SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

660ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri* 4

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

«Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista» **(3158-*bis*)**, d'iniziativa dei deputati Motetta ed altri *(Approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica) (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

CABRAS *(DC), relatore* ..... *Pag.* 32
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 32
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 33, 37
MAFFIOLETTI *(Com.-PDS)* 33
SPETIČ *(Rifond. Com.)* 35
* RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 36

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... *Pag.* 37

SUL LAVORI DELLE COMMISSIONI

PRESIDENTE 39

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 31 GENNAIO 1992 40

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 82

Annunzio di presentazione 82

Assegnazione 83

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 83

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione ..... *Pag.* 85

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 85

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 85

Annunzio 86

Da svolgere in Commissione 107

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andò, Pieralli, Pisanò, Vecchietti, Vetere.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fioret, Mezzapesa e Rubner, a Bonn, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1992, n. 36, recante provvedimenti urgenti per il Corpo di polizia penitenziaria e istituzione dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile» (3213).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro sanno, il messaggio del disegno di legge relativo alle schede elettorali a colori non è stato trasmesso in tempo utile perchè la discussione potesse essere effettuata questa mattina, secondo quanto previsto dall'ordine del giorno.

Il disegno di legge è stato nel frattempo trasmesso dalla Camera dei deputati ed assegnato alla competente Commissione.

Comunico che la Conferenza dei Capigruppo si riunirà subito dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri per definire i tempi di trattazione del predetto disegno di legge.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri».

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, senatore Andreotti.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che ho l'onore di presiedere è nato, nell'aprile dello scorso anno, dalla concorde volontà di utilizzare al meglio la parte residua della legislatura, assolvendo ad un duplice compito: da una parte, di proseguire nell'opera intrapresa per consentirci di fronteggiare la difficile sfida che ci derivava, e tuttora ci deriva, per la nostra piena partecipazione al processo di unificazione europea e per le radicali evoluzioni del quadro internazionale; dall'altra, di dare risposte concrete ad emergenze che rischiano di inquinare profondamente, specie in alcune zone della nazione, la convivenza civile.

Si trattava, inoltre, di favorire il maturare delle condizioni perchè l'XI legislatura potesse impegnarsi, almeno nella sua fase iniziale, in una rinnovata azione costituente nella direzione di interventi di riforma concertati con un ampio consenso.

Una realistica considerazione delle scadenze che abbiamo di fronte – e prime fra tutte l'imminente completamento del mercato interno europeo e l'inizio dell'unione economica e monetaria – convince della necessità che il processo che dovrà condurci al concreto avvio dell'azione riformatrice si svolga secondo un calendario compatibile con l'urgenza, ampiamente riconosciuta, di ammodernamento delle nostre strutture istituzionali.

In questa materia, è già stato dispiegato qualche sforzo significativo.

Sul piano parlamentare, mi riferisco ai lavori per la riforma del bicameralismo nonchè alla modifica dell'articolo 88 della Costituzione sul cosiddetto « semestre bianco », che assume un particolare significato nella prospettiva delle prossime scadenze costituzionali e della quale il Governo ha favorito l'approvazione nella convinzione che si trattasse di una riforma molto opportuna per eliminare possibili momenti di incertezza nello svolgimento di delicati passaggi nella vita delle istituzioni rappresentative. Per quanto riguarda l'iniziativa del Governo, ricordo le proposte di riforma degli articoli 77, 79 (quest'ultima già parzialmente acquisita) ed 81 della Costituzione.

Nonostante l'azione del Governo e l'impegno personale del ministro Martinazzoli per cercare punti di incontro per ulteriori interventi, è peraltro ormai chiaro che, oltre a quello che è stato fin qui

realizzato, non esisteva la possibilità di conseguire nel residuo scorcio di questa legislatura risultati di rilievo sulla via delle riforme istituzionali.

In queste condizioni, solo il passaggio elettorale potrà consentire di rimettere in movimento una situazione che su alcuni temi di fondo appare bloccata su posizioni pregiudiziali che già nel passato avevano reso inattuale la prospettiva di modificare, stabilmente o *una tantum*, l'articolo 138 della Costituzione per spianare la strada ad un rinnovato periodo costituente.

Occorre, in altre parole, che le forze politiche confrontino al più presto le rispettive posizioni – auspicabilmente enunciate in modo chiaro – con il giudizio dell'elettorato, in modo da rendere successivamente più agevole la necessaria ricerca delle convergenze possibili in materia di riforme istituzionali.

L'anticipo di qualche settimana delle elezioni presenta inoltre il vantaggio di consentire di completare le operazioni di rodaggio della nuova legislatura prima dell'estate, in modo che alla ripresa possa darsi senza indugio e con vigore l'avvio ad anni costruttivi di riforma, di irrobustimento strutturale, di rafforzamento dell'azione di risanamento finanziario e di preparazione al nostro ingresso nel sistema del grande mercato interno e della moneta unica europea.

È mia intenzione sottoporre le considerazioni che ho testè svolto dinanzi a quest'Aula ed i vostri commenti alla responsabile valutazione del Presidente della Repubblica per le determinazioni che rientrano nelle competenze che in materia la Costituzione attribuisce al Capo dello Stato, sentiti i Presidenti delle due Camere e con la controfirma del Governo.

Nel maturare la convinzione della opportunità di procedere in questa direzione – che ho confrontato con le forze politiche che compongono la maggioranza parlamentare – sono stato guidato dalla serena coscienza che un anticipo temporalmente modesto nella conclusione di questa legislatura rispetto alla scadenza ordinaria potrà tradursi nella conquista di mesi preziosi per il futuro della nazione. Esso, inoltre, non inciderà sulla sostanza del programma del Governo – al quale non è venuta meno la solidarietà delle forze politiche che lo sostengono nè la fiducia del Parlamento – un programma che è stato in massima parte realizzato, mercè un impegno serrato del Senato e della Camera dei deputati – così autorevolmente presieduti – che non sempre è all'esterno adeguatamente conosciuto. Per questo devo chiedere alla vostra pazienza un momento di attenzione per un consuntivo.

Nel momento della sua costituzione, nell'aprile dello scorso anno, il Governo aveva annunciato che avrebbe privilegiato le scelte concrete e plausibili, da realizzare entro scadenze precise avendo a mente l'esigenza di assicurare la continuità della nostra presenza sulla scena europea, nonchè quella di contrastare con grande fermezza gli assalti della criminalità alla civile convivenza.

Desidero sottolineare che non si è trattato di impegni facili, nè tanto meno di attività di basso profilo o, come da qualche parte si è voluto sostenere e propagandare, di pura e semplice sopravvivenza. Pur comprendendo le esigenze della dialettica politica, non posso, in omaggio anche all'impegno di quanti hanno contribuito all'azione del

Governo e l'hanno approvata, accettare una interpretazione così ingenerosamente riduttiva del nostro operato.

La lotta contro l'emergenza criminale è stata ed è un impegno assolutamente prioritario rispetto al quale abbiamo il diritto di chiedere il leale riconoscimento delle misure adottate, il sostegno – anche critico – di tutte le forze politiche, il superamento di ogni ingiusto contenzioso polemico, che non soltanto fa velo al sacrificio ed al personale rischio nell'abnegazione di quanti si battono ogni giorno nelle più avanzate trincee per la tutela della legalità democratica, ma corrode l'immagine dello Stato, consolidando il mito della invulnerabilità dell'organizzazione criminale, su cui largamente riposa l'«autorità» intimidatoria delle cosche.

Il Governo, applicando gli indirizzi del Parlamento, sta compiendo un eccezionale sforzo per ripristinare l'essenziale rapporto di fiducia tra lo Stato e il cittadino.

L'impegno si è particolarmente indirizzato verso gli obiettivi prioritari del potenziamento dell'efficienza delle strutture, dell'attuazione di forme sempre più incisive di coordinamento nella lotta alla criminalità organizzata, del controllo di talune manifestazioni della attività economica, della lotta all'inquinamento mafioso delle strutture locali di governo, dell'ammodernamento costante dell'impianto normativo.

Nuove, ampie e penetranti sono state le iniziative per conferire accresciuta efficienza alla macchina della giustizia. Quanto al personale della magistratura, sono ben note le conseguenze negative del costante divario fra gli organici nominali e quelli reali sulla copertura di numerosi uffici giudiziari, ed in particolare di quelli situati nelle aree maggiormente esposte agli attacchi del crimine. Di qui l'esigenza di meccanismi normativi idonei a realizzare – nel rispetto delle garanzie previste dalla Costituzione per l'ordine giudiziario – la copertura di sedi vacanti, anche mediante trasferimenti di ufficio di magistrati quando non vi siano domande volontarie.

In proposito, il Governo è intervenuto con un provvedimento d'urgenza: il decreto-legge 31 maggio 1991, n. 163, poi convertito dal Parlamento che ne ha accorpato il contenuto ad altre innovazioni normative.

Quanto all'altro personale degli uffici giudiziari, la legge 16 ottobre 1991, n. 321, consente di superare molte delle norme limitative delle assunzioni ed introduce rilevanti innovazioni che permettono un adeguato potenziamento dei ruoli delle varie carriere, che va ad aggiungersi a quello del ruolo specifico dei dirigenti delle cancellerie e delle segreterie cui aveva già provveduto la legge 8 agosto 1991, n. 263. Circa, infine, l'ammodernamento delle attrezzature, merita di essere segnalato il decreto-legge del 18 novembre scorso, che prevede una spesa di 254 miliardi di lire nel triennio 1991-1993 esclusivamente, ed in aggiunta agli stanziamenti ordinari, destinata all'aggiornamento del sistema informativo ed all'adeguamento dei servizi dell'amministrazione della giustizia.

Per quanto riguarda le forze dell'ordine, il potenziamento strutturale già da tempo avviato ha trovato significativa realizzazione nel provvedimento approvato il 28 dicembre scorso che completa l'adegua-

mento degli organici del personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza e prevede la realizzazione di un programma pluriennale di sviluppo ed ammodernamento delle infrastrutture, degli impianti e delle attrezzature tecnico-logistiche.

Oltre che sul rafforzamento strutturale, l'efficacia dell'azione di contrasto della minaccia criminale riposa in larga misura sulla utilizzazione ottimale delle risorse disponibili. Si tratta di una esigenza che impone a tutti gli interessati di rinunciare a qualsiasi visione particolaristica del proprio ruolo e della propria funzione, e di accettare, nell'interesse generale della comunità nazionale, forme di coordinamento sempre più accentuate. In questa direzione l'azione del Governo si è tradotta in due importanti provvedimenti, entrambi approvati dal Parlamento. Il primo è quello che ha istituito la Direzione investigativa antimafia. E ricordo che questa struttura innovativa dell'attività investigativa era stata preceduta dall'istituzione dei Servizi centrali ed interprovinciali della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, intesi anch'essi a potenziare il collegamento delle attività investigative relativamente ai delitti di criminalità organizzata.

Su questa strada occorre procedere con determinazione e con impegno per porre rimedio alle conseguenze, che hanno recentemente assunto un connotato tragico, dell'insufficiente coordinamento fra le forze dell'ordine.

Il secondo provvedimento, relativo all'organizzazione giudiziaria, ha riguardato la creazione delle direzioni distrettuali antimafia e della direzione centrale, istituita allo stesso fine presso la procura generale della Corte di cassazione.

All'obiettivo di contrastrare le infiltrazioni mafiose nelle attività produttive e di opporsi ai fenomeni di inquinamento delle strutture di governo delle collettività locali rispondono altri importanti provvedimenti approvati dal Parlamento durante il mandato dell'attuale Governo. Mi riferisco alla legge mirante a contrastare il fenomeno del riciclaggio del denaro derivante da attività illecite, nonchè alle disposizioni, introdotte in attuazione della normativa comunitaria, in tema di aggiudicazione e di controllo degli appalti pubblici. E mi riferisco, inoltre, alla legge che ha reso possibile sciogliere e commissariare i consigli comunali e provinciali e gli organi di altri enti locali per un periodo di 18 mesi, ove esistano situazioni di collusione con la criminalità organizzata. Ricordo che, sulla base di questa normativa, sono state sciolte sinora 24 amministrazioni comunali nelle regioni in cui più accentuati sono i fenomeni di inquinamento mafioso delle assemblee locali. Si tratta quindi di uno strumento importante per il controllo delle situazioni locali maggiormente a rischio. Esso si affianca, completandole, alle modifiche che sono state introdotte nei procedimenti elettorali, finalizzate alla maggiore trasparenza delle consultazioni, per evitare brogli anche collegati ad interessi criminosi, nonchè alla fissazione di regole più severe in materia di eleggibilità e di titolarità di cariche negli enti locali.

POLLICE. Dovevate sciogliere la regione Lazio!

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Non credo sia quella a maggiore rischio. Comunque, se vi sono dei casi, li porti a conoscenza degli organi competenti, e non si guarderà in faccia nessuno.

Non facciamo del razzismo geografico, senatore Pollice.

POLLICE. Non è razzismo!

PRESIDENTE. Senatore Pollice, lasci proseguire l'onorevole Presidente del Consiglio.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Per quanto riguarda l'aggiornamento dell'impianto normativo, esso è stato perseguito attraverso rilevanti interventi sia nel campo del diritto sostanziale sia nel settore delle misure di prevenzione e con riferimento allo svolgimento del processo penale.

Sotto il primo profilo, ed a tacere della già parzialmente acquisita riforma dell'articolo 79 della Costituzione per maggiore severità nella concessione di amnistia e indulto, rileva innanzitutto la legge n. 203 del 12 luglio 1991 di conversione del decreto-legge del maggio precedente, in materia di lotta alla criminalità organizzata.

L'articolato ventaglio di interventi e di misure contenuto in questo provvedimento, tra i quali occorre ricordare anche l'istituzione dei comitati provinciali della pubblica amministrazione con compiti di coordinamento delle attività statali in ambito provinciale, ne fa una delle iniziative più significative intraprese dal Governo in tema di lotta alla criminalità organizzata, dalla quale è lecito attendersi positivi risultati anche a breve termine.

Improntate a particolare rigore sono anche le norme introdotte dal decreto-legge istitutivo del fondo di sostegno per le vittime dell'estorsione, che, oltre a prevedere speciali interventi a favore delle categorie produttive che subiscano danni patrimoniali conseguenti al rifiuto di sottomettersi a richieste estorsive, introduce specifiche norme di prevenzione dei reati in questione e di inasprimento delle pene conseguenti.

In tema di prevenzione, ricordo innanzitutto che la già citata legge n. 203 pone una serie di presupposti più rigorosi per l'applicabilità di vari istituti che incidono sullo stato di libertà dei condannati, tra i quali i permessi-premio, la semilibertà e le misure alternative alla detenzione. Si tratta di aggiustamenti importanti della normativa in vigore, che danno risposta alle crescenti inquietudini dell'opinione pubblica per il moltiplicarsi di fenomeni di recidiva nella commissione di atti criminosi da parte di persone rivelatesi incapaci o non intenzionate a mantenere, fuori dalle mura del carcere, la soddisfacente condotta pur messa in mostra durante la detenzione.

La stessa legge, inoltre, ha aggiornato il regime delle misure di prevenzione, «localizzandone» ulteriormente la fase attuativa, così da evitare fenomeni di «esportazione» interna della criminalità.

Nell'attività di prevenzione generale si inquadra anche il già ricordato decreto limitativo dell'uso del contante e dei titoli al portatore, così come tocca in alcuni punti il sistema di prevenzione il

già citato decreto che ha istituito il fondo di solidarietà per le vittime di richieste estorsive.

Nella materia del processo penale è proseguita da parte del Governo l'adozione di interventi correttivi e semplificativi dell'attività processuale, sulla base dell'esperienza acquisita nella prima applicazione del nuovo codice di procedura penale, nonchè dei provvedimenti rivolti ad eliminare le difficoltà giuridiche ed operative via via emerse e ad assicurare al contrasto della criminalità organizzata incisività ed efficienza quanto meno pari all'accresciuta potenzialità dell'azione criminosa.

Sono personalmente convinto, a questo proposito, che rimane molto lavoro da compiere nella revisione di certa normativa e di certi comportamenti ispirati ad un garantismo talvolta eccessivo. In questa materia dobbiamo proseguire nella ricerca del giusto punto di equilibrio fra il rispetto delle garanzie individuali e la tutela del sacrosanto diritto della gente perbene di essere e di sentirsi difesa dall'ordinamento.

L'evoluzione della nostra società ed il radicarsi in essa dei valori di libertà, di democrazia e di convivenza civile dovrebbero consentire di affrontare questo problema in un'ottica più ampia di quella che, all'inizio della nostra storia repubblicana, ci fece concentrare piuttosto, e giustamente, sul pieno recupero di princìpi dolorosamente conculcati dalla dittatura.

In questo quadro, l'obiettivo prioritario che dobbiamo prefiggerci è quello di contemperare l'impianto normativo, ispirato a doverosi princìpi di garanzia, con la necessità di conseguire risultati efficaci, specie quando la pericolosità dei soggetti sottoposti a procedure giudiziarie risulta sufficientemente provata. Ciò vale anche in materia di custodia cautelare, sia per quanto riguarda l'uniformità di interpretazione delle disposizioni relative al computo dei termini ed alla loro sospensione, sia in relazione alla sua durata massima, in merito alla quale il Governo ha introdotto norme più rigorose con il decreto-legge n. 356 dell'8 novembre scorso.

Ho inteso soffermarmi con una certa dovizia di particolari su questo aspetto dell'attività di Governo non solo perchè, insieme con quella del risanamento finanziario, essa attiene ad una materia di assoluta priorità, ma anche perchè sono convinto che, nella loro ampiezza e articolazione, le misure adottate costituiscono un insieme di provvedimenti che, se sostenuti dalla doverosa collaborazione di coloro che dovranno assicurarne nei fatti l'attuazione, potranno consentirci di contrastare la minaccia della criminalità – tuttora grave – nel rispetto dei princìpi di fondo del nostro ordinamento democratico al di fuori di ogni ipotesi di regimi eccezionali.

Così come è avvenuto per il terrorismo, la criminalità organizzata deve essere combattuta e vinta innanzitutto sul piano del rafforzamento della coscienza civile.

Non mancano – ed io spero che aumenteranno sempre più – gli esempi della volontà delle forze sane della società di contrastare la minaccia. Di questa stessa volontà devono dar prova i partiti, iniziando dalla loro vita interna la riforma dei comportamenti politici. È un compito dal quale non è possibile sottrarsi se si vuole assicurare la

sopravvivenza di un sistema che ha dato contenuto ad una più che quarantennale esperienza democratica ed è comunque il solo in grado di garantire che non vi sia assunzione di autorità senza il voto e il controllo del popolo.

E vengo all'opera di risanamento economico.

L'anno appena trascorso ha visto la conclusione dei negoziati per il passaggio dalla Comunità europea ad una Unione europea caratterizzata in senso marcatamente federale. Un passaggio – l'ho detto spesso, ma ritengo di doverlo sottolineare ancora in questa sede – particolarmente impegnativo sia per i suoi contenuti specifici che per le prospettive di sviluppo ulteriore che dischiude, ed al quale proprio la nostra nazione, nel secondo semestre del 1990, aveva dato un contributo determinante nell'esercizio della Presidenza di turno del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea. Un passaggio, inoltre, al quale era impensabile che l'Italia si presentasse senza un Governo nel pieno esercizio dei suoi poteri e senza avere imboccato con fermezza la strada del risanamento dei conti pubblici.

Uno degli elementi imprescindibili del sistema che, da qui al 1998, ci condurrà alla instaurazione di una moneta unica in Europa, è la convergenza delle economie dei paesi membri della Comunità. In questo senso, è stata da tempo riconosciuta la necessità, sul piano comunitario, di una procedura di sorveglianza multilaterale delle economie, nella prospettiva dell'avvio delle fasi seconda e terza dell'Unione economica e monetaria. A questa procedura l'Italia si è disciplinatamente sottoposta – primo fra i paesi della Comunità – legittimando così ulteriormente la propria costruttiva partecipazione ai processi di integrazione in corso in ambito comunitario, tanto sul piano economico e monetario quanto su quello politico.

La rilevanza degli impegni che l'Italia è chiamata a fronteggiare in questa prospettiva e l'ampiezza delle possibilità di ulteriore sviluppo che anche a noi sono offerte dalla progressiva e sempre più stretta integrazione delle economie dei paesi europei, rendono indifferibile la prosecuzione dello sforzo che, già da qualche anno, è stato iniziato per avvicinare il sistema Italia alle condizioni operative esistenti negli altri paesi della Comunità economica europea. E se decisivi progressi in questa direzione sono stati compiuti con la totale liberalizzazione dei movimenti di capitale, con l'inserimento della lira nella banda stretta di fluttuazione del sistema monetario europeo, con il mantenimento della stabilità del cambio e, sul piano della politica di bilancio, con la progressiva riduzione del fabbisogno primario del settore statale, occorre ancora procedere con decisione sulla via della riduzione del disavanzo pubblico, dell'alleggerimento del peso del debito pubblico rispetto al prodotto interno lordo e della discesa del tasso di inflazione.

In questo quadro si è collocata l'azione del Governo per l'adozione delle manovre necessarie per contenere, entro il limite più ristretto possibile, lo scarto fra l'obiettivo di fabbisogno per il 1991, indicato nel relativo Documento di programmazione economica e finanziaria, e l'effettivo fabbisogno di cassa del settore statale, e per proseguire anche nel 1992 e negli anni successivi nell'opera di risanamento intrapresa.

Per quanto riguarda il 1991, esso ha risentito pesantemente del rallentamento dell'attività produttiva verificatosi nei paesi maggiormente industrializzati in conseguenza della crisi del Golfo, rallentamento che è risultato più lungo e più intenso di quanto sembrava originariamente lecito attendersi. Ciò ha comportato una crescita, nell'anno appena trascorso, del prodotto interno nel nostro paese di poco più dell'1 per cento, sensibilmente inferiore quindi alla stima del 2,7 per cento effettuata nell'autunno del 1990 e condivisa all'epoca dagli organismi internazionali.

A fronte di questa modesta ed insoddisfacente crescita, si è peraltro registrato un aumento dell'occupazione globale pari a 0,9 punti percentuali, grazie soprattutto alla crescita del settore dei servizi, compensando la dolorosa perdita di posti di lavoro verificatasi nel settore industriale. Quest'ultima, peraltro, è fonte di grave preoccupazione per tutti noi e non dobbiamo sottrarci alla verifica con le parti sociali per adottare le misure possibili e necessarie per evitare un ulteriore aggravamento della situazione.

Anche in conseguenza della crisi del Golfo, l'aumento dei prezzi si è attestato su base annua al 6,4 per cento invece del 5 per cento programmato. Pur se ancora troppo consistente, il differenziale della nostra inflazione rispetto a quella degli altri paesi europei è rimasto comunque sostanzialmente invariato.

I dati consuntivi dei conti pubblici fanno ascendere a circa 152.000 miliardi il fabbisogno del settore statale, con uno scostamento rispetto all'obiettivo iniziale di circa 20.000 miliardi, attribuibile in massima parte alla minore crescita dell'economia. A queste difficoltà si sono aggiunti «vuoti» creatisi nella manovra di finanza pubblica che perciò è stata integrata due volte nel corso del 1991, a maggio e a settembre.

In questo quadro, non si può peraltro mancare di rilevare che, anche se l'incidenza sul prodotto interno del fabbisogno complessivo è rimasta pressochè invariata rispetto al 1990, il fabbisogno primario ha continuato invece a ridursi passando dai 15.000 miliardi del 1990 ai 7.000 miliardi circa del 1991. Anche il debito pubblico, che tra il 1980 e il 1985 si era triplicato in termini nominali e tra il 1980 e il 1988 si era quasi quintuplicato, elevandosi dal 54,9 per cento al 92,7 per cento in rapporto al prodotto interno, ha continuato nel rallentamento della sua dinamica espansiva, attestandosi a poco più del 3 per cento annuo nell'arco del triennio 1989-1991.

Ricordo, a questo proposito, che l'incidenza percentuale del debito pubblico sul prodotto interno lordo era cresciuta con un ritmo ben più intenso nella prima parte del decennio appena trascorso, sperimentando punte massime di aumento del 5,1 per cento tra il 1981 e il 1982, del 5,7 per cento tra il 1982 e il 1983, del 4,9 per cento tra il 1983 e il 1984, del 7,7 per cento tra il 1984 e il 1985, del 4,3 per cento tra il 1985 e il 1986 e del 4,6 per cento tra il 1986 e il 1987.

Per quanto riguarda l'anno in corso, l'azione del Governo si è tradotta nella definizione di una manovra finanziaria caratterizzata da elementi di natura strutturale che aprono la strada a più incisivi interventi per l'ulteriore consolidamento negli anni a venire di una azione di risanamento finanziario sempre più ineludibile.

E desidero, in questa sede, sottolineare l'importanza che il Parlamento abbia approvato nei termini ordinari la legge finanziaria, evitando il ricorso all'esercizio provvisorio che avrebbe provocato quest'anno guasti notevoli sul piano psicologico anche europeo.

La legge finanziaria che abbiamo disegnato con il concorso determinante del Parlamento e che ha fissato in 127.800 miliardi il fabbisogno del settore statale per il 1992 sulla base di una crescita del prodotto interno del 2,5 per cento e di un aumento dei prezzi del 4,5 per cento, si compone di un complesso di misure dalle quali è lecito attendersi una serie di effetti positivi soprattutto in una prospettiva di più lungo periodo. Si può discutere – ed in effetti si è discusso – sulla maggiore o minore validità relativa di un certo intervento rispetto ad altri che si sarebbe potuto forse ipotizzare (e posso anche accettare la possibilità teorica di interventi alternativi), ma quello che ormai sembra definitivamente acquisito è che la manovra di bilancio deve svolgersi in un quadro di grande rigore e serietà. Certo, la sua operatività è condizionata anche da una serie di fattori esogeni, primi fra tutti quelli relativi alla evoluzione del ciclo economico internazionale, che presenta ancora incertezze per il ritardo della ripresa economica negli Stati Uniti e per il rallentamento delle economie tedesca e giapponese.

Queste incertezze ci hanno imposto recentemente di ritoccare il tasso di sconto, a seguito dell'analoga misura adottata dalla Germania per contrastare quella di segno inverso assunta dagli Stati Uniti. È noto, per inciso, che proprio la opportunità manifesta di impedire siffatte rincorse in questo settore convince ancora di più – ove ve ne fosse bisogno – della necessità di una gestione unitaria a livello europeo delle politiche monetarie dei Dodici.

Poichè quelli che ho appena citato sono condizionamenti solo parzialmente controllabili, con i quali dobbiamo essere pronti a fare i conti in ogni momento, è soprattutto sul piano interno che si gioca, negli anni a venire, la nostra capacità di realizzare il necessario risanamento finanziario.

Bisognerà quindi impegnarsi a fondo perchè gli aspetti strutturali della manovra di bilancio per il 1992 producano i risultati attesi. A questo scopo tendono le misure adottate dal Governo, ed approvate dal Parlamento, per attuare con realismo, ma anche con determinazione, una politica di trasformazione degli enti pubblici economici, di dismissione di quote di proprietà delle partecipazioni statali e di alienazione di beni patrimoniali dello Stato.

Questo provvedimento non può e non deve essere considerato come volto solo a reperire risorse aggiuntive per il bilancio dello Stato; esso costituisce anche il concreto avvio della tendenza alla razionalizzazione delle partecipazioni possedute dagli enti pubblici di gestione, che dovrà caratterizzare le tappe del nostro avvicinamento all'Europa per quanto riguarda le modalità della presenza e dell'intervento pubblico nel sistema economico nazionale, e che troverà ulteriore realizzazione nella proposta soppressione del Ministero delle partecipazioni statali. Quest'ultima misura – desidero dirlo con chiarezza – non può però essere presa a pretesto per una acritica demolizione di un sistema che ha svolto una importante funzione nello sviluppo economico e che

spesso ha funzionato da ammortizzatore sociale di errori e di fallimenti altrui.

Anche in questa prospettiva, la creazione di un azionariato capillarmente diffuso costituirà il migliore strumento per assicurare il coinvolgimento diretto dei cittadini nella conduzione delle attività economiche di pubblica rilevanza.

Nella stessa direzione, il Governo, oltre a porre vincoli rigorosi alle spese correnti del settore pubblico, ha inteso tenere sotto controllo l'evoluzione del costo del lavoro e la dinamica dei salari pubblici.

Sul primo punto, un risultato importante è stato conseguito con l'accordo siglato lo scorso dicembre tra imprenditori, sindacati e Governo, che persegue la riduzione del costo del lavoro attraverso l'ulteriore fiscalizzazione di parte degli oneri impropri che gravano sulle imprese, la desensibilizzazione dei meccanismi di indicizzazione dei salari ed una politica dei prezzi amministrati coerente con il tasso di inflazione programmato. Per quanto riguarda il settore pubblico, Governo e sindacati hanno convenuto di contenere la crescita complessiva dei salari unitari dei dipendenti pubblici entro i tassi di inflazione programmati per il 1992 e per il 1993. Questa regola costituisce il logico presupposto di un'azione più vasta, da concretizzare con la ripresa delle trattative, capace di incidere su tutti i redditi, in modo da imprimere un impulso vigoroso verso l'azzeramento del differenziale di inflazione tuttora esistente rispetto agli altri principali paesi europei.

Con le misure adottate in materia di regolarizzazione del contenzioso fiscale e per l'attenuazione del segreto bancario, il Governo ritiene infine di aver posto le premesse per un forte recupero della coscienza contributiva dei cittadini, fondando su basi nuove il rapporto fra il contribuente e lo Stato, che occorrerà rendere sempre più trasparente ed ispirato a reciproca fiducia, proseguendo nell'opera intrapresa di ammodernamento e, per quanto possibile, di semplificazione del nostro sistema tributario.

In conclusione, l'azione avviata con la legge finanziaria e con i relativi provvedimenti di accompagnamento tende ad evitare nell'immediato il prodursi dei riflessi negativi che deriverebbero da ulteriori, crescenti squilibri di bilancio e dall'accumulo del debito pubblico.

Nei prossimi anni saranno, comunque, necessari ulteriori sforzi diretti a consolidare i risultati degli interventi *una tantum*, rafforzando l'azione volta a ridurre in maniera permanente il tasso di crescita della spesa pubblica e proseguendo nell'azione intrapresa per l'allargamento della base imponibile attraverso la lotta all'evasione, all'elusione ed all'erosione fiscale.

All'azione di risanamento dei conti pubblici occorrerà inoltre affiancare interventi diretti a realizzare una politica dei redditi che leghi la dinamica delle remunerazioni di tutti i fattori produttivi al tasso programmato d'inflazione. (*Interruzione del senatore Pollice*).

Le correzioni che l'Italia deve ancora attuare per superare gli attuali squilibri e per avvicinarsi agli altri paesi europei non sono nè più incisive nè più profonde di quelle realizzate in tempi brevi da altri nostri *partners* che si trovavano in condizioni anche peggiori delle nostre.

Alla luce di queste considerazioni, colpiscono ancor più dolorosamente, ed appaiono per molti versi difficili da comprendere ed impossibili da giustificare, ricorrenti preannunci di sventure incombenti o di catastrofici declassamenti agitati in maniera indiscriminata dinanzi all'opinione pubblica. In una situazione, come quella attuale, in cui occorrerebbe invece favorire il diffondersi di una serena consapevolezza che l'importanza della posta in gioco richiede e giustifica sacrifici ben indirizzati ed equamente ripartiti, di questi atteggiamenti non si sente proprio la necessità.

Come ebbi già a sottolineare nell'aprile scorso dinanzi alla Camera dei deputati, il risanamento finanziario che dobbiamo continuare a perseguire con determinazione passa anche per una revisione del percorso attraverso il quale, tra Governo e Parlamento, viene presentato, esaminato, discusso e finalmente approvato il bilancio dello Stato.

È ormai diffusa la consapevolezza della necessità di fare in modo che il bilancio e la legge finanziaria, che rientrano tra le espressioni più qualificanti della responsabilità dell'Esecutivo, non siano snaturati da emendamenti o da iniziative legislative in corso d'anno, non coerenti con gli obiettivi fissati dal Documento di programmazione economico-finanziaria.

Certo, per raggiungere questo obiettivo assume particolare importanza anche la compattezza delle forze politiche e parlamentari che sostengono il Governo: ed in questo senso ci siamo particolarmente impegnati, durante tutto l'*iter* dell'approvazione della legge finanziaria, con risultati da non sottovalutare. Ciò, peraltro, non elimina, anzi rafforza ulteriormente la necessità di interventi anche sul piano normativo.

Con l'approvazione nell'agosto dello scorso anno del disegno di legge costituzionale per la modifica del terzo e del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione il Governo ha tenuto fede ad un impegno particolarmente qualificante che aveva assunto all'atto della presentazione del proprio programma, sottoponendo all'esame del Parlamento alcune innovazioni che, partendo dalle esperienze sin qui maturate, si propongono di innalzare al livello costituzionale taluni vincoli in materia di bilancio che, seppur in qualche misura già desumibili dalla volontà del costituente, si erano andati via via affievolendo nel corso della esperienza politico-legislativa.

Come tappa significativa nel cammino di un assetto istituzionale rinnovato e rispondente alle esigenze reali dei cittadini il Governo aveva inoltre indicato, nell'aprile scorso, l'adeguamento delle strutture dell'apparato amministrativo. Si tratta di un aspetto al quale è stata dedicata grande attenzione, nella consapevolezza che sul piano delle strutture amministrative si gioca, per uno Stato moderno, una duplice ed impegnativa partita. La prima, alla quale mi sono già in parte riferito, è quella del recupero della fiducia dei cittadini nello Stato; quanto più si precisa e diventa forte la domanda di efficienza che viene dai cittadini, tanto più si pone la responsabilità di fornire risposte adeguate ed efficaci.

La seconda sfida è quella con la quale ci mettono a confronto le nuove, incombenti realtà del mercato unico europeo e dell'unione

economica e monetaria. Si tratta, per entrambe, di appuntamenti particolarmente impegnativi, ai quali è imperativo giungere molto preparati anche sul versante strutturale.

A queste due esigenze il Governo ha inteso dare risposte concrete, alla prima, proseguendo innanzitutto nel complesso lavoro propedeutico all'applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha introdotto nel nostro ordinamento nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, in funzione dell'esigenza di rafforzare e rendere sempre più trasparente il rapporto fra il cittadino e l'amministrazione. Progressi significativi sono stati realizzati, in questo quadro, nella messa a punto dei regolamenti governativi per la individuazione dei responsabili dei singoli procedimenti amministrativi e per la fissazione dei termini entro i quali gli stessi devono essere conclusi, nonchè nell'azione volta a consentire la conoscibilità da parte dei cittadini dell'attività svolta dalla pubblica amministrazione anche a livello locale. Si è inoltre intervenuti con appositi provvedimenti di riforma su importanti strutture dell'amministrazione centrale, quali i Ministeri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici, mentre sono proseguiti, anche sulla base di un progetto di legge, la riflessione e il confronto con i settori interessati per una nuova regolamentazione del pubblico impiego.

Anche alla seconda sfida il Governo ha risposto con particolare impegno: virtualmente conclusa l'attività di recepimento derivante dalla delega contenuta nella legge comunitaria del 1990, l'avvenuta approvazione della nuova legge comunitaria per il 1991 consentirà di dare attuazione alle direttive adottate dalla Comunità con termine 30 giugno 1992.

Per quanto riguarda l'azione volta a consentire alla nostra struttura produttiva di reggere meglio alle sollecitazioni che proverranno dal mercato unificato europeo, devono innanzitutto essere ricordati il provvedimento che prevede una serie di interventi mirati all'innovazione ed allo sviluppo delle piccole imprese e la legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura, affiancata da provvedimenti di grande rilievo, come la nuova legge sulle calamità atmosferiche e l'ampliamento dei meccanismi assicurativi e la nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini.

Una menzione particolare merita poi il provvedimento che ha prorogato il regime di sgravi contributivi in favore delle imprese ubicate nel Mezzogiorno ed ha disposto l'ulteriore finanziamento degli incentivi alle attività produttive nell'area meridionale in settori strategici.

Il merito di questo provvedimento consiste, nell'ottica del Governo, nel suo porsi come elemento di rilievo nel superamento del regime dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. È chiaro infatti che, superata ormai la fase degli interventi a tutto campo necessari per dotare le zone in maggiore ritardo di sviluppo delle infrastrutture minime, la direzione verso la quale muoversi è ora quella della definizione di precise linee di sviluppo strategico da perseguire attraverso interventi mirati, svincolati dalla logica della straordinarietà.

Particolare rilievo assume inoltre la legge per la ristrutturazione del settore dell'autotrasporto, finalizzata ad un riassetto del settore allo scopo di adeguarlo alle nuove dimensioni europee, nonchè l'istituzione

del Comitato interministeriale per la programmazione economica del trasporto, con funzioni di informazione, programmazione e coordinamento.

Con la riforma delle telecomunicazioni dopo molti anni di attesa e con l'adozione del piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze per l'emittenza televisiva, il Governo si è proposto di razionalizzare settori di importanza strategica, con l'obiettivo di potenziarne la competitività in vista delle sfide future sul piano internazionale.

La necessità di dare impulso allo sviluppo delle nuove tecnologie, che costituiscono un banco di prova particolarmente importante per la vitalità di una moderna struttura economica, ha guidato il Governo nella messa a punto della riforma dell'ENEA, di cui sono stati radicalmente modificati il ruolo e la funzione, potenziandone tra l'altro il collegamento con le problematiche ambientali.

Risultati di rilievo sono stati infine raggiunti nella regolamentazione dei mercati mobiliari con l'approvazione in via definitiva della legge relativa all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari, che va ad aggiungersi agli altri importanti provvedimenti adottati in precedenza in materia di società di intermediazione mobiliare, di banche pubbliche e di riforma dell'ISVAP e al provvedimento sulle OPA, che mi auguro possa essere approvato prima della chiusura dei nostri lavori. (*Commenti del senatore Serri*). È uno strumento molto importante per far sì, oltretutto, che una parte delle privatizzazioni possa veramente andare alla capillarizzazione dei possessi azionari e non consistere in trasferimenti di gruppi privati a gruppi pubblici e viceversa. Quindi, ritengo che varrebbe la pena di dedicarvi un momento di attenzione.

Adeguare le strutture portanti del paese alle realtà indotte dall'evoluzione tecnologica e dalle nuove dinamiche del mercato del lavoro integrato a livello europeo, significa anche farsi carico del problema della migliore formazione delle future classi dirigenti.

Di qui tutta una serie di provvedimenti per le università e, purtroppo, la legge sulla autonomia, che, invece, non si è riusciti a condurre a termine. Dobbiamo fare affidamento sul senso di responsabilità delle singole università perchè i relativi statuti, ognuna nell'assoluta libertà di determinarli, rispondano a livelli generali accettabili e piuttosto obiettivi. (*Brusio in aula*).

Non indugerò ulteriormente su altri temi che non per questo non considero rilevanti. Credo che sia però utile un po' a tutti fare il punto sull'attività così cospicua, dal punto di vista non solo quantitativo, ma anche qualitativo, di questa legislatura. Credo che intanto ciò torni ad onore della verità, ma torni inoltre giustamente a merito di tutti, maggioranza e opposizione, e a merito del Parlamento come tale, che non tutti comprendono abbia una funzione così essenziale per la vita della nostra Repubblica. (*Applausi dal centro*).

SANESI. E le «leggine»?

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei solo citare... (*Commenti del senatore Pollice e dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

Tutto sommato, l'interruzione mi fa piacere, perchè mi consente di bere. (*Commenti del senatore Pollice. Repliche del senatore Alessandro Fontana*).

POLLICE. Vuol dire che prestiamo particolare attenzione a quanto lei dice. È Bertoldo che non sta attento.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Lo metterò nell'albo dei cattivi, senatore Pollice.

Oltre che con l'elaborazione della proposta di legge per l'autonomia delle università e degli enti di ricerca, intesa a dare attuazione all'articolo 33 della Costituzione (purtroppo arenatasi negli ultimi giorni), il Governo è intervenuto in questo settore con le norme in materia di diritto agli studi universitari, nonchè con il piano triennale di sviluppo per le università che si propone, tra l'altro, di decongestionare i «mega-atenei», disciplinando l'attivazione dei diplomi universitari di primo livello e istituendo nuove facoltà e corsi di laurea. Gli interventi in questo importante settore possono considerarsi, infine, completati dalla regolamentazione delle università non statali legalmente riconosciute, con la quale il Governo, a somiglianza di quanto già avviene nel settore della ricerca, ha voluto riconoscere la validità del contributo che anche i privati debbono poter fornire alla formazione dei quadri e della classe dirigente del paese.

Anche se, nell'economia generale di questo intervento, non posso compiere un esame dettagliato di quanto realizzato dal Governo in altri importanti settori, desidero comunque fare esplicito riferimento ad una tematica che sempre più occorrerà affrontare nella sua globalità e nella molteplicità delle sue articolazioni. Mi riferisco alla qualità della vita, che è problema complesso e multiforme, che presenta collegamenti, tra gli altri, sul piano sociale, su quello della tutela ambientale, su quello della funzionalità dei servizi e su quello della vivibilità delle grandi aree urbane.

Io credo che queste problematiche siano destinate ad acquistare una collocazione centrale nelle società ad alto sviluppo tecnologico, e che dobbiamo pertanto cominciare ad abituarci ad affrontarle in una visione complessiva.

Per quanto riguarda le politiche sociali, desidero anche ricordare l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, formalizzata con legge, della commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione.

Tale istituzione sta a segnare l'impegno preciso di realizzare, attraverso le politiche sociali, livelli umani di vita per tutta la popolazione, con una attenzione particolare per le fasce deboli, e di tenere sotto costante monitoraggio le cosiddette «nuove povertà» che caratterizzano le società a sviluppo avanzato.

Sono state, inoltre, portate a termine leggi da lungo tempo attese (quella relativa ai portatori di *handicap* era in discussione dalla VII legislatura, e quella sul volontariato da più di dieci anni), ed altre, come quella sull'obiezione di coscienza, sono state perfezionate. Tutto ciò consentirà di mobilitare in una nuova, moderna progettualità energie che finora non avevano trovato nelle istituzioni una sponda valida per

incentivare e sostenere il loro operato. Ed in questo senso occorrerà proseguire ed approfondire la riflessione sulla migliore articolazione istituzionale di un settore di importanza e di rilievo sempre crescenti.

La legge quadro sul volontariato ha una vera e propria valenza istituzionale. Riconoscendo ai gruppi operanti nella realtà sociale senza scopi di lucro ed in nome della solidarietà il diritto di operare accanto alle istituzioni, per lo sviluppo sociale e culturale dell'Italia, essa inserisce un soggetto nuovo nel nostro ordinamento giuridico, realizzando anche in questa materia il principio costituzionale del pluralismo. È certamente fatto positivo che, intorno a questa scelta di valore, in Parlamento si sia registrata la unanimità dei consensi, così com'è positivo che, in un momento nel quale sembrano prevalere violenza e individualismo, deresponsabilizzazione e campanilismi, la nazione trovi nei gruppi di volontariato, espressioni di una solidarietà quotidianamente testimoniata e realizzata, un valore unificante.

L'approvazione, accanto alla legge quadro sul volontariato, della legge sulle cooperative sociali è anch'essa fatto di grande importanza istituzionale e culturale i cui risultati saranno, a medio e lungo termine, più incisivi di quanto non appaiano oggi.

L'idea della cooperativa sociale nella sua duplice articolazione di cooperativa che si impegna per interventi di politica sociale e che opera per inserire nel lavoro soggetti deboli è di grande portata concreta e collega fra loro due mondi che solitamente si considerano contrapposti: quello della produzione e quello della solidarietà. Ben meritano, quindi, le cooperative sociali un particolare regime e speciali facilitazioni.

Un altro dei problemi di notevole gravità di fronte al quale si è trovato il Governo è quello dei minori coinvolti, in modo sempre più ampio, in situazioni di difficoltà e di disagio e spesso usati come esecutori di piani criminosi. L'Italia è stata fra i promotori della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei minori e fra i primi Stati a ratificarla.

Sul piano normativo, lo strumento per immediate e concrete risposte operative è costituito dalla legge n. 216 del 19 luglio 1991 che prevede la realizzazione, da parte degli enti locali e di gruppi del privato sociale, di interventi a favore dei minori a rischio. I fondi per il 1991 sono stati già erogati, ed il numero di interventi predisposti a livello locale ha dimostrato ampiamente che la legge ha colto un'esigenza impellente e sentita.

Lo stesso *iter* di attuazione della legge per la prevenzione ed il recupero delle tossicodipendenze ha mostrato poi la capacità di quello strumento giuridico di attivare nuove e significative progettualità sociali. Nei primi diciotto mesi di attuazione della legge n. 162 sono stati finanziati - a parte i piani di formazione degli operatori redatti dalle regioni e quelli presentati dalle USL - numerosi piani predisposti da comuni e consorzi di comuni intesi ad incidere, al fine di superarli, sul disagio e sulla marginalità. (*Vivaci proteste dal Gruppo della Rifondazione comunista, dal Gruppo federalista europeo ecologista, del senatore Pollice e dall'estrema sinistra*).

SERRI. Buona quella legge!

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Dipende da quale punto di vista. Molte famiglie la guardano con grande interesse e con grande speranza in tutta l'Italia.

BERLINGUER. La guardavano!

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente non è facile creare questi centri di riabilitazione da un giorno all'altro. Un certo numero ne è stato creato e sta dando dei risultati piuttosto positivi. È un tema terribile, che preoccupa e occupa l'attenzione di tutti i paesi. È importante che non ci sia riunione, compresa quella dei sette paesi industrializzati, nella quale non si dedichi un tempo notevole a cercare di risolvere insieme questo problema terribile della lotta all'uso delle droghe e alla terribile azione dei narcotrafficanti. (*Applausi del senatore Gerosa*).

CORLEONE. C'è anche il *referendum*. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Lasciate parlare il Presidente del Consiglio.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ho parlato, poc'anzi, delle funzionalità dei servizi pubblici come di un elemento importante della qualità della vita. Ed in questo contesto, desidero riferirmi in particolare a quello che può essere annoverato fra i servizi pubblici per eccellenza, cioè il Servizio sanitario nazionale.

Io credo che si compirebbe un errore di prospettiva se si valutasse la pur indifferibile riforma del Servizio sanitario nazionale esclusivamente alla luce di una esigenza contabile, dimenticando che l'obiettivo fondamentale della nostra azione è e rimane quello di offrire al cittadino strutture adeguate alle sue esigenze, anche se gestite con doverosi criteri di efficienza e di economicità.

In questo senso, ed anticipando in parte i contenuti del disegno di legge per il riordinamento complessivo del Servizio sanitario nazionale, il Governo ha inteso, innanzitutto, recuperare alla gestione dei presìdi sanitari quel grado di professionalità che costituisce la migliore garanzia di un servizio efficiente. Con la legge n. 121 dell'aprile 1991 è stata imboccata quindi la strada della netta separazione fra la gestione amministrativa e l'attività di indirizzo, affidate rispettivamente, in attesa della definitiva aziendalizzazione delle Unità sanitarie locali, all'amministratore straordinario in sostituzione del comitato di gestione ed al comitato di garanti.

Nelle disposizioni di accompagnamento alla legge finanziaria sono state dettate inoltre norme sui livelli di assistenza, sul finanziamento della spesa sanitaria, sulle incompatibilità per i medici e sul regime di controllo regionale sugli atti di maggiore importanza adottati dagli amministratori straordinari.

Il Governo è consapevole dell'impatto dei suoi interventi in questo settore, nel quale le ragioni dell'efficienza e dell'economicità devono essere coniugate con il rilievo sociale del servizio che si presta al cittadino. Anche per questa ragione esso ha operato per l'ulteriore

responsabilizzazione degli enti locali, in particolare delle regioni, e per la sempre più diretta partecipazione dei cittadini al funzionamento del Servizio.

Stiamo vedendo – consultando i Gruppi parlamentari – se alle decisioni già maturate nell'*iter* incompiuto della riforma sanitaria sia possibile dare immediata attuazione con un provvedimento d'urgenza, che del resto completerebbe la manovra finanziaria globale di risparmio.

La legge ha avuto una *navette* particolarmente intensa; non è stata approvata nei termini. Dovremo vedere in questi giorni se accanto ai provvedimenti di urgenza, che sono stati già presi e approvati dal Parlamento, vi siano altri provvedimenti che occorre ugualmente adottare, perchè oltretutto – ma non è il solo aspetto – rientrano nella maggiore economicità di quel quadro di misure finanziarie globali che noi abbiamo cercato di disegnare nel corso di questa legislatura.

CORLEONE. La riforma sanitaria per decreti!

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Vi sono delle norme; si può anche vedere. È un problema aperto.

BERLINGUER. C'è il rischio, signor Presidente, che si dissesti ulteriormente. Che cosa faranno le regioni? Bisognerà fare i conti con il Parlamento, perchè il rischio è che, se sarà ratificato il provvedimento, si crei una confusione generale.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* È un tema di grande responsabilità su cui stiamo meditando. Però, la prego di voler considerare, senatore Berlinguer, che noi abbiamo adottato un sistema provvisorio di gestione; tutto si può prorogare, ma il sistema era stato predisposto proprio in previsione di una data di partenza del regime ordinario della riforma sanitaria. Non sussistendo tali condizioni, si rischia di prorogare per due anni un sistema provvisorio che non era stato configurato all'inizio come normale.

Comunque, è un tema che va discusso nelle sedi competenti, però, certamente è un cruccio il fatto di non aver potuto portare a compimento questa riforma, come abbiamo potuto portarne invece delle altre.

POLLICE. È colpa del ministro De Lorenzo!

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Lascio alla vostra attenzione una parte notevole, non certo per fare delle graduatorie, dei provvedimenti volti alla creazione di strutture e per fissare con legge alcune norme di indirizzo nel campo importante dell'ecologia e dell'ambiente.

Sul terreno della tutela ambientale, mi limiterò a ricordare, per il suo valore emblematico, la nuova legge quadro sulle aree protette, che sottopone a forte prevenzione una parte considerevole del nostro territorio ed istituisce 25 aree marine di reperimento e 7 nuovi parchi

nazionali, che vanno ad aggiungersi ai 12 già esistenti, completando un sistema già articolato di parchi e di riserve.

Anche in questa materia occorrerà sviluppare al massimo le sinergie con l'obiettivo del costante miglioramento delle condizioni ambientali e socio-culturali del vivere quotidiano.

In questa direzione il Governo ha inteso muoversi attraverso il conferimento dei necessari poteri ad un Ministro appositamente delegato per affrontare, in un quadro di accentuato coordinamento interdisciplinare, i problemi delle aree urbane, tra i quali in particolare quelli legati all'inquinamento ed alle carenze infrastrutturali.

Gli atti generali di coordinamento adottati in materia di miglioramento della qualità dei carburanti e di razionalizzazione degli interventi diretti a contrastare l'inquinamento da traffico costituiscono l'anticipo di un'azione che occorrerà ulteriormente intensificare per perseguire l'obiettivo del complessivo miglioramento della qualità della vita nelle stesse aree urbane.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul piano internazionale, al momento della sua assunzione in carica, il Governo si è trovato a fronteggiare evoluzioni storiche di segno talvolta contrastante.

Nell'Europa centrale ed orientale, avvenimenti di straordinaria incidenza, susseguitisi a ritmo serrato e con una sequenza che è parsa inarrestabile, hanno segnato la volontà di ritorno e di conquista di democrazia, la scomparsa dei blocchi contrapposti, la riunificazione della Germania, il tentativo di Gorbaciov di rigenerare il sistema dell'Unione Sovietica.

Si è avuta l'impressione che eventi di importanza storica si fossero dati appuntamento in quell'area nell'arco di pochi mesi e che fosse ormai tempo di realizzare il sogno di libertà e di dignità nutrito nei lunghi anni della guerra fredda da milioni di europei vissuti sotto il regime dispotico del cosiddetto socialismo reale.

A distanza di qualche tempo da tali eventi, possiamo affermare che le speranze allora suscitate appaiono ancora giustificate, perchè basate su mutamenti profondi e positivi per il futuro del nostro continente e del resto del mondo. Ma nonostante il segno marcatamente favorevole che si addice alla recente evoluzione storica nel suo complesso, nel corso del 1991 abbiamo dovuto prendere coscienza delle difficoltà di canalizzare il tumultuoso succedersi delle vicende: ostilità fra etnie e fra Stati e minoranze, recrudescenze di atteggiamenti aggressivi fra vecchi e nuovi Stati, crisi economiche e situazioni di povertà generalizzata non favoriscono certo la ricostruzione democratica. Tali sviluppi hanno fortemente impegnato il Governo a fornire – direttamente e attraverso la Comunità europea – ogni contributo utile a superare le difficoltà ed a stemperare i contrasti.

Queste preoccupazioni sono state da noi ancora più avvertite in presenza del difficile trapasso dal vecchio al nuovo ordine che ha segnato la situazione interna di due paesi adriatici a noi vicini.

Con un primo riferimento, in ordine cronologico, alla situazione venutasi a creare in Albania, va osservato che il processo di rinnovamento avviato nel 1991 ha messo a nudo una crisi economica, o meglio un quasi collasso delle strutture statali, sociali e produttive, che ancora oggi si manifesta in modo gravissimo. Il doloroso esodo verso i

porti italiani di migliaia di cittadini albanesi non ci è mai parso un rimedio, neppure sussidiario, pur prodigandoci al massimo, grazie allo sforzo coordinato delle amministrazioni competenti, nel fronteggiare le emergenze, talvolta drammatiche, che tale esodo ha prodotto, ci siamo pertanto impegnati a fondo per alleviare *in loco* i disagi della popolazione albanese. Con l'encomiabile contributo delle nostre Forze armate sono stati creati a Valona e a Durazzo due centri di assistenza per la raccolta e la distribuzione degli aiuti italiani e di quelli provenienti da altri paesi della Comunità.

In Jugoslavia la spinta degli avvenimenti ha posto drammaticamente in luce l'inadeguatezza degli strumenti offerti dall'ordinamento dello Stato federale di fronte alla crescente domanda di democrazia interna ed alla aspirazione nutrita soprattutto in Slovenia e Croazia di giungere all'autogoverno e alla sovranità, aspirazione rapidamente trasformatasi in quella all'indipendenza.

Davanti all'acuirsi dei contrasti politici, sfociati presto in scontri aperti ed in azioni militari, la preoccupazione del Governo italiano è stata quella di creare, insieme ai *partners* europei, le condizioni per imbrigliare la crisi lungo il doppio registro della cessazione delle violenze e della ricerca di una soluzione negoziata.

Questa linea di politica ci ha portato ad impegnarci anche sul terreno della partecipazione di nostro personale civile e militare in seno alla missione europea di monitoraggio. E desidero, a questo proposito, rinnovare il nostro omaggio alla memoria dei quattro nostri militari e di un loro collega francese proditoriamente attaccati nell'esercizio della loro missione di pace.

Sul piano politico-negoziale abbiamo innanzitutto contribuito attivamente alla definizione della posizione comunitaria, in modo da evitare divaricazione tra i Dodici. Abbiamo poi esteso la nostra azione ai paesi dell'iniziativa esagonale, per incoraggiarli a rendersi disponibili per la ricerca di una soluzione negoziata.

Abbiamo sostenuto, infine, lo sforzo di mediazione condotto da lord Carrington nell'ambito della Conferenza per la Jugoslavia e l'impegno delle Nazioni Unite attraverso il loro emissario Cyrus Vance, che ha portato all'impiego in Croazia di un primo contingente di osservatori dell'ONU nell'attesa che i caschi blu vengano inviati in tutte le zone di crisi.

Restiamo convinti che si debba giungere ad una soluzione globale del problema jugoslavo nel cui ambito sia realizzato il pieno riconoscimento internazionale delle Repubbliche che lo desiderano e sia compiutamente garantita la tutela di tutti i diritti delle minoranze. In questa prospettiva abbiamo riconosciuto – d'intesa con gli altri *partners* della CEE – l'indipendenza e la sovranità di Croazia e Slovenia, che ne avevano fatto richiesta, impegnandosi nel contempo a rispettare i criteri posti dai Dodici e specie quelli relativi alla tutela delle minoranze. Auspichiamo che tali realtà possano costituire la premessa di futuri assetti associativi tra Stati sovrani, per favorire quell'opera di ricostruzione e di ripresa che vorremmo possa essere avviata al più presto.

Ai governanti sloveni e croati e ai loro popoli desideriamo qui rinnovare il messaggio di amicizia e di collaborazione recato dal presidente della Repubblica Cossiga nel corso della sua visita del 17/18

gennaio a Zagabria e a Lubiana, con la certezza che, nel momento in cui un distorto spirito nazionalistico e di rivalsa sembra albergare in tante Repubbliche di nuova costituzione, essi vorranno rendersi garanti del futuro delle proprie minoranze giudicandole per quello che possono rappresentare: un ponte naturale per una migliore intesa con gli Stati e le nazioni vicine. È con questo spirito che il Governo guarda al ruolo che può svolgere la minoranza italiana, ridotta nel numero dai drammatici eventi conseguenti alla seconda guerra mondiale, storicamente stanziata soprattutto in Istria e nel Quarnaro, cioè, attualmente, in Slovenia e Croazia. È con analogo spirito che guardiamo anche al ruolo della minoranza slovena in Italia, che ha fruito di cinquant'anni di regime democratico e di sviluppo economico.

A Belgrado, alla Serbia e alle rimanenti Repubbliche jugoslave riconfermiamo il nostro intendimento di mantenere e rafforzare rapporti di stretta collaborazione. Tale nostra disponibilità, che formuliamo nel modo più amichevole ed aperto, deve trovare però riscontro, soprattutto a Belgrado, in atteggiamenti concreti che servano a rasserenare gli animi ed a creare le premesse per la ripresa di una pacifica convivenza tra i popoli dello spazio jugoslavo.

Circa sei mesi fa, al Vertice dei Sette di Londra, ci rallegrammo per le prospettive che andavano maturando di una rinnovata Unione Sovietica, suscettibile di ricongiungersi alla comunità internazionale malgrado l'acuirsi dei suoi problemi. Manifestammo anche, in quella sede, il nostro parere sulla opportunità che la Comunità internazionale favorisse concretamente questo processo.

La storia ha tuttavia imboccato una strada diversa a seguito del fallito colpo di stato dell'agosto scorso.

Dopo la secessione delle Repubbliche baltiche, le intese di Minsk e il trattato di Alma Ata hanno definitivamente sancito il fallimento degli illuminati sforzi del presidente Gorbaciov ai quali l'Italia aveva dato, più di altri, il necessario sostegno politico ed economico.

Di fronte a questi eventi è doveroso affermare che i sei anni della *leadership* politica di Michail Gorbaciov non sono trascorsi senza incidere profondamente sulla società sovietica; il desiderio di libertà di cui il presidente Eltsin si è reso interprete e il rifiuto della popolazione di accettare il ritorno ai sistemi del passato hanno palesato una sincera e radicata aspirazione al rispetto dei diritti umani ed alla democrazia, premesse necessarie al reinserimento della Russia di oggi nel contesto europeo. La visita ufficiale del presidente Eltsin a Roma lo scorso dicembre, le conversazioni che avemmo e gli accordi firmati hanno sancito un rapporto italo-russo buono e fruttuoso in questa difficile fase di evoluzione dell'insieme dell'ex Unione Sovietica.

L'Italia, in stretto raccordo con gli altri *partners* della Comunità europea, ha proceduto il 27 dicembre scorso a formalizzare i suoi rapporti con la Federazione russa e, subito dopo, al riconoscimento delle altre Repubbliche già facenti parte della nuova Comunità degli Stati indipendenti, che hanno fornito assicurazioni di voler uniformare il loro atteggiamento ai criteri indicati nella dichiarazione dei Dodici del 16 dicembre 1991.

Il Governo ha ispirato la propria condotta sul piano nazionale, comunitario ed atlantico al perseguimento di un duplice obiettivo:

consolidare le forze riformiste e salvaguardare un quadro di stabilità ancorato ai princìpi della CSCE. La fitta serie di incontri bilaterali ad alto livello con i dirigenti delle nuove democrazie dell'Est, tra cui spicca la visita del Presidente della Repubblica in Cecoslovacchia ed in Ungheria lo scorso luglio, s'inquadrano in tale linea politica.

In questo spirito abbiamo dato un costruttivo contributo al recente incontro di Washington e faremo la nostra parte, anche sul piano europeo, per fornire aiuti ed assistenza.

Ma oggi è soprattutto sul piano della stabilità e della sicurezza che gli eventi costituzionali dello spazio ex sovietico proiettano interrogativi. Gli eredi della potenza militare dell'URSS dovranno chiarire come intendono applicare le disposizioni dell'accordo START in materia di disarmo nucleare e le intese sull'accordo CFE riguardanti le armi convenzionali. Resta inoltre aperto per il momento il problema del controllo degli armamenti nucleari della ex URSS e della non proliferazione nucleare nell'area ex sovietica. Per parte nostra, incoraggiamo tali chiarimenti, mentre sul piano generale ci siamo espressi a favore di ulteriori riduzioni di armamenti e di strutture a carattere marcatamente cooperativo nel quadro del negoziato tra tutti i paesi membri della CSCE, che dovrà seguire il nuovo vertice di Helsinki da tenersi nel corso del 1992. In questo senso, accogliamo con speranza le proposte dei presidenti Bush e Eltsin per una sostanziale riduzione dei rispettivi arsenali nucleari, che ci sembrano costituire la migliore testimonianza del profondo cambiamento del clima politico internazionale.

Con un rapido richiamo al Vertice Atlantico di Roma dello scorso novembre, mi sia consentito sottolineare che il ruolo dell'Alleanza è risultato valorizzato non solo come tradizionale strumento a presidio dei valori e della sicurezza comuni, ma anche come struttura destinata a garantire la pace, la sicurezza e la stabilità della nuova Europa. Ciò, del resto, è stato significativamente riconosciuto anche dai Ministri degli esteri dei paesi ex comunisti nella riunione di dicembre del neo-costituito Consiglio di cooperazione Nord-Atlantico.

Gli avvenimenti europei che ho velocemente riepilogato mettono chiaramente in luce la singolare asimmetria che è venuta a crearsi tra Oriente ed Occidente: da un lato constatiamo l'affermarsi di forze nazionalistiche e disgregatrici e la rapida frantumazione, e financo lacerazione, dell'Unione Sovietica; dall'altro siamo in presenza di una forte accelerazione impressa al processo di integrazione europea dai due Consigli europei di Roma dell'ottobre e dicembre 1990 e, grazie a questo impulso, dai trattati adottati a Maastricht lo scorso dicembre.

Ho già accennato all'attivo contributo che l'Italia ha dato al lungo e complesso negoziato che ha portato alla conclusione del Trattato che, proprio su nostra indicazione, recepita dal Consiglio europeo di Maastricht, ha fissato al 1998 il definitivo completamento del processo dell'Unione economica e monetaria.

Per quanto riguarda il Trattato sull'Unione politica, il Governo ritiene – compatibilmente con il non facile contesto negoziale in cui si è trovato ad operare – di essersi mosso, in costante raccordo con il Parlamento nazionale e con l'Assemblea di Strasburgo, in sintonia con gli obiettivi del nostro disegno di ristrutturazione della Comunità. Va

qui ricordata, soprattutto, la nostra decisa azione diretta a sostenere un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri delle istituzioni comunitarie, e in primo luogo del Parlamento europeo, il perseguimento di competenze più ampie per la Comunità, la promozione di forme sempre più avanzate di cooperazione in settori nevralgici come quelli degli affari interni e giudiziari e, soprattutto, della politica estera e di sicurezza.

A tale riguardo, l'impegno italiano si è rivelato particolarmente proficuo, in quanto ha contribuito – anche se avremmo voluto di più – a favorire l'avvicinamento delle posizioni in funzione di ulteriori progressi verso l'Unione europea. In questo quadro va inscritta l'azione svolta con la Gran Bretagna per ottenerne il consenso alla definizione di un concetto di difesa comune europea, così come al principio secondo cui l'UEO avrebbe dovuto collocarsi in un chiaro rapporto di funzionalità rispetto all'Unione europea, oltre che di compatibilità e complementarietà con la NATO, nonchè infine al voto a maggioranza qualificata per l'attuazione delle azioni comuni prefigurate dal Trattato.

Passando all'area mediterranea – agitata da evoluzioni politiche e socio-economiche molto delicate, come dimostra da ultimo il caso dell'Algeria – è stata costante preoccupazione del Governo contribuire a creare in tutto il bacino e nell'adiacente scacchiere mediorientale condizioni di accresciuta stabilità e sicurezza. Ciò per agevolare la realizzazione degli obiettivi di progresso e di benessere materiale, capaci di attenuare il divario tra Nord e Sud e rafforzare la democrazia e la tolleranza, nonchè il dialogo su basi paritarie tra l'Occidente ed i paesi arabi.

Abbiamo inoltre assicurato e continueremo a dare, sul piano nazionale e d'intesa con i nostri *partners* europei, il più convinto appoggio agli sforzi degli Stati Uniti volti ad avviare una iniziativa di pace diretta a sanare la controversia arabo-israeliana. In questo contesto riteniamo che un particolare riconoscimento vada reso al presidente Bush e al segretario di Stato Baker per il loro incessante impegno a favore della pace. Per un'area dove ogni duraturo allentamento della tensione rappresenta un risultato importante, l'augurio più sincero che ci sentiamo di rivolgere è che, dopo il successo della convocazione il 30 ottobre scorso della Conferenza di Madrid, altri significativi passi avanti possano essere compiuti nei negoziati in corso, che nella riunione testè conclusasi a Mosca si sono avviati verso la dimensione multilaterale ed ai quali l'Italia intende fornire un attivo contributo di partecipazione e di proposta in consonanza con le posizioni dei Dodici. In questo spirito, abbiamo operato perchè l'Europa si inserisse nel negoziato, con tutte le sue potenzialità, fin dalla sua fase iniziale.

In un quadro internazionale fatto di luci e di ombre, desidero riferirmi in particolar modo agli eventi verificatisi nel Corno d'Africa: in Etiopia, dove abbiamo assicurato il nostro sostegno alla nuova dirigenza installatasi a maggio dopo la caduta di Menghistu, che appare seriamente impegnata nella costruzione di un sistema democratico, rispettoso dei diritti umani e delle autonomie dei numerosi gruppi etnici presenti nel paese; in Somalia, dove in uno scenario incerto,

ancora caratterizzato da radicati conflitti a sfondo tribale, proseguono i nostri tentativi in favore di una riconciliazione nazionale.

Ancora un riferimento desidero fare ai progressi sostanziali registrati in Sud Africa verso l'obiettivo della creazione di una nuova struttura istituzionale basata sull'uguaglianza e la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica del paese, e alla Cambogia, dove sotto l'egida delle Nazioni Unite è in corso un processo di pacificazione, che dovrebbe portare a libere elezioni nel 1993 e alla ricostruzione del paese segnato da vent'anni di guerra e di lutti.

Nei recenti colloqui che ho avuto con il primo ministro cinese Li Peng in visita in Italia, alla vigilia della sua andata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui la Repubblica cinese rappresenta uno dei cinque membri permanenti, gli ho ovviamente ricordato che l'emozione per i tragici avvenimenti di Tien An Men mantiene a tutt'oggi la sua validità, richiamando, anche con riferimento a casi concreti, la necessità che, se vogliamo veramente costruire tutti insieme il nuovo ordine mondiale, debbono cessare le differenze fra paese e paese in materia di rispetto dei diritti dell'uomo. Già nel corso della mia visita in Cina a settembre, avevo avuto del resto occasione di ribadire alle autorità di Pechino – nei modi efficaci che non hanno bisogno di clamori esterni – i princìpi che riteniamo debbano essere ovunque rispettati in questo campo dei diritti umani. Ritengo che sia di fondamentale importanza mantenere un dialogo politico attivo e costruttivo con la Cina non ignorando gli enormi sforzi che sta compiendo per dare alla sua immensa popolazione un tenore di vita accettabile, anche attraverso significative aperture alla collaborazione estera. Solo così potremo ottenere un suo apporto sempre più positivo per la soluzione delle grandi questioni internazionali, alla quale essa è chiamata a dare un importante contributo, come è avvenuto per la crisi del Golfo e come deve ora aversi nella elaborazione all'ONU di un nuovo ordine mondiale.

Costante è stato l'impegno del Governo nell'azione volta a promuovere più ampie misure di disarmo ed a perseguire l'ulteriore rafforzamento delle strutture di sicurezza anche nel quadro del processo CSCE. In questo quadro, desidero in particolare ricordare la ratifica da parte italiana dell'accordo CFE sulle forze convenzionali in Europa nello scorso dicembre; l'azione italiana – anche nella nostra veste di coordinatori dei paesi occidentali nel negoziato di Ginevra – per conseguire al più presto un bando totale delle armi chimiche; il sostegno alle Nazioni Unite, al cui rilancio abbiamo attivamente contribuito, sia partecipando con le nostre Forze armate alle Forze di pace dell'Organizzazione, sia attraverso un crescente volume di finanziamenti indirizzati all'azione umanitaria e di sviluppo; le iniziative intraprese nei vari fori competenti – e primo fra tutti quello dell'ONU – per la regolamentazione del commercio internazionale delle armi. La necessità di misure dirette a razionalizzare i movimenti internazionali di armamenti, emersa in modo ancora più evidente nel corso della guerra del Golfo, è stata d'altra parte oggetto di approfondimento, su iniziativa italiana, dopo che avevamo approvato una severa legge nazionale, anche nel Vertice dei sette paesi maggiormente industrializzati di Londra del luglio scorso.

Vorrei infine ricordare, per concludere questo riepilogo dell'attività internazionale del Governo, come esso non abbia perso di vista anche altri aspetti di rilievo, quali quelli collegati con l'azione di promozione culturale all'estero, con l'avvio dell'applicazione della legge n. 401 del 1990, con l'approfondimento delle esperienze compiute nel quadro dei rapporti Nord-Sud con la convocazione nell'ottobre scorso della Conferenza sulla cooperazione allo sviluppo, con i problemi delle comunità italiane all'estero.

A tale ultimo proposito, hanno assunto particolare importanza lo svolgimento nel maggio 1991 delle elezioni per il rinnovo dei COMITES in 21 paesi di grande emigrazione, l'organizzazione in questi paesi nei mesi di settembre e ottobre delle assemblee per l'elezione dei membri del consiglio generale degli italiani all'estero, l'insediamento di tale consiglio a Roma nel dicembre scorso. Si è trattato di uno sforzo notevole da parte del Governo, sorretto dalla concorde volontà delle forze politiche, che hanno voluto dare risposte concrete alle attese delle nostre collettività all'estero, che si augurano che l'XI legislatura sancisca finalmente per loro il diritto di voto.

Appositi provvedimenti sono stati infine adottati per agevolare il reinserimento nel nostro paese di profughi italiani recentemente costretti a rimpatriare da alcune zone dell'Africa, nonchè per gli appartenenti alla minoranza di origine italiana in Jugoslavia colpiti dagli eventi bellici in quel paese.

POLLICE. E la difesa? Perchè non ci parla anche della difesa? (*Proteste dal centro*).

SIGNORI. Perchè non ci parla dei prigionieri italiani in Russia?

PRESIDENTE. Senatore Pollice, la prego! Presidente Andreotti, prosegua pure.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Grazie dell'appoggio, ma una certa vivacità rende un po' meno arido il tutto e credo che non dispiaccia a nessuno.

Per ciò che riguarda la politica estera, rinvio l'Assemblea a quanto esposto nella relazione di Governo. Ci siamo trovati, nel corso del nostro mandato, dinanzi a grandi novità che il Palamento ha non solo seguito, ma su cui ha anche espresso degli indirizzi.

Credo che nel consuntivo di questa legislatura vada messo in una posizione prioritaria il grande senso di responsabilità e di unità che il Parlamento ha dimostrato nei momenti difficili della guerra del Golfo, quando in nome di un principio...

SERRI. Eh, no! (*Proteste dal centro*).

SANESI. Eh sì! È l'unica cosa positiva. (*Commenti dal centro. Proteste dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Senatore Serri, per favore, non interrompa.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Senatore Serri, quando lei leggerà la relazione per la parte relativa all'Albania, che lei conosce molto in profondità, sarà soddisfatto nel vedere qual è stata l'azione del Governo. Si ricordi che nel periodo della crisi del Golfo la presa di posizione del Parlamento italiano per aderire alla decisione delle Nazioni Unite fu adottata in un momento di particolare difficoltà, perchè da poche ore era già scaduto quel lungo periodo di quarantacinque giorni ed eravamo già in una fase operativa.

È bene ribadire che siamo divisi su tante questioni, ma che da molto tempo sulle grandi linee della politica estera – e questa è una grande forza della nostra nazione che dà a chi tratta per l'Italia in campo internazionale delle opportunità che altri paesi non hanno – possiamo esprimere, come giustamente stiamo facendo, un orientamento unanime o quasi della nostra nazione in materia di scelte internazionali. Questo ci ha consentito, anche a proposito di temi molto delicati, come quelli più recenti, nei confronti della crisi della Federazione jugoslava, di avere, da un lato, perseguito con grande tenacia l'obiettivo di camminare congiuntamente con gli altri undici paesi della Comunità europea e, dall'altro, di realizzare quello che, a mio avviso, era il messaggio proveniente da tutti gli impulsi di carattere politico e non soltanto da parte della maggioranza.

Abbiamo ancora tutta una serie di problemi ancora aperti; abbiamo cercato e cerchiamo di avere relazioni di grande collaborazione (sia bilaterali, sia comunitarie) con le nuove realtà che sorgono dopo la crisi del *post* comunismo di Gorbaciov. L'Italia ha aiutato molto la politica portata avanti da Gorbaciov e ha seguìto con molta preoccupazione la sua crisi.

Ora, dobbiamo cercare di mettere a fuoco la situazione; alcuni segnali sono importanti – ne ho dato poc'anzi atto – soprattutto per quanto concerne una ripresa nel campo del disarmo e una convergenza sul piano internazionale tra la nuova realtà russa e gli Stati Uniti d'America, nel quadro più ampio di una valorizzazione di questi ultimi che in parte attenua la preoccupazione per tutti quegli sconvolgimenti che si sono verificati. (*Applausi del senatore Ferrari-Aggradi*).

Questa parte la affido alla vostra attenzione e concludo con due argomenti particolari.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenendo fede agli impegni programmatici, il Governo ha proseguito nell'adozione dei provvedimenti di attuazione dello statuto del Trentino-Alto Adige. Dopo le norme approvate in precedenza, il Consiglio dei ministri di questa mattina ha deliberato sulle misure residue, così completando gli adempimenti di sua competenza per la realizzazione normativa delle "misure in favore delle popolazioni altoatesine" approvate dal Parlamento nel dicembre del 1969.

Dei provvedimenti approvati da quella data ad oggi dai Parlamenti e dai Governi che si sono succeduti, mi onoro dar conto con una sintesi che rimetto agli atti delle Camere. (*Interruzione del senatore Spetič*). Sono provvedimenti che, seguendo le procedure statutarie, hanno visto impegnate e compartecipi nelle varie sedi le rappresentanze delle popolazioni interessate ed in particolare quelle delle minoranze linguistiche tedesca e ladina; i lunghi tempi della loro realizzazione

sono in buona parte indicativi della cura avuta – anche con l'apprezzato quanto difficile impegno delle Commissioni paritetiche – nel ricercare un costante e collaborativo rapporto. Esso ha assicurato un consenso che di per sè costituisce – e deve rimanere – garanzia di stabilità dell'attuale ordinamento istituzionale delle province autonome di Trento e Bolzano nonchè della regione Trentino-Alto Adige.

Per la serenità e lo sviluppo di quelle popolazioni, la stabilità realizzata deve rimanere in coerenza con i sistemi democratici che reggono le istituzioni; consapevolmente aperti alla prospettiva europea, dobbiamo concorrervi tutti nell'interesse particolare e generale. Così la corresponsabilità e il consenso politico conseguiti sinora tra i poteri centrali e le popolazioni interessate dovranno continuare anche per l'eventuale necessità di modifiche normative. Ciò perchè l'esperienza di questi decenni è stata in termini di arricchimento reciproco, sicchè il suo valore, anche nell'interesse nazionale, è irrinunciabile.

Sono in corso i contatti politici e diplomatici necessari per avviare le procedure previste sul piano internazionale per addivenire alla chiusura della controversia.

SPETIČ. Parli degli sloveni; sto aspettando!

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Se attende un attimo, parlerò anche di questo.

SANESI. Quando si tratta di cedere, si cede sempre!

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Non protestiamo su una questione su cui, tra l'altro, la gran parte di noi è concorde.

SANESI. Una gran parte; ma noi non lo siamo mai stati, caro Presidente!

RASTRELLI. Non ci confonda. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* A mio parere, se andiamo bene a guardare, per quanto riguarda il trattamento alle minoranze slovene in Italia fino ad oggi, nessuno può trovare da ridire. Credo che esse abbiano potuto fruire regolarmente di libertà e di rispetto della loro identità. (*Commenti del senatore Toth*).

SANESI. Non parlavo di questo, ma della questione dell'Alto-Adige.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri.* Se mi fate andare avanti, certamente non potrò dimenticare quel problema.

Nella relazione i colleghi troveranno, per quel che riguarda i nostri rapporti prima e dopo il riconoscimento di Slovenia e Croazia, delle precise affermazioni sulla tutela degli italiani che si trovano in territorio sloveno e croato e sul rispetto dovuto alle identità delle popolazioni slovene che vivono in Italia.

Questa esposizione, necessariamente parziale, dell'attività del Governo dalla sua formazione ad oggi sarebbe ancora più incompleta se

non fosse accompagnata dall'espressione del sincero omaggio per l'opera del Parlamento che, del resto, è stata particolarmente fruttuosa nell'arco dell'intera legislatura, durante la quale sono stati approvati molti ed importanti provvedimenti. Non potendo, ovviamente, citarli tutti, mi limiterò a ricordare, tra i più significativi, le modifiche apportate alla legge Rognoni-La Torre; l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale; le norme sulla responsabilità civile dei magistrati; la legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali; le disposizioni in materia di autonomia impositiva delle regioni; le nuove norme sull'asilo politico e sulla programmazione dei flussi di ingresso in Italia di cittadini extracomunitari; la legge sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna; la legge per la disciplina dell'attività di governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri; la ristrutturazione dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale e dell'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; la riforma della scuola elementare e degli ordinamenti didattici universitari; le norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di centrali e di uso razionale dell'energia; la disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato; le norme per la difesa del suolo. E potrei continuare. Ma proprio perchè l'azione di governo di una società complessa come la nostra non può essere valutata esclusivamente sul metro di un impegno temporalmente ristretto, quale è quello del Governo attualmente in carica, ho inteso contribuire alla doverosa visione prospettica di questa fase della nostra comune attività allegando a questa mia relazione un documento che registra i più importanti provvedimenti che sono stati approvati dalla X legislatura della Repubblica, anche su proposta dei Governi che hanno preceduto quello attuale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio del mio intervento ho espresso la convinzione della opportunità di guadagnare tempo prezioso al concreto avvio di un costruttivo processo di riforma, anticipando di qualche mese una consultazione elettorale che, a cagione delle poste in gioco, si pone come un passaggio cruciale per il futuro della nazione e richiama pertanto ciascun cittadino al senso più profondo delle sue responsabilità di elettore.

Il Governo dispiegherà la massima attenzione perchè la preparazione e lo svolgimento delle elezioni avvengano nel rispetto pieno della libertà di tutti. Per conseguire questo è necessario che la dialettica tra le forze politiche non sia turbata da alcuna interferenza e che i mezzi di informazione rispecchino correttamente posizioni ed opinioni.

Non voglio certo sopravvalutare la portata di isolati gesti di intolleranza che si sono avuti negli ultimi tempi, ma un clima di tensione che dovesse rattristare le prossime settimane potrebbe alimentare pericolosamente queste tendenze con danni gravissimi che dobbiamo e possiamo evitare.

Le istituzioni dello Stato, mentre si prepara la XI legislatura repubblicana, devono sentirsi mobilitate per svolgere in modo esemplare e nel rigoroso ambito delle rispettive competenze la propria attivita nella delicata fase del rinnovo della rappresentanza parlamentare. E ciò tanto più in quanto un lavoro impegnativo e complesso attende il nuovo Parlamento.

Si tratterà infatti di aggiornare il nostro sistema politico-istituzionale senza con questo disattendere i princìpi generali di una Carta costituzionale che ancora oggi si impone al rispetto per l'avanzato equilibrio delle sue soluzioni. In questo quadro, occorrerà definire con maggior precisione le regole che devono sovrintendere ai rapporti fra le istituzioni ed i poteri dello Stato e rivitalizzare il ruolo delle regioni, alle quali bisognerà, tra l'altro, assicurare una più effettiva autonomia finanziaria. Occorrerà inoltre por mano alla riforma dei meccanismi elettorali con l'obiettivo di contemperare la salvaguardia del pluralismo politico della nostra società civile con l'esigenza di efficacia e di concretezza dell'azione del Governo. Il tutto nel rigoroso rispetto del ruolo delle istituzioni rappresentative che devono restare il centro ed il presidio della vita democratica e che non possiamo, in una società complessa ed articolata come quella italiana alle soglie degli anni 2000, assolutamente permetterci il lusso di deprimere, se vogliamo che le spinte, talvolta confuse, che provengono da situazioni obiettivamente in movimento trovino sempre un foro nel quale sia possibile attuarne la *reductio ad unitatem* nell'interesse comune.

È in questa fiducia totale nel Parlamento che dobbiamo preparare con serenità e grande chiarezza la XI legislatura della Repubblica italiana. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio per la sua esposizione.

Sospendo la seduta per il tempo necessario alla riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che, come già preannunciato in apertura dei nostri lavori, si terrà immediatamente, in sala Pannini, per le determinazioni circa l'ulteriore corso della seduta.

Raccomando vivamente ai colleghi di non lasciare il Senato, in quanto per il provvedimento sulle schede elettorali, già all'ordine del giorno, per disposizione di Regolamento si rende necessaria la presenza del numero legale.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,05*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista» (3158-*bis*), d'iniziativa dei deputati Mottetta ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica) (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista», d'iniziativa dei deputati Motetta,

Rivera, Buffoni, Bassanini, Pellicanò, Biondi, Salvoldi, Tagliabue, Ciampaglia, Pellegatta, Tessari e Leoni, già approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato; rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 28 gennaio 1992 per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati.

La Commissione ha terminato da pochi minuti i propri lavori ed è pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge è stato riesaminato dalla Camera dei deputati, la quale ha provveduto a sopprimere l'articolo 3 del testo rinviato dal Presidente della Repubblica, che si riferiva all'appendice destinata alla apposizione del numero progressivo di ciascuna scheda di votazione. Questo articolo aveva indotto il Presidente della Repubblica a sottolineare, nel suo messaggio, il rischio per la segretezza del voto. Tale rischio è stato eliminato, annullando la causa di tale preoccupazione, così come riferita nel messaggio presidenziale.

Per il resto, l'articolo 1, che riguarda l'introduzione della scheda a colori, è stato confermato e, nel corso della discussione che si è svolta in Commissione, sono stati presentati dal Governo modelli di schede con il contrassegno a colori che, avendo utilizzato uno sfondo diverso, risultano estremamente chiari e leggibili. Quindi, anche il timore che l'introduzione di questa innovazione generasse confusione può essere rimosso.

Per tutti questi motivi, la Commissione ha licenziato, all'unanimità, il testo che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, e il relatore lo raccomanda all'approvazione dell'Assemblea. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Libertini. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, prendo la parola per annunciare che i senatori di Rifondazione comunista, iscritti a parlare, rinunciano ai loro interventi.

Io stesso rinuncio al mio, con una brevissima dichiarazione. Nel lungo dibattito in Commissione, avevamo sollevato obiezioni tecniche al provvedimento e posto una questione politica. Le obiezioni tecniche rimangono, ma sono di ordine particolare: esse riguardano i costi, sia quelli che dovrà sostenere lo Stato, sia quelli individuali, dei candidati, che risulteranno molto aumentati. Si tratta comunque di ragioni note ai colleghi, per cui non voglio qui ricordarle, ma queste riserve tecniche non ci inducono ad ostacolare l'approvazione della legge.

Riteniamo, invece, che la questione politica sia risolta, poichè abbiamo letto dai dispacci di agenzia una dichiarazione molto limpida del collega Pecchioli, presidente dei senatori del Partito democratico della sinistra, che dice: «Abbiamo dato assicurazione formale ai senatori di Rifondazione comunista che il Partito democratico della sinistra non attiverà ricorsi contro il loro simbolo attuale. Se tale assicurazione non appare loro sufficiente, ciò significa che essi antepongono un presunto

interesse di parte all'interesse generale di agevolare le scelte degli elettori».

Poichè noi non anteponiamo alcun interesse particolare, siamo soddisfatti di questa dichiarazione; non abbiamo motivo di dubitare della lealtà personale del presidente Pecchioli e dei dirigenti del suo partito, con i quali certo questa dichiarazione sarà stata concordata.

Per questi motivi, onorevole Presidente, non intervengo nel dibattito, per evitare di ostacolare una legge, rispetto alla quale la nostra opinione critica, ma non di opposizione ad oltranza, è nota.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boato. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, non abbiamo alcun motivo per ostacolare l'*iter* di questo provvedimento, anche perchè eravamo del tutto estranei al contenzioso politico poco fa evocato, e siamo felici, per un sereno ed equilibrato svolgimento della vicenda elettorale, che sia stato positivamente risolto.

Voglio però dire che da parte mia rimane una perplessità su questo provvedimento, per cui mi asterrò dal voto; tale perplessità deriva dal fatto che sono immaginabili i problemi che sorgeranno nel momento in cui ciascuna forza politica presenterà un simbolo con colori, magari con tonalità o con caratteristiche tecniche, differenti l'uno dall'altro. Questo dovrà poi essere riprodotto dal Ministero dell'interno in schede che, in qualche modo, dovranno essere omogenee dal punto di vista del tipo di colori che saranno utilizzati.

Non vorrei che si aprisse un contenzioso, riferito alla autenticità dei colori che saranno utilizzati nella scheda stessa, paradossale. Non escludo tuttavia che ciò potrà avvenire (certo non da parte nostra) ma ritengo che questo problema si potrà porre, per cui forse sarebbe stato opportuno non approvare questo provvedimento nell'attuale legislatura, immaginando anche che i cittadini chiamati alle urne siano sufficientemente maturi e consapevoli per poter votare anche non a colori.

È questo il motivo, esclusivamente tecnico, per cui mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffioletti. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, vorrei ancora una volta chiarire ai colleghi che hanno fatto valere preoccupazioni, sempre legittime nei confronti del nuovo, che in materia di simboli e di realizzazione delle schede elettorali si possono comprendere tali preoccupazioni, in una campagna elettorale che già presenta la novità della preferenza unica e che darà agli elettori una vasta gamma di scelte, per il presentarsi di formazioni nuove in sede regionale e nazionale.

Tuttavia, vorrei far rilevare a questi colleghi che si preoccupano del sovrapporsi di tante novità che, come abbiamo fatto del resto nelle campagne referendarie (comprese quelle per gli otto *referendum*, i

quattro *referendum*, e così via), dobbiamo puntare soprattutto sulla maturità dell'elettorato italiano.

Noi siamo consapevoli che la maturazione dell'elettorato non è uguale ed uniforme, ma, in prevalenza, dobbiamo riconoscere che siamo rimasti sorpresi ogni qualvolta, anche in presenza di quesiti referendari complessi e difficili, l'elettorato ha dato risposte sagge e comunque – rispettandone la volontà non possiamo che prenderne atto – ha saputo fare le proprie scelte.

Quindi, non possiamo opporre le difficoltà dell'elettorato di fronte a scelte che riguardano la colorazione dei simboli che agevolano l'elettore. Del resto, questa legge non è stata presentata all'ultimo momento; vorrei che questo fosse chiaro, per la stampa e per l'opinione pubblica. La legge ha una sua datazione, è stata votata già dal Senato e dalla Camera dei deputati ed è stata rinviata, con messaggio motivato, dal Presidente della Repubblica.

Su questo ultimo punto poi devo dire che la Commissione, come ha riferito il senatore Cabras, ha operato le opportune modificazioni, ottemperando alle parti giuridicamente e politicamente rilevanti del messaggio.

Le considerazioni di merito spettano al Parlamento il quale nell'esaminare il disegno di legge deve considerare che siamo in un paese dove la campagna elettorale, al di là delle schede, si svolge utilizzando i colori (con i rotocalchi, la televisione, e così via). Pertanto, le forze politiche, in prevalenza, si presentano all'elettorato attraverso le immagini cromatiche che offrono la televisione e la stampa.

Quindi, si tratta di favorire le scelte dell'elettorato. Il provvedimento mette l'elettorato nelle condizioni di meglio scegliere e identificare i simboli che offre la campagna elettorale pubblicitaria moderna, senza che il bianco e nero della vecchia scheda possa trarre in inganno elettori assaliti da una pubblicità che – come sapete – si svolge attraverso le televisioni private, attraverso immagini a colori. La legge, dunque, non favorisce un partito, ma una scelta chiara da parte degli elettori.

Gli equivoci che sono sorti con i colleghi di Rifondazione comunista sono stati chiariti. E qui voglio dire, signor Presidente, che la controversia che si è aperta per via incidentale sull'*iter* della legge era stata già esaminata nell'altro ramo del Parlamento; già era stata sollevata una questione che, nè materialmente nè oggettivamente, era connessa con la materia trattata dal provvedimento. Comunque, per evitare che convenienza di partito o controversie tra partiti potessero in qualche modo impedire che venisse varata una legge che intende favorire l'elettorato, noi abbiamo offerto, sia nel dibattito alla Camera dei deputati sia nella Commissione affari costituzionali del Senato e adesso in questa Aula, gli opportuni chiarimenti; un problema di litigiosità e di controversa interpretazione tra partiti non deve minare infatti il cammino di una legge che viene esaminata in questa fase terminale della legislatura, soltanto dopo che il Capo dello Stato ha rifiutato la promulgazione, inviando un messaggio al Parlamento e rimettendo ad esso l'esame. Non si tratta, quindi, di un ritardo del Parlamento, bensì di una procedura che ci ha costretti ad esaminare la legge, nell'ultimo suo stadio, in questa fase.

Quella delle spese è un'altra delle questioni che ho sentito aleggiare nel dibattito intorno a questa legge. La spesa prevista, in fondo, si è rivelata irrilevante o di minore peso; proprio le precisazioni che ci ha fornito in Commissione il rappresentante del Ministero dell'interno indicano che si tratta di una spesa modesta, di fronte all'esigenza dell'elettorato di avere chiarezza e alla possibilità di scegliere in maniera certa e garantita. Sapete che dovranno pure essere contenute le spese per i candidati; saranno relativamente scarse; non è obbligatorio che la campagna dei singoli si adegui all'immagine offerta dai partiti nelle schede elettorali. Ognuno misurerà la propria campagna elettorale sulla nuova realtà e ciò non potrà che facilitare una scelta democratica.

Ci affidiamo, dunque, alla comprensione dell'Assemblea e al voto favorevole del Senato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spetič. Ne ha facoltà.

SPETIČ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nel dibattito dissociandomi dalla posizione assunta dal mio Gruppo e solo per ripetere molto brevemente una considerazione che ho fatto in sede di Commissione affari costituzionali poc'anzi. È stata scomodata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è stato inserito all'ordine del giorno, come problema urgente, in questo scorcio di legislatura che avrebbe dovuto dare risposte ai bisogni emergenti della società, il provvedimento sulle schede elettorali a colori, mentre un altro disegno di legge, inviato per tempo dalla Camera dei deputati e relativo ai diritti delle varie minoranze linguistiche – non quella slovena alla quale appartengo, sia ben chiaro – sparse nel nostro paese e che attendono da decenni il riconoscimento dei loro diritti, non è stato inserito nel calendario. Eppure sapete che la legislatura sta per terminare ed anche in questo caso non sarà possibile onorare gli articoli 3 e 6 della Costituzione.

Io credo che in ordine di priorità e di importanza questo provvedimento avrebbe dovuto essere inserito in calendario e affrontato con urgenza.

Dopo le parole pronunciate dal presidente del Consiglio Andreotti, dopo tutte le dichiarazioni enfatiche sulla tutela delle minoranze in Europa, sui diritti civili e sulle libertà, in conclusione di questa legislatura che sulle questioni delle minoranze non ha potuto e non ha saputo dire nulla, credo che questa decisione rappresenti una brutta pagina, una pagina vergognosa di questo Parlamento.

Per questo motivo preannuncio, fin da ora, il voto contrario al disegno di legge in esame. (*Applausi del senatore Boato*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere in quanto non sono state mosse obiezioni al provvedimento. Il problema

sollevato dal senatore Spetič esula dall'oggetto del disegno di legge di cui sono relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo, nel corso del primo esame del disegno di legge, che – come è noto – è stato rinviato dal Presidente della Repubblica per il riesame del Parlamento, ha già avuto occasione di esprimere il suo consenso al provvedimento.

Per quanto riguarda i rilievi di costituzionalità evidenziati dal Presidente della Repubblica, la Camera dei deputati ha modificato l'articolo 3, oggetto dei rilievi stessi e quindi, sotto questo profilo, il provvedimento si appalesa del tutto legittimo.

Secondo le stime effettuate dal Ministero dell'interno, posso informare i senatori che il costo della scheda passerà dalle attuali 34,50 lire a 49,50 lire circa; tenuto conto del numero degli elettori, tale aumento si sostanzia, per quanto riguarda le elezioni alla Camera dei deputati, in 3 miliardi circa, rispetto alla precedente spesa di 2 miliardi; mentre, per quanto riguarda l'elezione del Senato, per il quale il numero degli elettori è inferiore, la spesa sarà di 2 miliardi e mezzo di lire, rispetto alla cifra precedente di 1 miliardo e 773 milioni di lire. È stato calcolato anche il costo dei manifesti che, evidentemente, dovranno riportare i diversi colori e che passerà da 1 miliardo e 600 milioni a 2 miliardi.

Il Governo esprime dunque il parere favorevole sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il numero 4) dell'articolo 24 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«4) trasmette immediatamente alla prefettura del capoluogo del collegio le liste definitive con i relativi contrassegni, i quali devono essere riprodotti sulle schede di votazione con i colori del contrassegno depositato presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 14, per la stampa delle schede medesime e per l'adempimento di cui al numero 5)».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. La disposizione di cui all'articolo 1 si applica anche all'elezione del Senato della Repubblica.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Trattandosi di materia lettorale, ricordo che il voto dovrà essere espresso con scrutinio sumultaneo palese, mediante procedimentò elettronico.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Proteste dal centro*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Colleghi, può anche succedere che, durante la mia dichiarazione di voto, arrivi qualche altro senatore, visto che i banchi del centro non sono pieni.

Signor Presidente, voglio semplicemente confermare il voto di astensione e, pur prendendo atto che il relatore Cabras ha detto che le due materie non hanno alcun rapporto tra di loro, vorrei anche associarmi alla questione sollevata dal collega Spetič riguardo alla mancata calendarizzazione nei lavori dell'Assemblea della legge quadro sulle minoranze linguistiche. È un gravissimo errore. La questione è stata posta poc'anzi, altrimenti non l'avrei sollevata; mi associo a questa denuncia e al tempo stesso a questa protesta. Ovviamente mi rendo conto che la questione non ha nulla a che fare con la materia che stiamo affrontando.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3158-*bis* nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Amabile, Andreini, Andriani, Antoniazzi, Arfè,

Baiardi, Barca, Battello, Benassi, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bono Parrino, Bufalini, Butini,

Cabras, Callari Galli, Cappuzzo, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiarante, Chiesura, Cisbani, Coletta, Correnti, Cortese, Covi, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Rosa, Diana, Di Lembo, Di Stefano, Donato,

Elia,

Fabbri, Fabris, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiori, Fontana Giovanni Angelo, Franchi,

Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Gualtieri,

Iannone, Imposimato,

Lama, Leonardi, Longo, Lops, Lotti,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Mancino, Manzini, Margheri, Marinucci Mariani, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Micolini, Montinaro, Montresori, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nocchi,

Ongaro Basaglia,

Pagani Antonino, Pavan, Pecchioli, Pellegrino Giovanni, Perricone, Petrara, Pierri, Pizzo, Poli, Pollini, Postal, Pulli,

Riva, Riz, Rosati, Ruffino, Russo,

Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signori, Sposetti,

Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti,

Vecchi, Vella, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Vitalone,

Zangara, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Meriggi,
Pollice,
Spetič.

Si astengono i senatori:

Boato,
Candioto, Cossutta,
Libertini,

Modugno,
Pellegrino Bruno,
Salvato, Serri,
Teodori, Tripodi,
Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Andò, Pieralli, Pisanò, Vecchietti, Vetere.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Fioret, Mezzapesa e Rubner.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3158-*bis* nel suo complesso:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	144
Contrari	3
Astenuti	11

Il Senato approva.

Sui lavori delle Commissioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un'ultima comunicazione: le Commissioni che saranno chiamate a pronunciarsi sui disegni di legge nn. 576-B (OPA), 1999-B (pubblico impiego), 2566-B (Istituto nazionale movimento di liberazione) e 2696-B (ricerca scientifica), nonchè sul disegno di legge relativo al trasporto rapido di massa, sono autorizzate a convocarsi anche immediatamente per oggi e per domani.

Per ogni eventuale provvedimento ulteriore che giungesse dalla Camera dei deputati, mi riservo di esercitare adeguato e severo controllo prima di concedere la sede deliberante.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 31 gennaio 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, venerdì 31 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

La seduta è tolta (ore 19,30).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 660

DOCUMENTI ALLEGATI ALL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ONOREVOLE GIULIO ANDREOTTI: ATTUAZIONE DELLE MISURE A FAVORE DELLE POPOLAZIONI ALTOATESINE. I RISULTATI PIU' SIGNIFICATIVI DELLA X LEGISLATURA.

REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ATTUAZIONE DELLE "MISURE A FAVORE DELLE POPOLAZIONI ALTOATESINE" APPROVATE DAL PARLAMENTO NEL DICEMBRE 1969.

1. MISURE DA ADOTTARE CON MODIFICHE DELLO STATUTO SPECIALE PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE APPROVATO CON LEGGE COSTITUZIONALE 26 FEBBRAIO 1948, N.5.

Con la legge costituzionale 10 novembre 1971, n.1 (G.U. del 5 gennaio 1972 n.3) "Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige" sono state attuate le "misure" da n.1 a n.97.

Con d.P.R. 31 agosto 1972 (G.U. del 20 novembre 1972 n.301 è stato approvato il testo unico delle leggi costituzionali 26 febbraio 1948, n.5 e 10 novembre 1971, n.1 concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Con legge 30 novembre 1989 n.386 (G.U. del 4 dicembre 1989 n.286) "Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Provincie autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria" (Sono stati modificati ai sensi dell'art. 104 dello Statuto gli artt. 69, 70, 72, 73, 75, 76, 77, 78, 80, 81 e 82 del Titolo VI dello Statuto).

2. MISURE DA ADOTTARE CON NORME DI ATTUAZIONE DELLO STATUTO SPECIALE PER IL TRENTINO-ALTO ADIGE.

Con i decreti legislativi sottoelencati sono state emanate, ai sensi dell'art. 107 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, le norme di attuazione dello Statuto stesso. Con i predetti decreti sono state attuate anche le misure" da n.98 a n.105.

d.P.R. 20 gennaio 1973 n.115 (G.U. 18.4.1973 n.101):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di trasferimento alle province autonome di Trento e di Bolzano dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato e della Regione".

d.P.R. 20 gennaio 1973 n.116 (G.U. 18.4.1973 n.101):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano".

d.P.R. 20 gennaio 1973 n.48 (G.U. 31.3.1973 n.84):
"Beni del patrimonio storico ed artistico di interesse nazionale per il Trentino-Alto Adige, esclusi dalla competenza provinciale".

d.P.R. 1 febbraio 1973 n.49 (G.U. 31.3.1973 n.84):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige: organi della regione e delle province di Trento e Bolzano e funzioni regionali".

d.P.R. 1 febbraio 1973 n.50 (G.U. 31.3.1973 n.84):
"Esercizio del diritto di voto per le elezioni del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, nonchè per quelle dei consigli comunali della provincia di Bolzano, in attuazione della legge costituzionale 10 novembre 1971, n.1".

d.P.R. 1 novembre 1973 n.686 (G.U. 16.11.1973 n.296):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernente esercizi pubblici e spettacoli pubblici".

d.P.R. 1 novembre 1973 n.687 (G.U. 16.11.1973 n.296):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernente assistenza ed edilizia scolastica".

d.P.R. 1 novembre 1973 n.688 (G.U. 16.11.1973 n.296):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige concernente aggiunte e modifiche agli articoli 34 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1973, n.49, concernente norme di attuazione relative agli organi della regione e delle provincie di Trento e di Bolzano e funzioni regionali".

d.P.R. 1 novembre 1873 n.689 (G.U. 16.11.1973 n.296):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige concernente addestramento e formazione professionale".

d.P.R. 1 novembre 1973 n.690 (G.U. 16.11.1973 n.296):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige concernente tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare".

d.P.R. 1 novembre 1973 n.691 (G.U. 16.11.1973 n.296):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige concernente usi e costumi locali ed istituzionali culturali (biblioteche, accademie, istituti, musei) aventi carattere provinicale; manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali e, per la provincia di Bolzano, anche con i mezzi radiotelevisivi, esclusa la facoltà di impiantare stazioni radiotelevisive".

d.P.R. 22 marzo 1974 n.278 (G.U. 26.7.1974 n. 196):

"Norme di atuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di turismo ed industrie alberghiere".

d.P.R. 22 marzo 1974 n.279 (G.U. 26.7.1974 n. 196):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di minime proprietà colturali, caccia e pesca, agricoltura e foreste".

d.P.R. 22 marzo 1974 n.280 (G.U. 26.7.1974 n. 196):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di disciplina delle commissioni comunali e provinciali per il collocamento al lavoro".

d.P.R. 22 marzo 1974 n.381 (G.U. 27.8.1974 n. 223):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche".

d.P.R. 28 marzo 1975 n.469 (G.U. 20.9.1975 n. 252):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di assistenza e beneficenza pubblica".

d.P.R. 28 marzo 1975 n.470 (G.U. 20.9.1975 n. 252):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di istituzione dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti".

d.P.R. 28 marzo 1975 n.471 (G.U. 20.9.1975 n. 252):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di apprendistato, libretti di lavoro, categorie e qualifiche dei lavoratori".

d.P.R. 28 marzo 1975 n. 472 (G.U. 20.9.1975 n. 252):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di sviluppo della cooperazione e vigilanza delle cooperative".

d.P.R. 28 marzo 1975 n. 473 (G.U. 20.9.1975 n. 252):
"Norme di attuazione dello statuo per la regione Trentino-Alto Adige in materia di finanza locale".

d.P.R. 28 marzo 1975 n.474 (G.U. 20.9.1975 n. 252):
"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di igiene e sanità".

d.P.R. 28 marzo 1975 n. 475 (G.U. 20.9.1975 n.252):
"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di attività sportive e ricreative con i relativi impianti ed attrezzature".

d.P.R. 26 luglio 1976 n. 752 (G.U. 15.11.1976 n. 304):
"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzione negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego".

d.P.R. 12 agosto 1976 n. 667 (G.U. 28.9.1976 n. 258):
"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di scuola materna nella provincia di Trento".

d.P.R. 26 marzo 1977 n. 104 (G.U. 8.4.1977 n. 96):
"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di disciplina transitoria dell'appartenenza ai vari gruppi linguistici".

d.P.R. 26 marzo 1977 n. 234 (G.U. 31.5.1977 n. 146):
"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento delle aziende di credito a carattere regionale".

d.P.R. 26 marzo 1977 n. 235 (G.U. 31.5.1977 n. 146):
"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto

Adige in materia di produzione e distribuzione di energia idroelettrica".

d.P.R. 19 ottobre 1977 n. 846 (G.U. 26.11.1977 n. 323):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego".

d.P.R. 6 gennaio 1978 n. 58 (G.U. 20.3.1978 n. 78):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di previdenza e assicurazioni sociali".

d.P.R. 31 luglio 1978 n. 569 (G.U. 27.9.1978 n. 270):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di coordinamento fra catasto e libri fondiari e delega alla regione delle funzioni amministrative in materia di catasto".

d.P.R. 31 luglio 1978 n. 570 (G.U. 27.9.1978 n. 270):

"Norme di adeguamento del regolamento approvato con d.P.R. 22 luglio 1977, n. 721, ai fini dell'elezione dei rappresentanti del personale statale dei ruoli locali della provincia di Bolzano, nel consiglio di amministrazione e nella commissione di disciplina di cui agli artt. 22 e 23 del d.P.R. 26 luglio 1976, n. 752".

d.P.R. 31 luglio 1978 n. 571 (G.U. 27.9.1978 n. 270):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego".

d.P.R. 31 luglio 1978 n. 1017 (G.U. 12.3.1979 n. 70):

"Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino-Alto Adige in materia di artigianato, incremento della produzione industriale, cave e torbiere, commercio, fiere e mercati".

d.P.R. 26 gennaio 1980 n. 83 (G.U. 27.3.1980 n. 86):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige per la modifica di talune tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano".

d.P.R. 26 gennaio 1980 n. 84 (G.U. 27.3.1980 n. 86):

"Modificazioni agli articoli 1, 35, 38, 39 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, relativi a disposizioni per la magistratura in provincia di Bolzano".

d.P.R. 26 gennaio 1980 n. 197 (G.U. 24.4.1980 n. 141):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernenti integrazioni alle norme di attuazione in materia di igiene e sanità approvate con d.P.R. 28 marzo 1975, n. 474".

d.P.R. 24 marzo 1981 n. 215 (G.U. 18.5.1981 n. 134):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 469: assistenza e beneficenza pubblica".

d.P.R. 24 marzo 1981 n.216 (G.U. 18.5.1981 n.134):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige. Modifica all'art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n.752: dichiarazione di appartenenza

al gruppo linguistico".

d.P.R. 24 marzo 1981 n. 217 (G.U. 18.5.1981 n.134):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige. Modifica alla tabella n. 17, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n.752: uffici veterinari di confine.

d.P.R. 24 marzo 1982 n.227 (G.U. 22.5.1981 n.139):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige recanti disposizioni integrative al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n.381: espropriazione per pubblica utilità".

d.P.R. 24 marzo 1981 n.228 (G.U. 22.5.1981 n.139):

"Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n.1017, concernente norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di artigianato, incremento della produzione industriale, cave e torbiere, commercio, fiere e mercati".

d.P.R. 22 ottobre 1981 n.759 (G.U. 24.12.1981 n.353):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige recanti modifiche all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n.691. Trasferimento alla Provincia di Trento del museo storico italiano della guerra di Rovereto".

d.P.R. 22 ottobre 1981 n.760 (G.U. 24.12.1981 n.353):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n.752 e al decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1977, n.846, in materia di proporzionale nei ruoli del personale degli uffici statali siti in provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego".

d.P.R. 4 dicembre 1981 n.761 (G.U. 24.12.1981 n.353):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige recanti modifiche al d.P.R. 20 gennaio 1973, n.116, in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano".

d.P.R. 29 aprile 1982 n.327 (G.U. 10.6.1982 n.158):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia proporzionale del personale degli uffici siti in provincia di Bolzano".

d.P.R. 10 febbraio 1983 n.89 (G.U. 2.4.1983 n.91):
"Approvazione del testo unificato dei decreti del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n.116 e 4 dicembre 1981, n.761, concernenti norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in provincia di Bolzano".

d.P.R. 6 aprile 1984 n.426 (G.U. 8.8.1984 n.217):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige concernenti istituzione del tribunale amministrativo regionale di Trento e della sezione autonoma di Bolzano".

d.P.R. 10 aprile 1984 n.217 (G.U. 12.6.1984 n.160):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di modifiche delle tabelle relative alle piante organiche dei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in servizio nella provincia di Bolzano, nonchè del personale civile presso la casa circondariale di Bolzano".

d.P.R. 3 aprile 1985 n.108 (G.U. 3.4.1985 n.80):
"Norme di attuazione dello statuto per il Trentino-Alto Adige recante integrazioni all'art. 18, d.P.R. 26 luglio 1976, n.752, modificato dall'articolo unico del d.P.R. 24 marzo 1981, n. 216, concernente dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico".

d.P.R. 26 ottobre 1987, n.510 (G.U. 18.12.1987 n.295):

"Approvazione delle tabelle organiche per le scuole medie, della provincia di Bolzano, in lingua italiana, in lingua tedesca delle località ladine e annesse al Conservatorio di musica, per l'istituzione delle relative cattedre"

d.P.R. 19 novembre 1987 n.511 (G.U. 18.12.1987 n.295):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di promozione e orientamento dei consumi alimentari, rilevazione e controllo dei dati sul fabbisogno alimentare e repressione delle frodi sulla lavorazione e sul commercio dei prodotti agricoli".

d.P.R. 19 novembre 1987 n.512 (G.U. 18.12.1987 n.295):

"Integrazione al decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n.687, recante norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di assistenza ed edilizia scolastica".

d.P.R. 19 novembre 1987 n.513 (G.U. 18.12.1987 n.295):

"Modificazione dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1973, n.691, recante norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di usi e costumi locali e di istituzioni culturali aventi carattere provinciale".

d.P.R. 19 novembre 1987 n.521 (G.U. 24.12.1987 n.300):

"Modificazioni alle tabelle 2, 10, 11, 17, 18, 21 e 22 allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n.752, in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego".

d.P.R. 19 novembre 1987 n.526 (G.U. 28.12.1987 n.301):

"Estensione alla regione Trentino-Alto Adige ed alle province

autonome di Trento e Bolzano delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616".

d.P.R. 19 novembre 1987 n.527 (G.U. 28.12.1987 n.301):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di comunicazioni e trasporti di interesse provinciale".

d.P.R. 17 dicembre 1987 n.554 (G.U. 19.1.1988 n.14):
"Modificazioni ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 1984, n.416 in materia di istituzione del T.A.R. di Trento e della Sezione autonoma di Bolzano".

d.P.R. 15 luglio 1988 n.295 (G.U. 28.7.1988 n.176):
"Sostituzione dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1973, n.50, in materia di esercizio del diritto di voto per le elezioni del consiglio regionale nonchè per quelle dei consigli comunali della provincia di Bolzano".

d.P.R. 15 luglio 1988 n.296 (G.U. 28.7.1988 n.176):
"Sostituzione del secondo comma dell'art. 31 del decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1973, n.49, in materia di variazione delle circoscrizioni dei comuni nella regione Trentino-Alto Adige".

d.P.R. 15 luglio 1988 n.300 (G.U. 29.7.1988 n.177):
"Modificazioni all'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n.1017, concernente norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di artigianato, incremento della produzione industriale, cave e torbiere, commercio, fiere e mercati".

d.P.R. 15 luglio 1988 n.301 (G.U. 29.7.1988 n.177):
"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di iscrizione nelle scuole con lingua di insegnamento diversa dalla madre lingua dell'alunno".

d.P.R. 15 luglio 1988 n.305 (G.U. 30.7.1988 n.178):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige per l'istituzione delle sezioni di controllo dell Corte dei Conti di Trento e di Bolzano e per 'l personale ad esse addetto".

d.P.R. 15 luglio 1988 n.405 (G.U. 17.9.1988 n.219):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in provincia di Trento".

d.P.R. 15 luglio 1988 n.574 (G.U. 8.5.1989 n.105):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari"

d.P.R. 15 luglio 1988 n.575 (G.U. 8.5.1989 n.105):

"Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari nella provincia di Bolzano".

D.L. 28 settembre 1990 n.284 (G.U. 11.10.1990 n.233 e G.U. 4.6.1991 n.129):

"Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige concernenti modifiche alle tabelle organiche allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n.752, e successive modificazioni in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego"

D.L. 21 gennaio 1991 n.32 (G.U. 1.2.1991 n.27):

"Norme di attuazione dello statuto speciale della regione

Trentino-Alto Adige in materia di criterio della proporzionale e di requisito della conoscenza delle lingue italiana e tedesca nelle assunzioni presso l'ente 'Ferrovie dello Stato' ".

D.L. 25 gennaio 1991 n.33 (G.U. 1.2.1991 n.27):

"Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di comunicazioni e trasporti di interesse provinciale".

D.L. 1 agosto 1991 n.253 (G.U. 13.8.1991 n.189):

"Norme per la determinazione della consistenza dei tre gruppi linguistici della provincia di Bolzano a norma dell'art. 89, terzo comma, del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n.670".

d.P.R. 30 gennaio 1992 n. (G.U.):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in ordine all'insegnamento in lingua tedesca nel Conservatorio di musica di Bolzano".

d.P.R. 30 gennaio 1992 n. (G.U.):

"Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige concernenti il rapporto tra atti legislativi statali ed anteriori leggi regionali e provinciali nonchè la potestà statale di indirizzo e coordinamento".

d.P.R. 30 gennaio 1992 n. (G.U.):

"Norma di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige concernente finanza della regione e delle provincie".

d.P.R. 30 gennaio 1992 n. (G.U.....):

"Norma di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino Alto Adige concernenti modifiche a norme di attuazione già emanate".

3. MISURE DA ADOTTARE CON APPOSITI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Con la legge 1 marzo 1972, n. 118 (G.U. dell'11 aprile 1972, n.95) "Provvedimenti a favore delle popolazioni altoatesine" sono state attuate le "misure" da n.106 a n.110 e da n.112 a n.120.

Con legge 30 dicembre 1991, n.422 (G.U. del 4 gennaio 1992, n.3) "Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore delle popolazioni altoatesine" è stata attuata la "misura" 111.

4. MISURE DA ADOTTARE CON PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Con i seguenti provvedimenti sono state attuate le misure da N.121 a n.129.

misura 121 d.P.R. 20 novembre 1969 n.848 (G.U. 5.12.1969 n.307): "Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige integrative del d.P.R. 8 agosto 1959, N.688, relative all'uso della lingua tedesca".

" 122 Le amministrazioni competenti hanno adottato tutti i provvedimenti necessari.

" 123 Le amministrazioni competenti hanno adottato tutti i provvedimenti necessari.

" 124 d.P.R. 27 novembre 1969 N. 851 (G.U. 5.12.1969 n.307) "Riconoscimento della personalità giuridica della Associazione altoatesina vittime di guerra e combattenti (Sudtiroler Kriegsopfer-u. Frontkampferverband) con sede in Bolzano".

misura 125 L. 4 luglio 1977 n.204 (G.U.20.5.1977 n.136): "Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per la regolamentazione dei problemi inerenti all'accordo del 26 febbraio 1941, firmato a Bonn il 27 gennaio 1976".

" 126 Autorizzazione del 17 dicembre 1973 della Banca di Italia per l'esercizio del credito da parte della Cassa Provinciale delle Casse rurali: 17 dic. 1973.

" 127 Le amministrazioni competenti hanno adottato tutti i provvedimenti necessari.

" 128 Le amministrazioni competenti hanno adottato tutti i provvedimenti necessari.

" 129 d.P.R. 27 novembre 1969 N.851 (G.U. 5.12.1969 n.307): "Riconoscimento della personalità giuridica della Associazione alpina Alto Adige (Alpenverein Sudtirol) con sede in Bolzano.

5. MISURE CHE HANNO FORMATO OGGETTO DI ESAME DA PARTE DEL GOVERNO

Il contenuto delle "misure" 130, 131, 132, 135 e 136, è stato tenuto presente dal Governo in occasione od in vista di provvedimenti di carattere generale, o per risolvere singoli casi sottoposti alla sua decisione.

Per attuare la "misura" 133 sono stati concordati aggiornamenti dell'accordo culturale italo-germanico firmato a Roma il 14 marzo 1952.

6. GARANZIE INTERNE

Con D.P.C.M. 29 gennaio 1992 è stata attuata la "misura" 137 con l'istituzione della Commissione permanente per i problemi della Provincia di Bolzano.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SEGRETARIATO GENERALE
Segreteria Tecnica per il Programma di Governo

I RISULTATI PIU' SIGNIFICATIVI DELLA X LEGISLATURA

o

30 Gennaio 1992

S O M M A R I O

1. POLITICA PER L'EUROPA E RAPPORTI INTERNAZIONALI

1.1 Attuazione delle direttive comunitarie pag. 1
1.2 Cooperazione internazionale 1
1.3 Emigrazione ed immigrazione 2

2. QUESTIONI ISTITUZIONALI

2.1 Organi costituzionali e di rilievo costituzionale 3
2.2 Cittadini ed istituzioni 4
2.3 Riforma dell'Amministrazione centrale 4

3. FINANZA PUBBLICA

3.1 Riforma delle procedure 6
3.2 Risanamento della finanza pubblica 6
3.3 Razionalizzazione del prelievo sulle attività finanziarie 7

4. GIUSTIZIA E LOTTA ALLA CRIMINALITA'

4.1 Organizzazione 8
4.2 Interventi sulle procedure 8
4.3 Misure contro la criminalità organizzata 9
4.4 Lotta alla droga 10

5. SERVIZI

5.1 Sanità 12
5.2 Previdenza e affari sociali 12
5.3 Istruzione, ricerca scientifica e beni culturali 13
5.4 Trasporti 14
5.5 Energia 14
5.6 Informazione e telecomunicazioni 14

6. AMBIENTE E ATTIVITA' PRODUTTIVE

6.1 Ambiente e protezione civile 16
6.2 Attività produttive 16
6.3 Mercati finanziari 17
6.6 Lavoro e occupazione 18
6.7 Politiche urbane 18

* * *

Legenda : * Provvedimenti conclusi nel Governo Goria - **Provvedimenti conclusi nel Governo De Mita

s.l. - Provvedimenti conclusi nei Governi Andreotti (VI e VII)

1. POLITICA PER L'EUROPA E RAPPORTI INTERNAZIONALI

1.1. ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE

Norme generali sulle procedure per la esecuzione degli obblighi comunitari.
Legge 9 marzo 1989, n. 86.**
• Assicura il tempestivo adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi comunitari, introducendo lo strumento della legge comunitaria annuale.

Disposizioni in materia valutaria.
D.M. 27 aprile 1990.
• Liberalizza i movimenti di capitale (art. 67 Trattato di Roma) per dare attuazione alla direttiva CEE del 24/6/1988.

Rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori.
Legge 4 agosto 1990, n. 227.
• Prevede un controllo a fini fiscali (monitoraggio) sulle operazioni valutarie superiori ai 20 milioni di lire che devono essere effettuate attraverso intermediari autorizzati oppure dichiarate in dogana.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (Legge comunitaria 1990).
Legge 29 dicembre 1990, n. 428.
• Pianifica per il 1990 l'attuazione degli atti comunitari nell'ordinamento interno, come previsto dall'art. 2 della legge 86/1989. Il recepimento di 98 direttive CEE è' stato realizzato con 61 decreti legislativi.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria per il 1991.
Legge (in corso di pubblicazione)
• Dispone l'attuazione di 104 direttive comunitarie, di cui 13 direttamente, 53 con delega al Governo, 12 mediante regolamento, 27 in via amministrativa. La legge introduce per la prima volta nell'ordinamento italiano il principio del risarcimento del danno subito per lesioni di interessi in una procedura di aggiudicazione di appalti pubblici, di lavori o di fornitura, in caso di violazione del diritto comunitario (dir. com. 89/665). Il risarcimento copre la perdita subita e il mancato guadagno.

1.2 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985.
Legge 27 ottobre 1988, n. 496.*
• Modifica alcune disposizioni della convenzione firmata a Roma il 4 novembre 1950, al fine di migliorare e di accelerare alcune procedure della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990.
Legge 11 febbraio 1991, n. 53.
• Ratifica l'accordo con cui si costituisce la nuova istituzione finanziaria internazionale creata per aiutare le nascenti democrazie dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale nel processo di transizione verso le economie di mercato.

Disposizione in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo.
Legge 28 marzo 1991, n. 106.
• Prevede che l'Italia possa riununciare in tutto o in parte ai crediti già concessi o in corso di erogazione a favore dei Paesi in via di sviluppo maggiormente indebitati, mediante la stipula di appositi accordi bilaterali con i singoli paesi che richiedano di usufruire di questi benefici.

Partecipazione dell'Italia ad iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Autorizza interventi diretti di fornitura di beni e servizi e l'erogazione di contributi a organizzazioni internazionali, a Stati esteri, a enti pubblici e privati, italiani e stranieri, che hanno finalità di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Un elenco approvato dal Ministero degli esteri indica le organizzazioni e gli enti destinatari.

1.3 EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE

Norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo.
Legge 28 febbraio 1990, n. 39.
• Introduce la programmazione dei flussi d'ingresso, secondo criteri definiti annualmente dall'ISTAT; regola il permesso di soggiorno e consente agli stranieri di iscriversi all'anagrafe nel comune di residenza ed ottenere una carta d'identità valida sul territorio nazionale. Prevede l'espulsione degli stranieri che violino le disposizioni sull'ingresso e il soggiorno, ovvero si rendano colpevoli di reati di particolare gravità o allarme sociale; viene sanzionato penalmente il favoreggiamento dell'ingresso clandestino.

2. QUESTIONI ISTITUZIONALI

2.1 ORGANI COSTITUZIONALI E DI RILIEVO COSTITUZIONALE

Disciplina dell'attività del Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio.
Legge 23 agosto 1988, n. 400.**
• In attuazione dell'art. 95 Cost., disciplina l'attività e gli organi di Governo, regola la produzione normativa del Governo e organizza il funzionamento dell'apparato di supporto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della Magistratura.
Legge 12 aprile 1990, n. 74.
• Riforma il sistema elettorale del C.S.M, sostituendo il precedente assetto fondato sul collegio unico nazionale e su una pluralità di liste concorrenti, con un Collegio per i magistrati della Corte di Cassazione e 4 collegi territoriali per gli altri magistrati.

Modifica dell'art. 88, secondo comma, della Costituzione.
Legge costituzionale 4 novembre 1991, n. 1.
• Consente al Capo dello Stato di sciogliere il Parlamento ed indire nuove elezioni politiche nazionali anche negli ultimi sei mesi - semestre bianco - del mandato presidenziale, qualora tale periodo coincida con la fine naturale della legislatura.

Revisione dell'art. 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto.
• Il *testo di legge costituzionale*, approvato definitivamente a maggioranza assoluta alla data del 26/11/91, dispone che i provvedimenti di clemenza vengano adottati con il voto favorevole dei i 2/3 dei componenti di ciascun ramo del Parlamento.

Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione Alto-Atesina.
Legge 30 dicembre 1991, n. 422.
• Redistribuisce i collegi senatoriali tra le province di Trento e di Bolzano, tenuto conto della consistenza delle rispettive popolazioni.

Modificazioni della legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Introduce un nuovo criterio per il conteggio delle preferenze, adeguando la normativa elettorale per il Senato ai principi vigenti per le elezioni della Camera e dei Comuni. Secondo tale criterio, la cifra individuale si otterrà senza calcolare le schede bianche e quelle nulle. Riformula la disposizione sulle competenze e sul ruolo del presidente dell'ufficio elettorale circoscrizionale, nel senso che viene proclamato eletto "il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi dal collegio, comunque non inferiore al 65% del totale".

2.2 CITTADINI ED ISTITUZIONI

Nuovo ordinamento delle autonomie locali.
Legge 8 giugno 1990, n. 142.
• Istituisce le cosiddette aree metropolitane; introduce la mozione di sfiducia costruttiva che potrà essere presentata solo nei confronti dell'intera giunta municipale con proposte di nuove linee politico-amministrative; modifica i rapporti e le competenze giunta-consiglio; conferisce un nuovo assetto al difensore civico.

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e del diritto di accesso ai documenti amministrativi.
Legge 7 agosto 1990, n. 241.
• Stabilisce l'obbligo di concludere il procedimento entro un termine certo; individua la figura del responsabile del procedimento; apre il procedimento alla partecipazione dei privati; semplifica l'azione della p.A.; istituzionalizza il diritto di accesso agli atti amministrativi dello Stato.

Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente garantiti. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge.
Legge 12 giugno 1990, n. 146.
• Disciplina le procedure per l'esercizio del diritto di sciopero da parte degli operatori nei servizi pubblici essenziali e, a tal uopo, definisce essenziali i pubblici servizi che sono volti ad assicurare il godimento da parte dei cittadini di prestazioni corrispondenti a diritti costituzionalmente garantiti (sanità, protezione civile, raccolta rifiuti, trasporti e giustizia).

Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna.
Legge 10 aprile 1991, n. 125.
• Istituisce presso il Ministero del lavoro il comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici.

Nuove norme sulla cittadinanza.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Ammette il principo della doppia cittadinanza, consentendo agli italiani residenti all'estero, che hanno perso la cittadinanza italiana di riacquistarla. Stessa opportunità viene offerta ai figli degli italiani nati all'estero che, al compimento dei diciotto anni, non hanno fatto l'opzione richiesta. Per il futuro, gli italiani all'estero che acquisteranno la cittadinanza del paese ospitante non perderanno automaticamente quella italiana, salvo i casi di espressa rinuncia. Potranno ottenere la cittadinanza italiana anche gli stranieri che hanno sposato una donna italiana e i discendenti di connazionali dopo un soggiorno di tre anni nel nostro Paese. Periodi più lunghi di soggiorno sono richiesti ai lavoratori stranieri per ottenere la naturalizzazione: 10 anni per gli extra-comunitari, 5 per gli apolidi e 4 per i cittadini di paesi membri della CEE

Nuove norme in materia di obiezione di coscienza.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Riconosce a tutti i cittadini, che per motivi di coscienza e di religione si oppongono all'uso delle armi, di prestare, in sostituzione del servizio militare, il servizio civile in attività di assistenza, prevenzione, cura, cooperazione, salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale; prolunga il servizio civile di tre mesi rispetto a quello militare; trasferisce le competenze relative al servizio civile dalla Difesa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2.3 RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero.
Legge 18 marzo 1989, n. 106.**
• Conferisce all'Istituto personalità giuridica ed autonomia anche statutaria; ne definisce gli organi; prevede la vigilanza del Ministero del Commercio dell'estero ed il controllo della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria.

Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.
Legge 9 maggio 1989, n. 168.**
• Accorpa nel nuovo Ministero le competenze in materia universitaria già della P.I., affiancandole a nuovi poteri di impulso e di coordinamento in materia di ricerca scientifica e applicata.

Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze.
Legge 29 ottobre 1991, n. 358.
• Introduce una serie di novità organizzative, tra cui si ricordano: la figura del Segretario generale; i Comitati di gestione a fianco del Consiglio di Amministrazione nonché i Comitati tributari regionali.

Trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione dei beni patrimoniali suscettibili di gestione economica.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Rende possibile la trasformazione in s.p.a. degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli altri enti pubblici economici, nonché delle aziende autonome del comparto Stato; dispone l'alienazione delle relative partecipazioni azionarie, in modo da assicurare la più ampia diffusione tra il pubblico. Sottopone alla previa delibera del Consiglio dei Ministri le operazioni da cui possa derivare la perdita del controllo di maggioranza delle società da parte dei pubblici poteri. Autorizza l'individuazione e la valutazione del patrimonio immobiliare dello Stato suscettibile di gestione economica.

3. FINANZA PUBBLICA

3.1 RIFORMA DELLE PROCEDURE

Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato.
Legge 23 agosto 1988, n. 362.**
• Modifica ruolo e struttura della legge finanziaria nell'ambito del modello di pianificazione instaurato dalla legge n. 468/78. Riduce, infatti, all'essenziale il contenuto necessario della legge finanziaria, che si coordina ad altri interventi settoriali che formano oggetto dei c.d. *provvedimenti di accompagno*: il documento di programmazione economico-finanziaria diventa il centro della manovra di finanza pubblica.

3.2 RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

Disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale.
Legge 24 aprile 1989, n. 144.**
• Introduce l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni (ICIAP) da applicare a livello locale.

Disposizioni per il finanziamento di interventi straordinari per l'aggiornamento del catasto edilizio urbano e del catasto di terreni.
Legge 30 dicembre 1989, n. 427.
• Prevede il rifacimento della cartografia catastale e la revisione generale degli estimi del catasto edilizio urbano contestualmente alla revisione del classamento.

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle regioni ed altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni.
Legge 14 giugno 1990, n. 158.
• Detta i principi costitutivi dell'autonomia finanziaria delle regioni; ridetermina le quote del fondo dei programmi regionali di sviluppo; rifinanzia il fondo comune per le regioni; prevede, tra l'altro, una addizionale sull'imposta di trascrizione e sul consumo di gas metano.

Disposizioni concernenti l'applicazione nell'anno 1991 dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, i versamenti dovuti a seguito delle dichiarazioni sostitutive in aumento del reddito dei fabbricati e l'accertamento di tali redditi, nonché altre disposizioni tributarie urgenti.
Legge 18 novembre 1991, n. 363.
• Modifica le disposizioni relative al pagamento dell'INVIM straordinaria per il 1991 sugli immobili di proprietà delle società ed enti. Ristruttura la mappa delle aliquote IVA, con l'introduzione del prelievo del 12%. Istituisce una serie di tributi (fra gli altri: l'imposta di bollo su pagamenti eseguiti con carta di credito o tessere bancomat; la tassa automobilistica sui motocicli e la sovrattassa sui veicoli fuori strada; aumenta la tassa di stazionamento per le imbarcazioni). Altre norme riguardano l'aumento del 50% dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti, il blocco del *turn-over* nella pubblica amministrazione (ma non negli enti locali), i mutui concedibili ai comuni dalla Cassa depositi e prestiti.

Disposizioni in materia di finanza pubblica.
Legge 30 dicembre 1991, n. 412.

• Contiene le misure necessarie alla manovra per il triennio 1992-'94 riguardanti: la *sanità* (regole più restrittive per la somministrazione dei farmaci; la determinazione degli standards minimi circa i posti letto; l'unicità del rapporto di servizio con il SSN e la precisazione del regime delle incompatibilità); il *pubblico impiego* (la riduzione della percentuale dei posti per i trasferimenti ed il turn-over, con particolare riguardo al personale della P.I.; ulteriori semplificazioni del procedimento amministrativo dando valore alle comunicazioni via fax). Altre disposizioni riguardano: il contenimento della spesa degli enti locali, la riduzione del parco macchine e la vendita agli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari; istituzione dei Centri di assistenza fiscale e del conto fiscale.
Legge 30 dicembre 1991, n. 413.

• Modifica la disciplina di accertamento e di applicazione dei tributi ampliando i poteri di accertamento induttivo degli Uffici, che possono determinare anche parzialmente i redditi del contribuente e commisura la tassa "sulla salute" al reddito imponibile. Prevede la revisione dei coefficienti presuntivi dei compensi e dei ricavi in relazione alle attività svolte e la revisione della normativa per contenere l'elusione. Inasprisce le sanzioni per il contrabbando di tabacchi ed estende ad ulteriori categorie di operatori l'obbligo di fattura o di scontrino fiscale, compresi i venditori ambulanti. Accresce i poteri di interpello dell'Amministrazione finanziaria e le sue facoltà di accesso presso istituti e aziende di credito (abolizione del segreto bancario) e nei locali estranei all'attività aziendale del contribuente. Altre norme riguardano: la revisione del contenzioso tributario (con assimilazione del processo fiscale a quello civile; l'assistenza tecnica del contribuente innanzi alle Commissioni tributarie, articolate in due gradi di giudizio); l'agevolazione e la definizione della pendenze tributarie (c.d. condono); l'istituzione dei Centri di assistenza fiscale e del conto corrente fiscale.

3.3 RAZIONALIZZAZIONE DEL PRELIEVO SULLE ATTIVITA' FINANZIARIE

Disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi.
Legge 25 marzo 1991, n. 102.

• Regola la tassazione dei guadagni di capitale *(capital gains)* fino al loro riordino previsto entro il 31 dicembre 1992.

4. GIUSTIZIA E LOTTA ALLA CRIMINALITA'

4.1 ORGANIZZAZIONE

Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati.
Legge 13 aprile 1988, n. 117.*
• Introduce il risarcimento del danno che deriva dalla privazione della libertà personale dell'imputato nel caso di dolo o colpa grave del magistrato, nonché la responsabilità civile diretta del medesimo.

Depenalizzazione degli illeciti valutari.
Legge 21 ottobre 1988, n. 455.**
• Applica agli illeciti valutari le sanzioni amministrative previste per gli illeciti di pari valore non costituenti reato.

Istituzione del Consiglio della magistratura militare.
Legge 30 dicembre 1988, n. 561.*
• Ne parifica la composizione e le attribuzioni a quelle del CSM.

Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della giustizia.
Legge 16 ottobre 1991, n. 321.
• Assicura una più efficace presenza dei magistrati sul territorio e semplifica le procedure concorsuali per il reclutamento del personale amministrativo, derogando al blocco delle assunzioni. Per la copertura delle sedi disagiate, prevede per i magistrati il distacco d'ufficio e la non trasferibilità ad altre sedi prima di 4 anni.

Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento.
Legge 17 ottobre 1991, n. 335.

4.2 INTERVENTI SULLE PROCEDURE

Norme in materia di misure di prevenzione personali.
Legge 3 agosto 1988, n. 327.*
• Abroga la diffida del questore e generalizza la sorveglianza speciale e l'obbligo di soggiorno.

Nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale.
Legge 5 agosto 1988, n. 330.*
• Anticipa con riferimento alle misure cautelari l'entrata in vigore del nuovo codice penale.

Approvazione del codice di procedura penale.
D.P.R. 22 settembre 1988, n. 447.**
• Introduce la riforma del processo penale in attuazione della delega contenuta nella legge n. 81/1987.

Modifiche degli artt. 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'art. 96 della Costituzione.
Legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1.**
• Sottopone alla giurisdizione ordinaria, per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, il Capo del Governo ed i Ministri anche se cessati dalla carica, previa autorizzazione del Senato. Introduce modifiche procedurali alla messa in stato d'accusa dei predetti ed istituisce un Collegio presso ciascun distretto di Corte d'Appello con compiti istruttori e di raccordo con l'Ufficio del p.m.

Nuove norme in materia di reati ministeriali e di reati previsti dall'art. 90 della Costituzione.
Legge 5 giugno 1989, n. 219.**
• Introduce disposizioni attuative della l.c. n. 1/89; modifica il procedimento per la messa in stato d'accusa del Capo dello Stato; modifica i poteri di indagine della Corte costituzionale.

Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti.
Legge 30 luglio 1990, n. 217.
• Assicura la gratuità del patrocinio ai soggetti passivi di reato non abbienti, individuati sulla base del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF, in tutti i procedimenti penali ed in quelli civili, limitatamente al risarcimento del danno.

Provvedimenti urgenti per il processo civile.
Legge 26 novembre 1990, n. 353.
• Riforma parzialmente il codice di procedura civile, a partire dal 1° gennaio 1992, con un articolato sistema di disposizioni per accelerare e razionalizzare il processo. Sostituisce al giudice collegiale quello monocratico nella generalità delle controversie civili, salvo alcune tassative ipotesi.

Istituzione del giudice di pace.
Legge 21 novembre 1991, n. 374.
• Stalisce le competenze in materia civile e penale del nuovo organo di giustizia e ne regola la procedura. Prevede, inoltre, l'istituzione di un organico "fisso", la retribuzione del servizio e appositi uffici di supporto. Entrerà in funzione il 2/1/93.

4.3 MISURE CONTRO LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale
Legge 19 marzo 1990, n. 55.
• Modifica la legge Rognoni-La Torre: amplia l'obbligo della certificazione antimafia per concorrere ad appalti, concessioni di opere e servizi pubblici e sub-appalti; intensifica i controlli sulla partecipazione all'attività creditizia e sulle operazioni finanziarie, introducendo il reato di riciclaggio.

Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.
Legge 20 ottobre 1990, n. 302.
• Prevede la corresponsione di benefici (elargizioni o assegni vitalizi; estensione delle disposizioni a favore degli invalidi civili di guerra e delle famiglie dei caduti civili di guerra) alle vittime e, in caso di decesso, ai familiari.

Nuove misure in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia.
Legge 15 marzo 1991, n. 82.
• Prevede il sequestro dei beni dei rapiti e dei loro familiari.

Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.
Legge 5 luglio 1991, n. 197.
• Stabilisce misure per la rilevazione dei trasferimenti di titoli e di valute effettuate nell'ambito del territorio nazionale al di là di una soglia minima - ora fissata in 20 milioni - al fine della repressione del riciclaggio di denaro proveniente da organizzazioni criminali.

Provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa.
Legge 12 luglio 1991, n. 203.
• Subordina ad accertamenti più rigorosi e all'espiazione di una pena maggiore la concessione dei benefici previsti dall'ordinamento penitenziario per i condannati per delitti di terrorismo, di criminalità organizzata, di sequestro di persona a scopo di estorsione e per altri gravi delitti; dispone che agli imputati di taluni gravi delitti (associazione di stampo mafioso, delitti di terrorismo, di criminalità organizzata, ecc.) si applichi, di regola, la custodia cautelare in carcere.

Misure urgenti per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi di altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso.
Legge 22 luglio 1991, n. 221.
• Prevede l'ipotesi eccezionale di scioglimento degli organi di governo degli enti locali in presenza di infiltrazioni di tipo mafioso. Lo scioglimento è disposto con DPR per un periodo di 18 mesi al fine di consentire il ripristino della legalità.

Disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti.
Legge 8 novembre 1991, n. 356.
• Modifica la durata massima della custodia cautelare per gli imputati di reati particolarmente gravi ed esclude per essi la possibilità di beneficiare di misure alternative .

Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata.
Legge 30 dicembre 1991, n. 410.
• Istituisce una struttura centrale interforze destinata unicamente a contrastare la criminalità organizzata (Direzione Investigativa Antimafia - D.I.A.).

Coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati di criminalità organizzata.
Legge 20 gennaio 1992, n. 8.
• Prevede la costituzione di una superprocura - DNA - direzione nazionale antimafia, presso la procura generale della Cassazione, composta da un procuratore nazionale antimafia e da sostituti procuratori generali con il compito di coordinare il lavoro delle direzioni antimafia che dovranno altresì essere costituite nelle procure distrettuali .

4.4 LOTTA ALLA DROGA

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.
Legge 26 giugno 1990, n. 162.
• Introduce il principio che drogarsi non è lecito e stabilisce le relative sanzioni per i consumatori. Potenzia l'attività di recupero dei tossicodipendenti, attraverso misure in favore delle comunità terapeutiche e dell'assistito.

Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309.

• Emanato su delega contenuta nell'art. 7 della legge n. 162/1990, per far chiarezza in un settore normativo estremamente complesso.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1991, n. 247, recante modificazioni del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, relativamente all'arresto in flagranza in materia di sostanze stupefacenti o psicotrope.
Legge 5 ottobre 1991, n. 314.

• Esclude l'obbligatorietà dell'arresto in flagranza nelle ipotesi di detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale.

5. SERVIZI

5.1 SANITA'

Disposizioni urgenti in materia sanitaria.
Legge 29 dicembre 1987, n. 531.*
• Ridetermina le quote di partecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria e dispone talune modalità per l'erogazione del servizio.

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS.
Legge 5 giugno 1990, n. 135.
• Prevede misure urgenti per l'attuazione di un programma di interventi per contrastare il diffondersi del fenomeno dell'AIDS e ad assicurare un'idonea assistenza ai soggetti affetti da tale patologia.

Norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali.
Legge 4 aprile 1991, n. 111.
• Prevede per le u.s.l. organi di governo, quali il comitato dei garanti e l'amministratore straordinario, in attesa del riordinamento del servizio sanitario nazionale.

5.2 PREVIDENZA E AFFARI SOCIALI

Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli uffici privati.
Legge 9 gennaio 1989, n. 13.**
• Elimina gli impedimenti fisici che ostacolano la vita di relazione dei portatori di *handicaps*.

Ristrutturazione dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale e dell'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.
Legge 9 marzo 1989, n. 88.**
• Ridetermina gli organi degli Enti e le loro attribuzioni; assoggetta le gestioni alla vigilanza del Ministero del Lavoro; fa obbligo di comunicare agli interessati i dati relativi alla propria situazione previdenziale o pensionistica.

Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi.
Legge 2 agosto 1990, n. 233.
• Fissa: a) per gli artigiani e commercianti, nuovi criteri sia per il finanziamento delle "gestioni contributi" e delle prestazioni previdenziali che per il calcolo delle pensioni; b) per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, quattro fasce di reddito convenzionale per il calcolo dei contributi e delle pensioni e stabilisce al 31/12/91 il termine ultimo per la presentazione all'Inps della domanda di riscatto dei contributi dall'1/1/57 al 31/12/61.

Legge-quadro sul volontariato.
Legge 11 agosto 1991, n. 266.
• Qualifica il volontariato come "attività prestata in modo personale, spontaneo e gratuito senza fini di lucro ed esclusivamente per solidarietà"; disciplina il funzionamento delle organizzazioni di volontariato e le modalità di collaborazione con le strutture pubbliche, prevedendo che i gruppi siano strutturati democraticamente ed iscritti agli Albi regionali; istituisce un osservatorio nazionale con i rappresentanti delle organizzazioni e delle federazioni di volontariato presenti in almeno sei regioni; introduce una serie di facilitazioni fiscali.

Disciplina delle cooperative sociali.
Legge 8 novembre 1991, n. 381.
• Definisce gli obiettivi e l'attività delle cooperative sociali, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Stabilisce il regime fiscale delle cooperative e la loro possibilità di stipulare convenzioni con gli enti pubblici. Precisa i requisiti soggettivi attinenti alla qualificazione di "persona svantaggiata".

Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Promuove una diversa strategia complessiva nei confronti degli *handicaps*, basata sulla prevenzione, in sostituzione di misure settoriali a favore di questa o quella categoria. Oltre a fornire alle famiglie interessate un'informazione adeguata di carattere socio-sanitario, garantisce interventi economici e l'inserimento negli asili nido per i bambini fino a 3 anni. Le regioni dovranno compilare un albo delle associazioni e organizzazioni di volontariato che svolgono servizi a favore degli handicappati e adottare piani di adeguamento delle infrastrutture urbane. I sindaci nel rilasciare certificati di agibilità e di abitabilità dovranno accertare il rispetto delle norme in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, mentre nuovi prototipi di autobus saranno presto omologati.

5.3 ISTRUZIONE, RICERCA SCIENTIFICA E BENI CULTURALI

Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo: primi interventi.
Legge 19 aprile 1990, n. 84.
• Prevede un piano organico di inventariazione e catalogazione, secondo criteri uniformi, dei beni culturali pubblici e privati e la elaborazione di una carta conoscitiva della situazione di rischio del patrimonio, con relativa banca dati.

Riforma dell'ordinamento della scuola elementare.
Legge 5 giugno 1990, n. 148.
• Sostituisce il docente unico con un modulo didattico strutturato sulla presenza di 3 insegnanti ogni 2 classi, ovvero di 4 docenti per ogni 3 classi residuali. Introduce anche nella scuola elementare la lingua straniera e la possibilità della settimana corta. Stabilisce il massimo di 25 alunni per ogni classe.

Riforma degli ordinamenti didattici universitari.
Legge 19 novembre 1990, n. 341.
• Disciplina i vari tipi di diploma rilasciati dalle Università, introducendo il diploma universitario (mini laurea), che si può conseguire nell'arco di due-tre anni, quello di specializzazione ed il dottorato di ricerca. Istituisce il "tutorato" e demanda al "regolamento didattico dell'Ateneo" la disciplina dell'ordinamento dei corsi.

Università non statali legalmente riconosciute.
Legge 29 luglio 1991, n. 243.
• Inquadra la funzione delle università e degli istituti superiori non statali nel diritto dei cittadini all'istruzione, sottoponendoli alla vigilanza del Ministro competente e disciplinando la concessione dei contributi statali.

Norme sul diritto agli studi universitari.
Legge 2 dicembre 1991, n. 390.
• Agevola l'accesso agli studi superiori. Istituisce il cd. "prestito d'onore" ed il fondo per l'erogazione di borse di studio.

Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Realizza un piano organico di recupero, salvaguardia, restauro, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, archeologico, storico-artistico, bibliografico e archivistico, secondo un programma triennale di indirizzo. Concede contributi per gli interventi sui beni culturali non statali fino al 50% del costo.

5.4 TRASPORTI

Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità.
Legge 4 agosto 1990, n. 240.
• Realizza un piano centralizzato dei trasporti commisurato alle esigenze complessive del paese.

Disposizioni in materia di trasporti.
Legge 15 dicembre 1990, n. 385.
• Assicura finanziamenti per la velocizzazione del trasporto ferroviario, per il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie nel Mezzogiorno e per la realizzazione di nuovi valichi ferroviari.

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET).
Legge 4 giugno 1991, n. 186.
• Attribuisce al CIPET funzioni di informazione, programmazione e coordinamento delle diverse attività nel settore del trasporto.

5.5 ENERGIA

Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali.
Legge 9 gennaio 1991, n. 9.
• Definisce diversi aspetti istituzionali nel settore dell'energia. Regola le procedure per la costruzione di elettrodotti e per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi.

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.
Legge 9 gennaio 1991, n. 10.
• Incentiva la riduzione dei consumi di energia e l'utilizzo di "fonti rinnovabili". Disciplina i consumi dell'energia negli edifici pubblici e privati.

Riforma dell'ENEA.
Legge 25 agosto 1991, n. 282.
• Conferisce all'ente energetico - che assume la denominazione di Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente - nuove competenze nei settori dell'energia, dell'ambiente e della ricerca per adeguarlo alle indicazioni del PEN, modificandone la struttura organizzativa.

5.6 INFORMAZIONE E TELECOMUNICAZIONI

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.
Legge 6 agosto 1990, n. 223.
• Disciplina la radiodiffusione in ambito nazionale e locale, regolamentando l'esercizio di emittenze private e la pianificazione delle radiofrequenze; istituisce il "garante per la radiodiffusione"; detta norme per la pubblicità e la concorrenza.

Regolamento di attuazione della legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.
D.P.R. (in corso di pubblicazione).

• Fissa i criteri per la determinazione della misura del canone dovuto per le aree occupate dagli impianti; detta i criteri oggettivi per la ripartizione fra le emittenti locali del 25% delle somme stanziate in bilancio per la pubblicità delle Amministrazioni statali e degli enti pubblici; assicura piena tutela contro la diffusione di notizie false, regolando il diritto di rettifica; disciplina la tenuta del registro nazionale delle imprese radiotelevisive per assicurare la trasparenza sugli assetti societari delle emittenti.

Piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze per l'emittenza televisiva.
D.P.R. (in corso di pubblicazione).

• Contiene il primo piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze, in attuazione della legge n. 223/90.

Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni.
Legge (in corso di pubblicazione).

• Prevede il passaggio dell'ASST nell'ambito dell'IRI; il servizio di telefonia verrà perciò concentrato sotto un unico gestore. Spetterà poi all'IRI proporre, entro un anno, al Governo lo smembramento dell'ASST nelle varie aziende dell'IRI (SIP, Italcable e Telespazio). Al Ministero delle Poste rimarranno, come previsto dalle direttive della Comunità, compiti di programmazione e controllo.

6. AMBIENTE E ATTIVITA' PRODUTTIVE

6.1 AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti.
Legge 29 ottobre 1987, n. 441.*
• Incentiva la realizzazione da parte degli enti locali di discariche e di impianti e attrezzature per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Prevede piani, a cura delle regioni, per la bonifica delle aree inquinate e dispone la formazione ad opera del Ministero dell'Ambiente della mappa completa delle discariche e degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali, compresi quelli tossici e nocivi.

Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
Legge 18 maggio 1989, n. 183.**
• Completa le grandi riforme ambientali e paesaggistiche, con strumenti che consentono una più efficace difesa del territorio. Determina gli organi competenti a provvedere in materia di difesa del suolo. Istituisce il Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore e, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i servizi tecnici nazionali. Attribuisce alle regioni la gestione delle risorse d'acqua e di terra.

Programma triennale per la tutela dell'ambiente.
Legge 28 agosto 1989, n. 305.
• Disciplina le procedure per l'emanazione del programma triennale per la tutela dell'ambiente.

Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico.
Legge 19 marzo 1990, n. 57.
• Affronta i gravi problemi derivanti dall'inquinamento del mare Adriatico; istituisce un'apposita Autorità.

Legge quadro sulle aree protette.
Legge 6 dicembre 1991, n. 394.
• Aggiunge altri 14 nuovi parchi e 40 aree marine alle zone già protette, sottoponendo il 10% circa dell'intero territorio nazionale a protezione totale

6.2 ATTIVITA' PRODUTTIVE

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato.
Legge 10 ottobre 1990, n. 287.
• Vieta gli accordi *(antitrust)* tra imprese che possono impedire, restringere o falsare in maniera significativa la concorrenza all'interno del mercato italiano. Istituisce un'apposita Autorità con compiti di vigilanza, per assicurare l'attuazione della normativa.

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese.
Legge 5 ottobre 1991, n. 317.
• Fornisce strumenti che ne accrescano la competitività, in linea con la normativa comunitaria e con l'obiettivo di favorire la crescita di nuova imprenditorialità.

6.3 MERCATI FINANZIARI

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico.
Legge 30 luglio 1990, n. 218.
• Prevede per le banche pubbliche la possibilità di costituirsi in s.p.a tramite trasformazioni o fusioni con altri enti, previa approvazione del Ministro del tesoro e sentito il CICR.

Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari.
Legge 2 gennaio 1991, n. 1.
• Detta nuove norme di organizzazione e funzionamento dei mercati mobiliari, concentra nei mercati regolati le attività di intermediazione e attribuisce, in via principale, ad un nuovo soggetto istituzionale, le SIM, la competenza a svolgere attività di intermediazione mobiliare.

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di imprese o enti assicurativi e in imprese o enti assicurativi.
Legge 9 gennaio 1991, n. 20.
• Attribuisce all'organismo di controllo del mercato assicurativo (ISVAP), la potestà di disciplinare i rapporti tra banche e assicurazioni, garantendo così la massima liberalizzazione ai diversi segmenti del settore finanziario ma escludendo qualsiasi forma di inquinamento con il capitale industriale.

Disciplina della cessione dei crediti di impresa.
Legge 21 febbraio 1991, n. 52.
• Disciplina la cessione dei crediti d'impresa *(factoring)* sottoponendo gli operatori che esercitano tale attività alla vigilanza della Banca d'Italia per assicurare che l'attività di cessione venga esercitata da società ed enti in possesso di adeguate garanzie patrimoniali e professionali. Presso l'Istituto di emissione viene costituito un albo delle imprese di *factoring*, regolato dal Ministro del tesoro.

Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari e alla Commissione nazionale per le società e la borsa.
Legge 17 maggio 1991, n. 157.
• Tutela l'ordinato svolgimento delle negoziazioni mobiliari; configura il reato di *insider* per evitare speculazioni e alterazioni del prezzo dei valori mobiliari in seguito divulgazione di notizie rese possibili dall'accesso ad informazioni riservate.

Modifiche alla disciplina delle azioni delle società cooperative autorizzate all'esercizio del credito e del risparmio (banche popolari) e di quelle autorizzate all'esercizio dell'assicurazione.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Stabilisce il limite minimo del valore delle azioni e il limite massimo delle partecipazioni azionarie che per il futuro possono appartenere a ciascun socio, facendo salva per una certa misura la situazione esistente; vincola il numero dei soci a quanto stabilito in sede di costituzione delle società.

Norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari
Legge (in corso di pubblicazione).
• Prevede che gli enti creditizi devono rendere pubblico in ciascun locale aperto al pubblico i tassi di interessi e le altre condizioni effettivamente praticati per le operazioni di credito e di raccolta nonché il prezzo dei servizi; attribuisce al Ministro del tesoro la definizione dei criteri per determinare le commissioni bancarie nell'attività di intermediazione dei titoli di Stato. Detta norme sulle forme, sui contenuti e possibilità di integrazione e modifica dei contratti bancari nonché sulle comunicazioni periodiche alla clientela.

6.4 LAVORO E OCCUPAZIONE

Disciplina dei licenziamenti individuali.
Legge 11 maggio 1990, n. 108.
• Prevede la reintegrazione, per ordine del giudice, in caso di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo del lavoratore che presti la propria attività in unità produttive, aziende ed imprese agricole, rispettivamente con più di 15, 60 e 5 dipendenti.

6.5 POLITICHE URBANE

Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393.
Legge 24 marzo 1989, n.122.**
• Determina i criteri di valutazione del fabbisogno dei parcheggi con riguardo alle diverse tipologie dei centri abitati. Semplifica le procedure per il rilascio delle concessioni edilizie.

Interventi per Roma, capitale della Repubblica.
Legge 15 dicembre 1990, n. 396.
• Qualifica di interesse nazionale gli interventi connessi al ruolo di capitale della Repubblica della città di Roma. Tra gli altri interventi, prevede: la creazione del Sistema Direzionale Orientale (SDO) volto a decongestionare il centro storico; la razionalizzazione dei trasporti; il disinquinamento del Tevere; la nascita della città della ricerca e della scienza nonché della città della musica e dello spettacolo.

Interventi urgenti per Venezia e Chioggia.
Legge 8 novembre 1991, n. 360.
• Dispone interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e Chioggia e al loro recupero urbanistico-ambientale. Realizza un sistema di controllo e coordinamento degli interventi, tra i quali la realizzazione di infrastrutture, di opere di edilizia pubblica. Introduce agevolazioni finanziarie e creditizie per l'acquisto di abitazioni, limitatamente ai centri storici e alle isole.

Norme per l'edilizia residenziale pubblica.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Assicura lo snellimento delle procedure di intervento e concede contributi anche indipendentemente dai mutui fondiari ed edilizi; prevede, tra l'altro, agevolazioni per chi realizza alloggi da concedere in affitto ad uso abitativo nonché programmi integrati, relativi a zone in tutto o in parte edificate o da destinare a nuove edificazioni. Integra infine la disciplina per il recupero dei patrimonio edilizio esistente.

Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna.
Legge (in corso di pubblicazione).
• Assicura i finanziamenti per la salvaguardia di Venezia e per il recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5811. - MARNIGA ed altri. - «Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso» (1990-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), previo parere della 5ª Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

«Modifica dell'articolo 1 della legge 6 novembre 1990, n. 325, che disciplina la promozione a titolo onorifico degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale» (3211);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991» (3215);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, con Protocollo aggiuntivo, fatta a l'Aja l'8 maggio 1990» (3216).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOATO. - «Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (3212);

FRANZA, MARNIGA e PIZZO. - «Modifiche alla legge 10 ottobre 1990, n. 287, concernente norme per la tutela della concorrenza del mercato» (3214).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Trattamento tributario delle indennità di trasferta percepite dagli ufficiali giudiziari e dagli aiutanti ufficiali giudiziari» (3210) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 1992, n. 36, recante provvedimenti urgenti per il Corpo di polizia penitenziaria e istituzione dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile» (3213), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento;

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

IMPOSIMATO. – «Istituzione del tribunale di Caserta» (3180), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali» (2787-B) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 1ª Commissione permanente della*

Camera dei deputati), *con modificazioni e con il seguente nuovo titolo*: «Istituzione di sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti»;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

CUTRERA ed altri. – «Istituzione del tribunale di Legnano» (3051);

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto italiano per il medio e l'estremo Oriente (ISMEO)» (2947-B) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modifiche ed integrazioni alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» (3185) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Menzietti ed altri*) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Disposizioni in materia di controlli sull'applicazione delle norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari nonchè norme in materia di interventi dell'AIMA» (3178) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), *con modificazioni*;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ALIVERTI ed altri; GALEOTTI ed altri; PIZZOL ed altri. – «Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private» (281-821-1962-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, e nuove norme in materia di produzione e commercializzazione delle paste alimentari» (1706-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), *con modificazioni*;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

TOTH ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro» (3011), con stralcio

dell'articolo 2. Tale stralcio va a costituire un autonomo disegno di legge con il numero 3011-*bis*, con il seguente titolo: «Controlli medici sull'applicazione delle norme in materia di sicurezza del lavoro»;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Deputati DONAZZON ed altri. – «Recupero e restauro ambientali dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non compresa nel territorio delle comunità montane» (2860) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), *con modificazioni. Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge*: MARGHERITI ed altri. – «Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario delle zone di pianura e di parte delle zone di collina non comprese nel territorio delle comunità montane» (2780).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 29 gennaio 1992, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Bossi, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (*Doc.* IV, n. 107).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 gennaio 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), per gli esercizi dal 1983 al 1989 (*Doc.* XV, n. 230).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 157.

Interrogazioni

PINNA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'impresa metalmeccanica Fracasso, di Fiesso D'Artico (Venezia), risulta essere stata prescelta dal compartimento dell'Anas di Cagliari per la fornitura e la messa in opera sulla strada statale n. 131 «Carlo Felice» della barriera spartitraffico metallica e a tripla onda;

che per la realizzazione dell'opera sarebbero state redatte dal compartimento due distinte perizie, per l'importo rispettivamente di 14 e di 40 miliardi di lire, e la fornitura dei materiali e messa in opera degli stessi affidati alla Fracasso col ricorso all'abusato sistema della trattativa privata. Il ricorso a tale sistema di appalto dovrebbe infatti costituire evento eccezionale che presuppone l'esistenza di requisiti tecnici tali da non poter essere soddisfatti se non ad opera di un determinato fornitore e/o esecutore, oppure essere conseguente a eventi imprevedibili che impongano interventi di eccezionale urgenza;

che nessuna di tali circostanze sussiste nel caso in parola. Ferma restando infatti la necessità di conferire alla strada statale n. 131 caratteristiche autostradali, risulta oscura la ragione per cui l'urgenza di impiantare le barriere sia divenuta così assoluta in questo scorcio di legislatura tanto da impedire adeguate valutazioni dei materiali da impiegare e, soprattutto, da non consentire una normale gara di appalto. L'attuale frenesia appare tanto più incomprensibile se si considera che il programma triennale dell'Anas, relativo agli anni 1985-1987, stanziava 100 miliardi per gli interventi sulla 131 che il Ministro ha trasferito come residui di stanziamento alle opere connesse ai mondiali di calcio e alle manifestazioni colombiane, con l'argomento che per la strada statale sarda non erano disponibili progetti e non si era pertanto in grado di spendere quei fondi. Ora invece, con sorprendente rapidità, sono state apprestate le perizie e assegnati i relativi lavori, i quali potevano dunque con tutta evidenza essere già da diversi anni affidati ed eseguiti attraverso procedure ordinarie;

che anche il ricorso alla trattativa privata, si presume, con la motivazione della non disponibilità sul mercato di materiali di equivalenti caratteristiche, non appare fondato. Infatti, il modesto contenuto tecnologico di una barriera spartitraffico, sia pure a tripla onda, è tale che molte imprese metalmeccaniche sono in grado di produrla. Ancor meno si comprende perchè l'Anas, dopo aver messo in opera, anche di recente, in alcuni tratti della stessa strada, le barriere in calcestruzzo, abbia ora optato per quella metallica. Pertanto, ove non sussistano motivazioni di assoluto rilievo, al momento a tutti sconosciute, la scelta di utilizzare barriere oltretutto meno resistenti risulterebbe assai grave e sospetta, sia per aver sottratto alle imprese operanti in Sardegna e ai molti disoccupati di questa regione un'opportunità di lavoro, sia perchè il tipo di barriera scelto risulta estremamente costoso,

l'interrogante chiede di sapere:

quali ragioni abbiano indotto l'Anas a privilegiare l'appalto a trattativa privata;

se siano state interpellate anche imprese metalmeccaniche operanti in Sardegna e comunque diverse dalla Fracasso;

quali elementi abbiano portato a preferire la Fracasso e se sia vero che tale impresa gode presso il compartimento di Cagliari di uno speciale apprezzamento, tale da consentirle di rastrellare - sempre a trattativa privata - persino i lavori di appena 200 milioni e da essere prossima destinataria - ancora una volta a trattativa privata - di un appalto di circa 1.500 milioni sulla strada statale n. 130;

quali valutazioni abbiano indotto l'Anas a privilegiare le barriere metalliche a quelle in calcestruzzo, già utilizzate in alcuni tratti della stessa 131;

se si consideri provvisoria la soluzione adottata, in attesa degli altri interventi di adeguamento della strada, per poi sostituire lo spartitraffico metallico con quello in cemento, oppure se s'intenda sostituire il metallo al cemento nei tratti in cui questo è stato già impiegato;

se corrisponda al vero che il prezzo concordato con la Fracasso per la barriera metallica è di circa 270.000 lire a metro, compresa la messa in opera, mentre il prezzo corrente di mercato dei prodotti equivalenti, sempre comprensivo della messa in opera, si aggira sulle 150.000 e per quelle in calcestruzzo sulle 220.000;

ove ciò corrisponda al vero, quali impareggiabili requisiti abbiano indotto a prescegliere la barriera più costosa e se sia stato valutato che le opere pubbliche costituiscono nel Mezzogiorno un importante volano per la crescita di una sana imprenditoria regionale che il Governo e le aziende dello Stato dovrebbero per prime sostenere, anche per obbligo di legge.

(3-01786)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO, TEODORI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che una serie di denunce politiche e giudiziarie presentate dal signor Gianfranco Mannini, militante radicale e verde, e dall'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori (ADUC) di Firenze ha posto l'opinione pubblica e la magistratura di fronte a un quadro molto preoccupante di sistematiche illegalità e abusi edilizi in comune di Pisa;

che fino ad oggi la magistratura non ha dato alcun riscontro a tali denunce, puntigliosamente documentate;

che la persona indicata in dette denunce come il maggior responsabile degli abusi, l'ex sindaco socialista di Pisa Giacomino Granchi, è attualmente assessore all'urbanistica della regione Toscana e contemporaneamente consigliere al comune di Pisa, e in tale veste fa parte della commissione urbanistica che sta redigendo il nuovo Piano regolatore della città; sicchè proprio lui, nonostante le accuse a lui rivolte, proprio in questo campo si trova ad essere nella posizione di controllore di se stesso, dati i compiti di controllo e garanzia che l'assessore regionale ha nei confronti dell'opera della commissione urbanistica comunale;

che, nella loro continuità, nel loro perpetuarsi e rinnovarsi anche a fronte delle denunce presentate, nel loro coinvolgere, con il mutare delle alleanze e delle maggioranze consiliari a Pisa, tutte le maggiori forze politiche della città (l'attuale giunta di pentapartito, pur diffidata più volte a ripristinare la legalità, continua a coprire e a confermare le scelte operate dalla precedente giunta PCI-PSI), gli atti denunciati delineano la realtà di un arrogante potere partitocratico, certo di poter violare impunemente ogni regola e legge;

che gli aspetti più gravi e rilevanti dell'ultima denuncia (un *dossier* di oltre 500 pagine) presentata da Gianfranco Mannini alla procura della Repubblica di Pisa il 4 ottobre 1991 possono essere sintetizzati come segue:

1) l'allora assessore socialista all'edilizia privata, ingegner Alvaro Fiore, nel 1986 ha rilasciato la concessione edilizia per la costruzione di tre ville in un fondo intercluso e come tale privo della strada d'accesso e di tutte le altre opere di urbanizzazione (acquedotto, fogna, gas, luce, telefono), condizione tale da rendere vietata qualsiasi edificazione. Per coprire tale abuso (a costruzioni ultimate, l'assenza della strada di accesso e delle altre opere avrebbe reso evidente a chiunque l'illegittimità delle costruzioni) ne viene commesso un altro a tutto danno dell'interesse pubblico: grazie al «provvidenziale» intervento, prima del compagno di partito Vivaro Scatena, assessore ai lavori pubblici, poi della giunta, viene realizzata una variante occulta del Piano regolatore generale con la quale vengono trasformati in giardino privato 600 metri quadrati di verde pubblico e viene quindi realizzata la strada d'accesso alle ville.

Quasi emblematici delle logiche e dei riflessi partitocratici sono alcuni documenti allegati alla ricordata denuncia a questo proposito. Nel novembre 1989 il nuovo assessore all'edilizia privata, il comunista Adolfo Braccini, scrive al tecnico responsabile di zona, architetto Laura Tognetti, chiedendo, circa la richiesta di abitabilità: «Conosco i problemi, però cosa pensi si possa fare?». Nella risposta dell'architetto si legge, tra l'altro: «Non ti dimenticare che l'unico accesso attuale è attraverso l'area verde, ed è abusivo». L'assessore ringrazia. E i due pubblici funzionari, lungi dal provvedere a stroncare l'abuso, lo coprono.

A seguito dell'esposto presentato dal radicale Mannini alla magistratura, la questione viene presentata in consiglio comunale. Per rispondere all'interrogazione il nuovo sindaco Sergio Cortopassi, che guida una giunta di pentapartito, chiede spiegazioni al servizio legale. La dottoressa Giannotti, dirigente di detto servizio, nella relazione conferma al sindaco che le concessioni sono state rilasciate illegittimamente. Nonostante ciò, nella seduta del consiglio comunale del 15 luglio 1991 la nuova maggioranza – a ulteriore conferma delle solidarietà partitocratiche – rifiuta di inviare gli atti alla magistratura;

2) con grave abuso si è consentito all'ex campionessa italiana di tennis Nicla Migliori di realizzare un enorme complesso sportivo (e qualcosa di più) in maniera totalmente illegittima, ma con tutte le necessarie autorizzazioni rilasciate dal comune.

Per intervenire sull'area in questione (verde sportivo), infatti, era ed è obbligatorio un Piano particolareggiato di redazione comunale, senza

il quale nessun intervento, nemmeno da parte del comune, poteva essere autorizzato. Nella fattispecie, questo non esiste e, in risposta alla diffida del Mannini, lo conferma in una relazione l'architetto Berti dell'ufficio tecnico del comune.

Nonostante l'assenza di questo Piano, e quindi nelle more della legge, con la piena complicità di tecnici e amministratori sono state compiute le seguenti altre violazioni:

a) con continui ampliamenti l'abitazione del custode, la sola consentita dalla legge, è stata trasformata in una bella villa nella quale abita la proprietaria con la sua famiglia;

b) quattro dei cinque campi da tennis sono coperti da strutture tensostatiche. Queste strutture, sotto il profilo edilizio, si configurano come vere e proprie costruzioni e come tali concorrono al calcolo del volume e della superficie edificabile (al comune di Pisa d'altronde ciò è ben noto: infatti, la giurisprudenza in materia ha origine proprio a Pisa con una sentenza del TAR toscano ribadita dal Consiglio di Stato nel 1980, nella quale si invita il sindaco di Pisa a procedere alla demolizione di un pallone pressostatico realizzato abusivamente per coprire una piscina). In ragione di quanto detto, la superficie coperta dalla villa e dalle strutture tensostatiche risulta superiore al 50 per cento dell'intera area, mentre la legge consente di coprire fino ad un massimo del 10 per cento;

c) di recente, inoltre, è stata rilasciata la concessione edilizia per la realizzazione di una palestra. Per dimostrare che l'edificio rispetta il vincolo del 10 per cento di copertura, nel progetto l'area occupata dai palloni non viene considerata coperta e viene diminuita l'area occupata dalla fascia di rispetto stradale (40 metri) che va detratta dalla superficie edificabile prima di effettuare il calcolo del 10 per cento. Con queste operazioni truffaldine, alla fine, risulta effettivamente coperta una superficie corrispondente al 63 per cento, invece del prescritto 10 per cento;

d) in violazione della legge urbanistica, del regolamento edilizio comunale e anche del codice civile, la palestra è stata costruita sul confine;

3) la commissione urbanistica, con l'avallo del competente assessore, il democristiano Roberto Salvadori, ha approvato un progetto per la realizzazione di un supermercato (Coop) in un'area destinata a servizi di quartiere. Tale progetto si fonda su un grossolano equivoco: l'area destinata dal Piano regolatore generale a piazza pubblica viene infatti presentata nel progetto come un parcheggio, creando così le condizioni per una edificazione straripante a favore della sola logica del profitto privato, ignorando completamente l'interesse pubblico indicato dal Piano regolatore generale.

Se in un'ottica strettamente commerciale il progetto risulta improponibile perchè il suo dimensionamento contrasta con il regolamento sul commercio, dal punto di vista urbanistico risulta proprio inconcepibile. Il volume progettato di 11.000 metri cubi è quasi il doppio di quello consentito dagli indici di zona, perchè l'indice di fabbricabilità (2,5) è stato moltiplicato per l'intera superficie (4.500 metri quadrati) dalla quale invece dovevano essere, prima, detratte le aree necessarie alla realizzazione delle opere di urbanizzazione (strade,

parcheggi, verde pubblico e di rispetto), aree che mediamente occupano il 40-45 per cento dell'intera superficie. Per cui, avendo progettato un volume quasi doppio di quello consentito dagli indici di zona, l'area a disposizione risulta insufficiente a contenere l'edificio e il parcheggio. Da qui la necessità di estendere illegittimamente il progetto ad un'area doppia (9.000 metri quadrati), operazione con cui si rendono necessarie ben sei varianti sostanziali del Piano regolatore generale, che però si cerca di non fare apparire per evitare di sottoporle al controllo e a un inevitabile rigetto della regione. Così, giocando sull'equivoco piazza/parcheggio, viene lasciato intendere agli organi regionali che l'unica operazione che si discosta dalle previsioni del Piano regolatore generale è lo spostamento, all'interno della stessa area edificabile, del parcheggio. In realtà, il progetto approvato dalla commissione urbanistica prevede, senza dichiararle, le seguenti, illegittime, varianti sostanziali del Piano regolatore generale:

la trasformazione di un'area da piazza a parcheggio;

la realizzazione di una strada non prevista dal Piano regolatore generale;

il collegamento, non previsto, di una strada interna preesistente alla viabilità generale;

il raddoppio della superficie edificabile;

la cancellazione di buona parte del verde di rispetto;

la mancata realizzazione dell'area a verde pubblico.

Tutte varianti sostanziali in contrasto con lo strumento urbanistico, che la regione non potrebbe mai approvare;

4) risulta essere in atto il tentativo, illecito, di consentire la realizzazione di una grande sala giochi dotata di 20 piste *bowling* in un'area che, oltre ad avere una destinazione residenziale, è anche già fortemente urbanizzata e carente di zone di parcheggio. Condizione, la prima, che costituisce norma inderogabile.

Una volta che si sia accertato infatti che le opere necessarie all'eventuale trasformazione dell'esistente magazzino in sala giochi e il conseguente cambio di destinazione d'uso sono tali da dover richiedere la concessione edilizia, questa non può essere rilasciata, in quanto la richiesta contrasta con la previsione del Piano regolatore generale. Ma nonostante questo parere sia stato espresso sia dal legale esterno consultato dal comune (avvocato Piccioli) che dal dirigente del settore legale del comune (dottoressa Giannotti), dal dirigente del servizio circolazione e traffico (ingegner Nidito) e dallo stesso consiglio circoscrizionale, e preso atto dei sopradetti pareri, la commissione urbanistica e quella dell'edilizia privata hanno comunque dato il loro assenso per la realizzazione dell'opera. Ancora più grave il comportamento del vice sindaco, il democristiano Tremolanti: avendo, nel corso di una seduta del consiglio comunale, l'assessore all'edilizia privata Tellini informato che la concessione edilizia in oggetto non era nelle condizioni di poter essere rilasciata, anche a causa degli articoli 4 e 9 del regolamento comunale sul commercio, richiamati con una diffida dal consiglio circoscrizionale, il vice sindaco non si è peritato di dichiarare: «Rimane il fatto che un cittadino in questo caso ha speso dei soldi, e oggi subisce dei danni e non si sa bene in base a quale diritto. Un regolamento del consiglio comunale non credo sia diritto; e lo si invoca

come elemento di negazione di questo diritto». (Secondo le dichiarazioni del denunciante Mannini, il cittadino in questione sarebbe un generoso finanziatore del partito del vice sindaco);

5) il quartiere di Pisanova-Cisanello, area di espansione della città di Pisa, ha subìto nel corso degli anni una intensa edificazione residenziale, senza che venissero contestualmente o preventivamente realizzate le dovute strutture di urbanizzazione, in particolare quelle destinate all'urbanizzazione secondaria (verde pubblico, centri ricreativi e sociali, eccetera).

Per dette strutture il Piano regolatore generale prevede tuttora un'apposita area destinata a servizi di quartiere (chiesa, centro sociale, centro culturale, attività commerciali, verde attrezzato). Nel 1985 il consiglio comunale approvava il Piano particolareggiato (delibera n. 321) con cui, tra l'altro, si prevedeva la realizzazione di una piazza che avrebbe dovuto rappresentare il centro della nuova città.

In questo periodo, il prezzo delle aree in questione, assoggettate ad esproprio, subisce un forte ribasso in quanto le destinazioni pubbliche, così come presentate, non hanno contenuto redditizio e le aree vengono acquistate od opzionate da un imprenditore locale legato all'ASCOM (Associazione commercianti), oltre che a uno dei partiti della maggioranza consiliare, certo Barsotti.

All'interno di tali aree viene concordata, proprio con l'ASCOM, la collocazione di un centro commerciale costituito da una serie di piccoli negozi, così come previsto dal Piano regolatore generale e dal Piano del commercio. Tale accordo si concreta con un atto d'intesa tra il comune e l'ASCOM, approvato con delibera n. 322 (lo stesso giorno in cui è stato approvato il Piano particolareggiato), con il quale, tra l'altro, l'ASCOM si impegna ad acquistare i terreni occorrenti per l'intero intervento per cederli a titolo gratuito al comune in cambio del diritto di superficie per un periodo di 99 anni.

Improvvisamente nel 1989 l'ASCOM chiede l'approvazione di un Piano particolareggiato e di un atto di intesa che niente, nella sostanza, hanno a che fare con quelli esistenti, approvati e dichiarati inderogabili con le delibere nn. 321 e 322. Formalmente il Piano particolareggiato e l'atto di intesa sono gli stessi, sostanzialmente è stato tutto stravolto a scapito degli interventi di interesse pubblico. Il centro commerciale risulta doppio rispetto a quello deliberato nel 1985 e agli stessi indici di zona: dalla superficie edificabile infine non vengono sottratte le aree destinate a parcheggi, strade e verde pubblico (40–45 per cento) prima di moltiplicarla per l'indice di fabbricabilità fondiaria. Incredibilmente, sindaco, giunta, segretario comunale, consiglio comunale, dirigenti del settore urbanistica e di quello dell'edilizia privata e ASCOM dimenticano l'esistenza di quanto già deliberato e approvano illegittimamente il nuovo Piano particolareggiato senza nemmeno curarsi di annullare quello precedente, anche perchè sarebbe stata necessaria una variante del Piano regolatore generale da fare approvare alla regione.

Con il nuovo atto d'intesa, l'ASCOM si impegna (ma sarebbe più giusto dire si disimpegna) a cedere al comune non tutti i terreni, come stabilito dall'atto d'intesa legittimo, ma solo quelli che interessano parcheggi e strade. Inoltre viene approvato un atto d'obbligo tra il comune e la SPES snc con il quale quest'ultima si impegna a realizzare

le opere in progetto a nome e per conto dell'ASCOM, tramite la firma di una convenzione da stipulare prima di iniziare i lavori.

La già incredibile operazione viene completata con un ulteriore atto del comune di Pisa che elimina il vincolo espropriativo. Questo, combinato con nuovo atto di intesa che ha corretto l'originale impegno di cedere al comune tutti i terreni, consente alla SPES-Barsotti non solo di diventare proprietaria dei terreni, ma anche di poterli rivendere in parte (circa un terzo) a prezzo di mercato ad un'altra società (Standa).

È evidente che, se tale operazione risulta legittimata dal venir meno dell'interesse pubblico, automaticamente assume la tipologia di un intervento privato che avviene su di un'area privata non urbanizzata; questa nuova situazione obbliga peraltro il comune a imporre al privato una convenzione che lo impegna a realizzare le opere di urbanizzazione. Ciò nonostante, il comune non solo mantiene l'onere di realizzare tali opere, ma le farà realizzare alla SPES stessa, a scomputo degli oneri di urbanizzazione. La SPES, quindi, non verserà nelle casse comunali circa un miliardo di lire per oneri di urbanizzazione al momento del rilascio della concessione edilizia, come normalmente dovrebbe avvenire, e non si è nemmeno certi di quanto e quando la suddetta società pagherà.

Ulteriori elementi sulla illegittimità dell'operazione sono riscontrabili nella clamorosa vicenda delle due società, l'una SPES snc e l'altra SPES srl, e in relazione ai rapporti con le stesse dell'allora sindaco Giacomino Granchi. Infatti, non appena il dirigente dell'ufficio contratti (dottoressa Campus) invia alla giunta per l'approvazione la bozza di delibera in cui si autorizza e delega il sindaco a rappresentare il comune nella stipula della convenzione con la SPES snc, e in assenza della dottoressa Campus, senza darne comunicazione all'ufficio contratti, nel marzo 1990 il sindaco stipula la convenzione con la SPES srl; cioè con un soggetto giuridico completamente diverso dalla SPES snc, la sola società legittimata alla stipula in virtù della delibera n.669 a sottoscrivere la convenzione.

Peraltro, la sostituzione tra le due società rimane nascosta a tutti fino al novembre 1990 quando, a seguito di alcuni articoli apparsi sulla stampa nei quali si fa cenno a presunte irregolarità, la dottoressa Campus chiede informazioni al notaio Siciliani che ha rogato la convenzione. Il notaio, per giustificare il cambio di soggetto, consegna copia di una scrittura privata dalla quale risulta che la SPES snc, dopo aver venduto tutto alla SPES srl (nessuna menzione dell'atto d'obbligo con il comune), si pone in liquidazione.

Quando la SPES srl chiede la concessione edilizia, a giustificazione della titolarità della richiesta, afferma: «Si precisa che la SPES snc firmataria del detto protocollo (atto d'obbligo) è confluita nell'attuale SPES srl».

In sintesi, dalle operazioni suddette, l'ASCOM ha ottenuto i seguenti benefici a scapito dell'interesse pubblico:

il raddoppio dell'area edificabile in violazione del Piano regolatore generale e del Piano particolareggiato approvato nel 1985;

il raddoppio del volume edificabile in violazione degli indici di zona;

la realizzazione di 3.000 metri quadri di parcheggio in meno in violazione del decreto ministeriale n.1444;

l'urbanizzazione dell'area a spese del comune in violazione della legge urbanistica;

il pagamento degli oneri di urbanizzazione a scomputo dei lavori necessari alla realizzazione dell'urbanizzazione quando questa si farà;

l'acquisto dei terreni a prezzo di esproprio per pubblica utilità;

il mantenimento della proprietà di questi;

la vendita di parte di essi a prezzo di mercato.

Queste operazioni consentirebbero, se portate a termine, un guadagno dell'ordine di svariati miliardi; e in esse, se la denuncia è fondata, si riscontrano responsabilità pesanti del sindaco, di altri amministratori e di diversi tecnici del comune;

6) con l'invenzione dell'istituto della «concessione a carattere precario» si è consentito che, a vantaggio di certa signora Luperini, una semplice tettoia usata come deposito legnami si trasformasse in una discoteca. Per consentire che tale operazione giungesse a compimento, e per difendere il proprio operato, da parte dell'amministrazione comunale di Pisa si è giunti a teorizzare e a proclamare lecito il capovolgimento e lo stravolgimento della legge.

A partire dall'illegittimo rilascio alla citata signora della concessione per la ristrutturazione di una tettoia (definita «capannone» nella richiesta) con destinazione d'uso «deposito legnami», si è giunti infatti al benestare concesso dal sindaco al cambio di destinazione d'uso da deposito legnami a circolo culturale, ossia di fatto a discoteca. Questo, nonostante:

la legge urbanistica n. 10 del 1977, in base alla quale «la concessione edilizia deve essere rilasciata, tra l'altro, in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici, ivi compresi quelli concernenti la destinazione di zona», e il Piano regolatore generale, che destinava quel terreno a «Chiesa e Istituzioni parrocchiali», sicchè solo in questa funzione avrebbe consentito il rilascio di concessioni edilizie;

quanto riconosciuto, in una relazione stesa sul caso dal dottor Benedetti dell'ufficio legale del comune di Pisa: «La concessione a carattere precario con rinuncia al plusvalore non trova regolamentazione alcuna in atti normativi o dell'amministrazione. In particolare, la concessione a carattere precario a tempo indeterminato pare togliere all'atto ogni precarietà, facendo invero connotare l'autorizzazione di definitività (...) La concessione è avvenuta al di fuori delle previsioni del Piano regolatore generale.»;

quanto affermato a sua volta dalla dottoressa Caponi, dirigente del settore amministrativo: «È da dire che un ordinario provvedimento di concessione edilizia avente i contenuti che ha l'atto in questione non avrebbe potuto essere rilasciato. (...) Questi provvedimenti (carattere precario), qualsiasi sia il *nomen iuris* che viene loro attribuito, non sono nè concessioni nè autorizzazioni, ma un *tertium genus*: sono provvedimenti autorizzatori la cui vincolatezza alle previsioni del piano può essere giustificata esclusivamente dalla loro natura temporanea»;

che comunque, quando il vincolo del Piano regolatore generale è scaduto nel decorso del quinquennio, il comune deve applicare la legge n. 10 del 1977, articolo 4, ultimo comma: «Sono consentite solo opere di restauro e di risanamento conservativo, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di risanamento igienico»;

la giurisprudenza: Consiglio di Stato, PL n. 7 del 2 aprile 1984 e TAR Toscana n. 1480 del 1988. Entrambi ribadiscono quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 10 del 1977;

il parere della dottoressa Cantisani, dirigente di settore: «Considerando che, nonostante il parere favorevole della Commissione edilizia del 1° febbraio 1984, permangono ragioni ostative al rilascio dell'autorizzazione, in quanto l'intervento richiesto contrasta con la destinazione di zona, la giunta deve dare parere contrario»;

i ripetuti pareri negativi del consiglio circoscrizionale;

i numerosi esposti presentati dai cittadini del quartiere.

Vanno infine rilevate le singolari conclusioni del dottor Benedetti che, chiamato ad esprimersi sulla legittimità della concessione, nella relazione sopra richiamata scriveva: «Nella fattispecie in esame, inoltre, non si possono non riconoscere elementi contrastanti fra domanda ed istruttoria, elementi che fanno pensare ad una effettiva modifica di volume della struttura, o in ogni caso a un intervento che, a prescindere dal vincolo di zona del Piano regolatore generale, tende a fuoriuscire dal criterio di migliore utilizzo ed a connotare una trasformazione urbanistica sostanziale». Ma sorprendentemente il dottor Benedetti non concludeva la relazione denunciando le numerose violazioni. La sua incredibile conclusione era invece quella che, avendo il comune di Pisa violato costantemente la legge, la violazione stessa è diventata «norma consuetudinaria»: «in altri termini, il giudizio di legittimità della concessione non può prescindere dalla valutazione della portata e del numero degli atti di rilascio a carattere precario con rinuncia al plusvalore, e dai relativi diritti acquisiti dagli interessati, il tutto nel contraddittorio tra interesse pubblico all'annullamento e garanzia di parità di trattamento del privato determinata da prassi consuetudinaria». Si arrivava quindi al paradosso secondo il quale applicare finalmente la legge, dopo averla costantemente violata, sarebbe risultato discriminatorio nei confronti della proprietaria del capannone/discoteca;

7) sempre per la via della «concessione a carattere precario» si è consentita l'illegittima copertura di una piscina con una struttura pressostatica. Prima il TAR Toscana e poi il Consiglio di Stato hanno ordinato l'immediata demolizione dell'opera, contestando tra l'altro che possa trattarsi – dopo dieci successive concessioni «a carattere precario» – di un'opera avente appunto tale carattere. Alla conclusione che l'intero complesso è abusivo, del resto, è giunto anche il professor Predieri, richiesto di un parere *pro veritate* dal comune di Pisa;

8) un ennesimo singolare comportamento della giunta e del sindaco ha permesso il rilascio di concessioni edilizie in un'area demaniale attestata ad un canale denominato dei Navicelli. Attualmente, come del resto al momento del rilascio delle concessioni, la zona non ha nessun indice di Piano regolatore generale; la regione Toscana, con legge regionale 22 maggio 1982, n. 37, ha dato mandato al comune di Pisa di predisporre la redazione di un programma pluriennale di interventi con la funzione propria di un Piano particolareggiato, quale strumento per intervenire nell'area della darsena del canale dei Navicelli. Non essendo tale programma ancora redatto, l'area risulta tuttora priva di indici di Piano regolatore generale, situazione che

equivale al divieto assoluto di edificare (vedi Consiglio di Stato – sezione V – 11 luglio 1980, n. 696).

Infatti, la commissione urbanistica e quella edilizia hanno comunicato alla giunta di non poter esprimere nessun parere sulla richiesta di concessione a causa della mancanza di indici di Piano regolatore generale. Ma ciò, invece che da deterrente, ha finito per funzionare da propellente: è stato approvato un progetto che consente a due ditte commerciali di coprire con un enorme fabbricato quasi tutta l'area a disposizione. Un'edificazione straripante che non rispetta, dichiarandolo, neppure il vincolo della distanza dalle strade: 28 metri al posto dei previsti 40.

Detto straripante progetto non solo trova il consenso della giunta, ma viene addirittura premiato con uno sconto dell'80 per cento sugli oneri di urbanizzazione. Il sindaco in persona, con nota autografa, ha comunicato alle ditte il conferimento del premio, segnalando le tre diverse modalità di calcolo degli oneri che sarebbero state ipotizzabili: la prima, quella prevista per gli insediamenti commerciali (corrispondente in effetti alla natura delle due ditte) ammontante a 419.359.000 di lire; la seconda, applicabile a voler considerare – arbitrariamente, data la natura chiaramente commerciale delle due ditte – l'insediamento a carattere artigianale, di 210.000.000 di lire; la terza di 89.579.000 di lire, applicabile aggiungendo all'arbitrio di dichiarare artigianale l'area, quello ulteriore di considerarla «di completamento», con il conseguente diritto all'ulteriore sconto del 40 per cento. Ed è stata appunto quest'ultima la scelta adottata dal sindaco,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se i fatti, così sintetizzati dalla sopra ricordata denuncia, rispondano a verità;

2) quali misure urgenti, ciascuno per la propria competenza, il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia intendano prendere al fine di ripristinare nel comune di Pisa lo stato di diritto;

3) se, in particolare, il Governo non ritenga necessario, opportuno ed urgente commissariare un comune in cui la violazione continuata della legge urbanistica da parte degli organi competenti è stata dichiarata «norma consuetudinaria».

(4-07665)

CASADEI LUCCHI, VECCHI, BOLDRINI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che la siccità delle annate 1988-1989 colpì anche i territori della regione Emilia Romagna, per cui, dopo l'emanazione della legge speciale (n. 286 del 1989), che prevedeva interventi specifici diversi da quelli previsti dalla legge sulle calamità atmosferiche (n. 590 del 1981), venne assunto un provvedimento (legge n. 31 del 1991) che ne estendeva i benefici anche alle province di Forlì e di Ravenna, oltre che a quelle di Rovigo e Livorno (poi Ferrara con decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito dalla legge n. 195 del 1991), per un importo complessivo non superiore ai 30 miliardi di lire (articolo 4-*bis* della legge n. 31 del 1991);

che, dal momento che veniva riconosciuto per i suddetti territori quanto previsto dalla stessa legge n. 31 del 1991, le aziende agricole

interessate hanno avuto la possibilità di accedere ai benefici di proroga delle rate di credito agrario;

che dalle documentazioni pervenute presso gli organi regionali ciò comporterebbe un fabbisogno finanziario di 9.286.000.000 di lire, per cui se non si provvedesse al finanziamento le aziende sarebbero costrette a pagare gli interessi sulle rate a tasso pieno (il che aggiungerebbe alla beffa un ingente danno); inoltre, per le domande inerenti la proroga delle rate dei mutui decennali, il limite di impegno è di 7.912.000.000 di lire, per cui il fabbisogno complessivo relativamente all'articolo 4 della citata legge risulta essere di 17.198.000.000 di lire;

che ai suddetti importi vanno aggiunte 579.000.000 di lire per le misure a favore delle cooperative agricole dei produttori zootecnici e 80.000.000 di lire per quelle delle cooperative agricole di lavorazione, trasformazione e ammasso;

che pertanto complessivamente l'ammontare del fabbisogno finanziario nella regione Emilia Romagna è di 17.857.000.000 di lire;

che gli interventi previsti dalla più volte citata legge n. 31 del 1991 sono diversi e pertanto non sovrapponibili a quelli di cui alle leggi n. 590 del 1981 e n. 198 del 1985,

ciò premesso, si richiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere, con un intervento urgente, all'assegnazione delle risorse necessarie, corrispondenti alle attese scaturenti da provvedimenti di legge.

(4-07666)

MOLTISANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso che la legge 29 ottobre 1991, n. 358, prevede modifiche nelle strutture degli uffici della pubblica amministrazione finanziaria, l'interrogante chiede di sapere quale sarà la sorte riservata agli uffici del registro e agli uffici imposte dirette di Modica e di Vittoria (Ragusa) dei quali gli utenti paventano la soppressione e se la predetta legge disponga accorpamenti degli uffici tali da determinare una variazione di struttura negli uffici IVA di Ragusa e di Modica.

(4-07667)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che per la tutela e lo sviluppo degli interessi del paese nella cosiddetta «società dell'informazione» è oramai indispensabile un'attenzione maggiore del Governo italiano al fenomeno dell'espansione del processo di informatizzazione, che incrementa le interazioni tra l'industria della cultura e dello spettacolo e il sistema della comunicazione;

considerato che un complesso di ragioni economiche, industriali e istituzionali rilevanti per un nuovo indotto costituito da piccole e medie imprese ad alto livello di risorse umane e professionali, impegnate nei servizi, fa ritenere che, affinchè l'Italia possa competere col resto del mondo in questo continuo e accelerato insediamento tecnologico, è necessario dotarsi di un punto di riferimento per lo sviluppo della tecnologia della comunicazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per contribuire ad accelerare il passaggio delle fasi della

ricerca a quelle della realizzazione di nuovi prodotti e servizi della comunicazione, per dotare alcune regioni d'Italia, come la Sicilia, di un'agenzia per lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione, che servirebbe a dotare questa grande isola mediterranea di una struttura internazionale che fosse luogo di grande potenzialità per l'espansione tecnologica della società dell'informazione italiana, candidata ad essere un punto di riferimento nel Sud dell'Europa per diventare il punto certo della raccolta della teleinformatica, del mercato audiovisivo, della televisione commerciale e della produzione di pubblicità, dello spettacolo e della musica.

(4-07668)

FERRARA. Pietro. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* – Premesso che in tutto il territorio della Sicilia da più di 6 giorni continua a piovere ininterrottamente e ovunque si stanno verificando allagamenti, incidenti stradali, crolli di abitazioni, straripamento di fiumi e torrenti, che provocano gravi disagi e incalcolabili danni all'agricoltura;

considerato che è stato dichiarato dai sindaci dei comuni di Ispica (Ragusa), Rosolini, Pachino, Canicattini Bagni, Avola e Noto (Siracusa) lo stato di emergenza a causa della impercorribilità di numerose strade provinciali per cedimento del manto stradale o invasione di strati di fanghiglia, a causa della forzata chiusura della erogazione dell'acqua per uso potabile, stanti l'infiltrazione terrosa nella rete idrica e la possibile commistione delle reti fognanti nella condotta idrica, a causa dei seri danni subìti dalle colture agricole, che mettono in ginocchio l'economia locale e a causa degli allagamenti per la violenza della pioggia che ha portato alla chiusura di numerosi istituti scolastici,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per venire incontro con sollecitudine a questa situazione calamitosa che sta creando soprattutto negli agricoltori – oltre che negli abitanti dei comuni sopra menzionati – una comprensibile preoccupazione che, oltre a mettere a rischio la vita dei malcapitati, inevitabilmente determina una crisi economica per gli elevati danni alle strutture pubbliche, al patrimonio edile, alla viabilità già peraltro dissestata.

(4-07669)

FERRARA Pietro. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per sapere:

quali iniziative si intenda prendere per far fronte al rischio della perdita di mille posti di lavoro nella regione Sicilia nel settore dell'industria, quale è stato denunciato dalle organizzazioni sindacali;

se non si ritenga di definire una precisa strategia intesa a salvaguardare i poli industriali più avanzati e a dare svolgimento a progetti mirati di sviluppo economico e sociale.

(4-07670)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che in tutto il paese le farmacie, anche quelle di turno, restano chiuse dalle ore

tredici alle ore sedici, servendo la clientela a «battente chiuso», analogamente a quanto avviene per il servizio notturno;

considerato che le farmacie sono da tempo oggetto di rapine spesso da parte di giovanissimi e tossicodipendenti, tanto più pericolosi perchè sprovveduti e imprevedibili,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno definire una strategia organica per la migliore salvaguardia delle condizioni di sicurezza dei farmacisti e del personale addetto alle farmacie.

(4-07671)

POLLICE. – *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle finanze.* – Premesso:

che sin dal primo dopoguerra l'EIAR, poi divenuta RAI, era ed è tuttora tenuta a versare, per effetto di una legge risalente al 1941 (legge 22 agosto 1941, n. 633), i diritti di esecuzione;

che la legge sanciva per artisti ed interpreti il diritto ad un «equo compenso» erogato da parte di chi avesse diffuso su qualsiasi supporto opere musicali o letterarie;

che attualmente la cifra ammonta a svariati miliardi;

che nonostante convenzioni internazionali e specifiche regolamentazioni (decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1974, n. 409) e successivi provvedimenti, tali legittimi compensi non sono mai stati distribuiti agli interessati, nè utilizzati per fini sociali, professionali, formativi, eccetera;

che il problema risiede nella difficoltà di un controllo della musica diffusa in riferimento alle formazioni impegnate nelle registrazioni;

che a questa situazione i sindacati cercarono di porre rimedio creando l'IMAIE (Istituto mutualistico autori, interpreti ed esecutori) che sembra essere un ente fantasma, seppur riconosciuto a livello governativo. Tale istituto non si capisce chi rappresenti, visto che la maggior parte dei musicisti non lo conosce e non risulta iscritta ad alcun sindacato,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda fare chiarezza sulla destinazione dei fondi in questione e su chi assegnarli e se, sulla falsariga di altre categorie, non intenda destinare tutti i fondi per l'istituzione di una Fondazione di musicisti anziani oppure ad iniziative per la promozione e la divulgazione della musica.

(4-07672)

MOLTISANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che da un ventennio la legislazione scolastica mira a risolvere il grave problema del precariato e a dare quindi una maggiore stabilità al personale della scuola a beneficio principalmente dell'utenza;

che la legge n. 270 del 1982, la quale stabilisce, per il reclutamento del personale della scuola, concorsi con cadenza biennale, si è rivelata inadeguata in quanto non ha risolto radicalmente il problema, tanto che nel frattempo sono state necessarie altre due leggi speciali sul precariato (n. 246 del 1988 e n. 426 del 1988);

che l'articolo 2 della legge n. 417 del 1989, al comma 1, rende più funzionale e giusto il sistema di reclutamento, stabilendo anche un doppio canale, e al comma 2 sancisce che i concorsi per titoli ed esami vengano indetti con cadenza triennale anche in mancanza di disponibilità di posti;

che i concorsi per presidi di scuola media di primo grado indetti nel 1990 e quelli per docenti banditi lo stesso anno ai sensi della legge n. 417 del 1989 sono ancora in via di espletamento, anche se comprendono le disponibilità al 31 agosto 1991;

che il concorso di scuola materna bandito con decreto ministeriale 23 marzo 1990 comprende la disponibilità al 31 agosto 1992;

che l'espletamento di detti concorsi entro il 31 agosto 1991 avrebbe portato ad una diversa e maggiore disponibilità di posti e cattedre ad ogni ordine e grado di scuola;

che al concorso hanno partecipato i laureati e i diplomati fino al settembre 1990, data del bando, nonostante che il bando prevedesse disponibilità di posti anche per l'anno scolastico 1989-90;

che le disponibilità per passaggio di stato a seguito di vincita di concorso da un ordine e grado di scuola ad altro o a classi di concorso diverse sono da considerare giuridicamente disponibili al 31 agosto 1991 e quindi da assegnare al concorso per titoli ed esami con scadenza al 31 agosto 1991 (decreto ministeriale n. 293 del 26 settembre 1987),

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere e se non si ritenga necessario intervenire opportunamente affinchè:

1) la graduatoria di merito per i concorsi di scuola elementare e media di primo e secondo grado, indetti con decreto ministeriale del 30 marzo 1990, venga fatta scorrere anche per l'anno scolastico 1992-93 per assicurare anche una reale validità triennale così come avviene per la scuola materna;

2) il prossimo concorso venga bandito all'inizio dell'anno scolastico 1992-93 in ogni ordine e grado di scuola ed espletato entro lo stesso anno scolastico, al fine di utilizzare i posti e le cattedre del triennio successivo.

(4-07673)

IMPOSIMATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che appare grave la mancata istituzione a Caserta della nuova università con l'immediata entrata in funzione delle facoltà di medicina e architettura;

che il ruolo estremamente marginale e riduttivo riservato dalla giunta regionale campana alla città di Caserta deve essere stigmatizzato poichè concorre ad aggravare lo stato di degrado e di invivibilità in cui è stata ridotta l'intera provincia, come riconosciuto da una recente inchiesta del quotidiano «Il Sole-24 ore» oltre che dai risultati di indagini svolte dalla Commissione antimafia;

che tale situazione è anche conseguenza dell'assenza dell'università del capoluogo, privo di tribunale, depauperato dei suoi insediamen-

ti di istruzione e specializzazione militare e oggetto di una aggressione selvaggia al territorio distrutto da abusivismo incontrollato, cave e discariche che proliferano anche per l'assenza degli enti preposti alla tutela dell'ambiente;

che tale stato di crisi può essere superato anche attraverso l'insediamento dell'università, come è stato posto in evidenza ripetutamente e autorevolmente dal vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, nonchè da migliaia di cittadini e da numerose associazioni culturali;

che, quando sembrava essersi in parte sbloccata la situazione attraverso l'insediamento a Caserta della facoltà di medicina, è intervenuto il provvedimento sospensivo del TAR del Lazio per la mancata presentazione di documenti da parte della regione Campania sulla localizzazione dell'università e per il mancato inoltro degli atti sull'istruttoria compiuta dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

che tale comportamento omissivo, addebitabile in parte al comune di Caserta e in parte alla regione Campania, appare grave e censurabile poichè si pone in netto contrasto con gli interessi dell'intera provincia di Caserta, al cui decollo sociale ed economico potrebbe dare una spinta decisa l'istituzione dell'università;

che tutti gli atti mancanti sembra siano stati depositati al TAR tramite l'Avvocatura dello Stato, per cui lo stesso TAR del Lazio o il Consiglio di Stato dovrebbero revocare la sospensiva e respingere il ricorso presentato contro l'istituzione dell'università;

che in ogni caso si impone di eliminare tutti gli ostacoli frapposti alla creazione a Caserta del secondo ateneo, tenendo presente l'interesse generale e non quello delle singole clientele,

l'interrogante chiende di conoscere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per l'immediata istituzione a Caserta della facoltà di medicina, anche esercitando i doverosi poteri di controllo e sostitutivi nei confronti delle autorità inerti o negligenti.

(4-07674)

MONTRESORI. – *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che nell'aeroporto di Alghero, con finanziamenti dello Stato, era stato realizzato un nuovo sistema *radar* per consentire un più sicuro e completo utilizzo della pista;

che è stata parimenti costruita una struttura edilizia da adibire a scalo merci;

considerato che il problema era stato sollevato durante un sopralluogo dell'8ª Commissione permanente del Senato,

l'interrogante chiede di conoscere se rispondano al vero le notizie che alla base del mancato utilizzo delle due importanti e significative strutture ci sia il mancato accordo per il canone annuo da corrispondere al Ministero delle finanze. In particolare l'impianto *radar* avrebbe consentito una maggiore sicurezza dei voli, considerando che nell'aeroporto di Alghero opera la scuola piloti Alitalia e che in particolari situazioni atmosferiche si può usare la pista in una sola direzione per deficienza dell'impianto *radar* esistente.

Appare all'interrogante particolarmente grave che in questi anni tanto l'impianto *radar* non utilizzato quanto la stazione merci siano stati abbandonati con grave pregiudizio per l'utenza, oltre a non aver potuto usufruire realmente dei finanziamenti effettuati con altri oneri per la manutenzione e l'eventuale ripristino per la messa in funzione.

(4-07675)

MOLTISANTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che un'alluvione di notevole entità e gravità ha colpito la Sicilia, specie nella zona sud-orientale;

che nelle province di Ragusa e Siracusa piove incessantemente da oltre una settimana, con conseguenti smottamenti, crolli, incidenti stradali, *black-out*, frane, straripamento di fiumi, torrenti e di invasi;

che i comuni più colpiti sono finora Ispica, le cui campagne sono quasi tutte allagate, Pozzallo, Monterosso Almo, Giarratana, Scicli, Modica, Vittoria, Chiaramonte Gulfi, dove si sono verificati incalcolabili danni alle serre e alle colture a pieno campo e alle strutture viarie;

che nella provincia iblea la continua pioggia ha causato danni ingenti all'agricoltura con la perdita di tutte le colture stagionali (patate, finocchi, carote, carciofi, eccetera);

che in molti comuni della provincia di Siracusa, tra cui Pachino, Rosolini, Noto e Avola, ed in modo particolare Canicattini Bagni e Buccheri, le frane hanno distrutto parecchie abitazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i danni reali causati in Sicilia ed in particolare nelle province di Siracusa e Ragusa dalla recente alluvione;

quali solleciti ed idonei provvedimenti intendano assumere i Ministri competenti al fine di riparare i notevoli danni verificatisi nelle strutture viarie e in agricoltura;

se non si ritenga indispensabile ed inderogabile dichiarare urgentemente lo stato di calamità naturale, onde poter attivare i benefici previsti dalla legge n. 590 del 1981.

(4-07676)

POLLICE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che i lavori di quadruplicamento della strada statale Paullese e che il progetto ANAS prevedono l'attraversamento del comune di Peschiera Borromeo (Milano);

che questo comune è da anni sottoposto ad un traffico intensissimo, con conseguente inquinamento atmosferico ed acustico;

che l'ANAS non ha assolutamente tenuto conto delle proposte del comune di Peschiera Borromeo che volevano evitare l'attraversamento del centro abitato e la destinazione ai servizi locali ed ai mezzi pubblici dell'attuale tratto della strada statale;

che l'ANAS non ha svolto nessuno studio di impatto ambientale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per intervenire presso l'ANAS perchè riveda i suoi progetti alla luce delle preoccupazioni espresse anche dalla provincia di Milano e dalla regione Lombardia e rediga inoltre un piano di impatto

ambientale affinchè non si assista all'ennesimo spreco di denaro che serve solo a cementificare il territorio senza alcuna intenzione di migliorare la vivibilità e i servizi per i cittadini.

(4-07677)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nei giorni scorsi a Rosolini (Siracusa) è stato compiuto l'ennesimo attentato ai danni di un operatore commerciale che opera nel settore dell'abbigliamento da parte del *racket* delle estorsioni;

che anche a Pachino (Siracusa) è stato compiuto un attentato dinamitardo contro un deposito di vini, mentre a Portopalo è stata distrutta la sede di una cooperativa di pescatori, e che ancora a Noto ed Avola, città fra le più popolose della provincia di Siracusa, è dilagato a macchia d'olio il fenomeno della estorsione e dello spaccio della droga, che ha trasformato città una volta tranquille in città violente;

considerato l'esiguo numero delle forze dell'ordine in tutte le città interessate, la mancanza di un commissariato di polizia sia a Noto che a Rosolini, l'assenza di un posto di polizia a Portopalo e la persistente carenza di uomini e mezzi nelle varie stazioni di carabinieri di Pachino, Rosolini ed Avola,

l'interrogante chiede di sapere se, tra le iniziative per combattere l'ondata di criminalità, viste le esigenze di sicurezza degli operatori commerciali e imprenditoriali e dei cittadini tutti, si possa trovare anche – con immediato intervento – il modo di potenziare l'organico delle forze dell'ordine nella zona sud della provincia di Siracusa, allo scopo di far ritornare la fiducia nella popolazione onesta che non si rassegna e non sottostà al clima di intimidazione e di terrore.

(4-07678)

BRINA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel territorio alessandrino operano consorzi preposti alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) e speciali assimilabili agli urbani (RAU);

che il consorzio di Alessandria, costituito da 32 comuni ivi compreso il capoluogo, per una popolazione complessiva di oltre 150.000 abitanti, gestisce una serie di discariche, una delle quali ubicata nel territorio del comune di Alessandria, ed è in grado di garantire – anche per il futuro – lo smaltimento di tutti i rifiuti assimilabili agli urbani prodotti dalle aziende localizzate nel territorio consortile;

che il consorzio ha provveduto a convenzionarsi con tutte le aziende ubicate nel territorio di sua competenza per il conferimento negli impianti consortili dei rifiuti prodotti dalle medesime, previa autorizzazione della provincia e del comune di Alessandria;

che il consorzio sta completando in regione Trono, frazione di Castelceriolo, comune di Alessandria, un impianto per lo smaltimento e il riciclaggio dei rifiuti, fondato sul criterio della raccolta differenziata da tempo operante in alcuni comuni del consorzio medesimo;

che l'impianto pilota di Castelceriolo ha trattato nel 1990 626.000 quintali di RSU, 49.000 quintali di RAU e 9.000 di fanghi, mentre nel 1991 sono stati smaltiti 656.000 quintali di RSU, 52.000 quintali di RAU e 11.500 quintali di fanghi provenienti dai depuratori;

che la potenzialità complessiva legata al richiamato completamento dell'impianto è in grado di soddisfare le esigenze del bacino territoriale anche per il futuro;

stabilito che non esiste, per quanto attiene il comprensorio alessandrino, l'esigenza di autorizzare l'apertura di nuove discariche, essendosi in questo senso pronunciati sia i comuni del richiamato consorzio sia l'amministrazione provinciale,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga di intervenire presso la regione Piemonte affinchè riveda il proprio orientamento in ordine alla concessione del nulla osta al progetto per la costruzione di un impianto di smaltimento RSU e RAU nel comune di Borgoratto. Tale progetto, oltre ad incontrare la risoluta opposizione delle popolazioni, dei sindaci e delle amministrazioni locali, si pone in netta contrapposizione e concorrenzialità con l'attività del consorzio di Alessandria. Poichè gli impianti di smaltimento rifiuti non si possono disseminare nel territorio con eccessiva leggerezza, stanti le condizioni citate in premessa, la concessione dell'autorizzazione da parte della regione Piemonte all'impianto di Borgoratto – se concessa – sarebbe del tutto ingiustificata.

(4-07679)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro dell'interno e ai Ministri senza portafoglio per gli affari sociali, per le aree urbane e per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Per conoscere:

a) quali provvedimenti urgenti e risolutivi il Governo intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi come quello gravissimo occorso a Villa Literno (Caserta), ove è stato dato fuoco alla masseria nella quale dormivano duecento neri i quali, nel rogo provocato da ignoti razzisti, hanno perso tutte le povere cose che avevano, correndo gravi rischi per la propria incolumità;

b) se, in particolare, non si intenda realizzare rapidamente campi di accoglienza provvisoria con servizi igienici e cucine e la necessaria assistenza;

c) quale sia la condizione degli otto africani rimasti feriti;

d) se non si intenda dare il doveroso aiuto alle associazioni di volontariato, come la comunità la Roccia, che tra mille difficoltà sono attivamente impegnate, in appoggio al vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, in una preziosa ed insistituibile opera di umana solidarietà nell'assenza delle istituzioni locali;

e) se siano state attivate indagini per la individuazione e la punizione dei responsabili del gravissimo episodio.

(4-07680)

BAIARDI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'organico dei magistrati del tribunale di Vercelli è sempre stato carente rispetto alle reali necessità e alle stesse previsioni della pianta organica e che il medesimo è destinato a ridursi ulteriormente, essendo diventati esecutivi i trasferimenti di due giudici ed avendo un altro fatto domanda di trasferimento, per cui, quando i trasferimenti saranno operanti, resteranno in servizio soltanto il presidente e un giudice (su di un organico di 6 ed uno previsto di 7 componenti) e, in questa situazione, sarà impossibile far funzionare il collegio giudicante;

che la pretura di Vercelli non si trova in migliore condizione, poichè su 5 magistrati previsti dalla pianta organica ne sono presenti solo 3, in quanto uno è stato trasferito, i pretori di Santhià e Varallo Sesia non sono ancora stati sostituiti e l'ufficio del primo funziona grazie all'impegno di un pretore onorario;

che da tempo circa il 50 per cento delle cause si trova in stato di «congelamento» (soprattutto quelle civili),

l'interrogante chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda porre in atto per un rapido superamento di tale insostenibile stato di cose.

(4-07681)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 7 giugno 1985 Marco Pucci, nato a Milano l'11 agosto 1963, residente a Milano in via Ciardi 25, ha presentato, per errore, l'istanza di ammissione al servizio sostitutivo civile, ai sensi della legge n. 772 del 1972, direttamente al Ministero della difesa;

che in data 12 luglio 1985 la domanda gli è stata rinviata dal Ministero con l'invito a ripresentarla entro 20 giorni al competente distretto militare di zona;

che il Pucci si è immediatamente recato al distretto competente ma l'incaricato ha rifiutato di ricevere la domanda, adducendo una esorbitanza dei termini anche se gli veniva mostrata la comunicazione ministeriale;

che contemporaneamente il ragazzo riceveva la cartolina precetto di chiamata alle armi con l'obbligo di presentarsi a Savona per il giorno 1° agosto 1985;

che la semplice ricezione della domanda avrebbe sospeso il suo inquadramento nelle liste di leva per dare modo alla competente commissione di esaminarne il contenuto e che alla luce di quanto accaduto il diritto di svolgere un servizio civilistico è stato pregiudicato dall'inspiegabile comportamento dell'addetto del distretto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire in questa anomala situazione per garantire il diritto dei cittadini a svolgere un servizio in sintonia con le proprie convinzioni.

(4-07682)

CROCETTA, TRIPODI, DIONISI, MERIGGI. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che nella previsione del superamento dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno sono state emanate direttive per impedire l'avvio di nuove iniziative da parte delle «finanziarie» (FINAM, INSUD, FIME, eccetera);

che il consiglio di amministrazione della FINAM (Finanziaria agricola per il Mezzogiorno), disattendendo le direttive ministeriali, rilasciava una fideiussione a favore del consorzio Coppi senza alcuna garanzia circa la solidità del consorzio e la validità dell'iniziativa economica,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle iniziative intraprese dal consiglio di amministrazione della FINAM;

se l'Agenzia per il Mezzogiorno, quale socio di maggioranza, abbia esercitato il suo ruolo di controllo e conseguentemente se abbia assunto iniziative per impedire lo spreco di denaro pubblico;

per quali motivi non si sia ancora proceduto al rinnovo del presidente e del consiglio di amministrazione della FINAM;

se siano in atto iniziative tese a salvaguardare la professionalità e l'esperienza del personale operante nella FINAM e nelle altre finanziarie avviando un confronto con le organizzazioni sindacali, al fine di una puntuale informazione circa le prospettive delle finanziarie e, in particolare, quali misure saranno assunte a garanzia dell'occupazione. (4-07683)

POLLICE. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nella primavera dello scorso anno per iniziativa del Comando del nucleo regionale della polizia tributaria di Firenze sono stati inviati a migliaia di studenti fuori sede dell'Università di Firenze una lettera ed un questionario che chiedevano collaborazione con la «Finanza» in un'opera di accertamento dell'evasione fiscale da parte di locatori che affittano con contratti simulati o addirittura senza contratto, in violazione delle disposizioni fiscali;

che nella lettera era scritto testualmente che «la mancata restituzione del questionario non comporterà alcuna sanzione a suo carico» e che «certi della collaborazione che vorrà gentilmente fornirci e tenuto conto dell'importanza che riveste per gli studenti il buon fine del rilevamento in questione...» si attende «una sua risposta»;

che nei giorni successivi al ricevimento di tali lettere numerosi studenti fuori sede si sono recati dai sindacati degli inquilini che hanno preso delle iniziative di sostegno e di diffusione dell'invito, incoraggiando gli studenti a rispondere al questionario;

che la risposta degli studenti è stata numerosa e convinta e ha portato ad iniziative per l'applicazione anche della legge n. 392 del 1978 con numerose istanze alla pretura, sostenute dall'ufficio legale dei sindacati;

che lo stesso consiglio comunale di Firenze prese posizione a favore dell'iniziativa della «Finanza» e con esplicite dichiarazioni di appoggio agli studenti vessati dai canoni neri;

che venne presentata alla magistratura una petizione sottoscritta dagli studenti che in delegazione si incontrarono con il pretore dirigente della sezione civile, sollecitando l'applicazione integrale dell'equo canone per ogni contratto che riguardi studenti;

che nell'autunno 1991 il primo bilancio è lusinghiero: molti procedimenti pretorili sono in atto, alcuni con esito positivo, ed inoltre la procura della Repubblica ha iniziato un vero e proprio procedimento penale nei confronti di una serie di «falsi» affittacamere;

che in questa situazione, nella quale in un certo settore della società c'è una ripresa di fiducia nelle istituzioni dello Stato, succede l'incredibile. Nel mese di dicembre 1991 arrivano a decine di studenti dal Ministero delle finanze - Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, ufficio affitti bollo demanio (Via Santa Caterina d'Alessandria 23 - Firenze) «avvisi di liquidazione dell'imposta - irrogazione delle sanzioni» emessi dal direttore titolare Alberto Del Giudice, che prevedono a carico di tali studenti: «imposte e

soprattasse e pene pecuniarie dovute in dipendenza di omessa dichiarazione del contratto di locazione...». Le somme sono variabili a seconda delle annualità e dell'importo presunto del canone;

che è successo questo: il Comando del nucleo regionale della polizia giudiziaria - III gruppo di sezioni di Firenze ha inviato all'ufficio delle imposte indirette di cui sopra comunicazione sui casi di «assenza di contratto di locazione» pur simulato che fosse, cioè gli studenti più vessati, con nessuna prova del rapporto contrattuale di locazione, che hanno osato rispondere all'invito della Finanza vengono imputati di omessa registrazione di un contratto inesistente, che si suppone, solo per la loro risposta al questionario, esistente anche se solo in forma verbale;

che in questi giorni decine di studenti sono andati al Sindacato inquilini sconcertati da questo procedimento che ha truffato la loro buona fede, visto che rispondere ha significato essere schedati, e trasforma un'inchiesta che doveva perseguire gli evasori fiscali in «tributo» per chi da anni ha pagato milioni di lire al mese al «nero» e che con il sostegno dell'Unione inquilini e del consiglio comunale di Firenze aveva rotto l'omertà e il ricatto;

che, per finire, il pagamento di tale pena pecuniaria inflitta in base all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986 e sanzione di cui all'articolo 69 dello stesso decreto, non fa neppure fede della esistenza di un contratto di locazione di fronte ad un altro potere dello Stato, quello giudiziario, che infatti non assume come prova tale atto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per far luce sul comportamento per lo meno ambiguo da parte del Comando regionale della polizia tributaria di Firenze;

se non si intenda intervenire per tutelare gli studenti che hanno avuto il coraggio di denunciare il loro stato di disagio e sfruttamento, affinchè questa vicenda non diventi l'ennesimo esempio a suffragare la sfiducia, se non la diffidenza, verso le istituzioni, sentimenti tra i quali prosperano, poi, vessazioni e traffici illegali.

(4-07684)

ONORATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere se sia vero che il detenuto Pasquale Abatangelo, già appartenente ai NAP e poi alle BR-PCC, condannato per vari reati a una pena cumulativa superiore a 30 anni di reclusione, pur avendo scontato più della metà della pena inflittagli, non è ammesso al beneficio della semilibertà e neppure ai permessi, nonostante il direttore del carcere di Novara (dove egli è ristretto) abbia espresso al riguardo un parere ampiamente favorevole.

L'ostacolo alla concessione dei benefici sarebbe costituito da una relazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Firenze (poi riprodotta esattamente negli stessi termini a distanza di tempo da una relazione del Comitato provinciale di Novara). In tale relazione si sostiene che l'Abatangelo «ha mantenuto contatti all'esterno con le BR tramite la moglie Becagli Anna Maria», definita «di dubbia moralità e dedita all'uso di stupefacenti», e «da ultimo condannata per attività di collegamento tra detenuti BR-PCC ed elementi esterni al carcere».

Posto che la signora Becagli ha respinto fermamente le accuse sporgendo denuncia-querela contro gli autori della relazione per calunnia e diffamazione, e che la stessa risulta assolta in via definitiva dall'accusa di collegamento con le BR, si chiede di conoscere:

a) su quali elementi di fatto e non meramente assertivi si fondi la relazione del Comitato provinciale;

b) come si concili il giudizio negativo dello stesso Comitato con quello positivo dell'amministrazione penitenziaria, che ha riconosciuto la buona condotta dell'Abatangelo, e con quello ugualmente positivo del tribunale di sorveglianza di Novara, che ha concesso una detrazione di 810 giorni di pena ai fini della liberazione anticipata, sul presupposto della fattiva partecipazione del detenuto all'opera di rieducazione.

(4-07685)

GIUSTINELLI, OSSICINI, NOCCHI, SPOSETTI. - *Al Ministro della difesa*. - Per conoscere:

le motivazioni che fino ad ora hanno impedito la completa dismissione da parte del Ministero della difesa del complesso immobiliare già sede della Scuola militare di educazione fisica di Orvieto, dismissione senza la quale non potrà avvenire il passaggio del suddetto complesso immobiliare al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per attivarvi il «Progetto Europa», approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ISEF statale di Roma, con il consenso della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

le iniziative che intende assumere il Ministero della difesa affinchè si sblocchi quanto prima l'*iter* amministrativo della dismissione, anche ad evitare il progressivo degrado dell'immobile e degli impianti sportivi esterni con il conseguente grave danno economico.

(4-07686)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Per sapere come si sia pensato di distruggere le marmitte catalitiche che, una volta adottate dal nostro parco macchine, dovranno essere sostituite dopo 30-40.000 chilometri affinchè non provochino un'emissione di fumi inquinanti ancor più dell'ossido e dello zolfo contenuti attualmente nelle benzine e che si vogliono appunto eliminare con l'adozione di questo tipo di marmitta. Si vuole inoltre sapere se siano stati individuati siti per deporvi queste «bombe» ecologiche e se siano già state fatte le opportune predisposizioni di schermaggio di sicurezza.

(4-07687)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01786, del senatore Pinna, sull'appalto per la costruzione di barriere spartitraffico sulla strada statale n. 131 «Carlo Felice».